Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 2 Settembre 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 208

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	13	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-917 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - « Seguendo la Cronaca » — 40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Crediti e politica nelle trattative di Ginevra

Nuove proposte francesi per un accordo navale

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 1 notte.

La cosa era già nell'aria: del resto non poteva essere altrimenti dopo che questa è diventata una tradizione delle riunioni ginevrine degli ultimi due anni: abbiamo di nuovo il solito tema delle questioni navali franco-italiane. La Francia, a cui soltanto può spettare l'iniziativa dato che ad essa rimonta una responsabilità molto grave, ha avanzato delle proposte che per non avere carattere troppo categorico vanno sotto il nome di «suggestions». Il «suggeritore» è il sig. Massigli. Cosa dicono queste nuove proposte? E' il segreto che i giornalisti cercavano oggi di scoprire invano per il naturale riserbo delle persone responsabili. Le ipotesi lanciate come sonde erano varie: è inutile raccoglierle per la loro incertezza su un terreno tecnico così complicato. Piuttosto ci interessano alcuni rilievi politici più o meno retrospettivi.

Un accordo non superato

In primo luogo negoziati simili non possono assolutamente prescindere dall'Inghilterra. Va bene che al Foreign Office (e a Ginevra lo si avverte fin troppo) si è entrati in un periodo di vacanze. Ma finora ogni trattativa è stata condotta a tre e l'Inghilterra costituisce ancor oggi il punto di contatto fra gli eventuali problematici accordi e il trattato di Londra. In secondo luogo ci ricordiamo che anche l'anno scorso, durante i lavori dell'Assemblea, il sig. Massigli si fece innanzi con dei suggerimenti che non significavano altro che una mossa tattica per guadagnare tempo e non entrare nella sfera delle possibilità di intesa (è opportuno usare degli eufemismi...). Le proposte attuali sembra che siano una consonanza come quelle del settembre 1930. Ma da allora ad oggi c'è stato un avvenimento che in Francia si finge spesso di considerare come superato: l'accordo del primo marzo che il Governo francese non ha voluto firmare sotto la pressione degli ambienti militaristici appellantisi a una speciosa e assurda interpretazione di articoli. Per noi e per gli inglesi quell'accordo sussiste integro, come è dimostrato dalle «note» inviate a Parigi dai Governi di Roma e di Londra, le quali note lasciavano l'accordo impregiudicato pure offrendo la maniera di non rompere i ponti.

Senza riprendere la polemica dei mesi scorsi, noi affermiamo ancor oggi che non ci possiamo allontanare da quella base d'accordo e che le possibili trattazioni non debbono intaccarne lo spirito e la sostanza.

Il dilemma di Schober

Detto ciò — ed era necessario — passiamo ad altro argomento, che vien subito dopo per importanza e attualità. E' quello della preparazione di Schober alla grande rinunzia. Dopodomani, nella Commissione europea, il vice-Cancelliere austriaco sarebbe disposto a fare una dichiarazione del seguente tenore:

«Poichè il sotto-Comitato di esperti economici nel suo rapporto dice che le unioni doganali non sono ammissibili se non possono estendersi a tutti gli Stati e se nuocciono a terzi, noi, pur riaffermando gli scopi di [illegible] generale a cui tendevamo, sospenderemo le conversazioni proseguite felicemente per quattro mesi, sperando che si addivenga a unioni doganali più vaste».

E' una ritirata appena dignitosa. Ma i francesi non ne sono soddisfatti. Essi desiderano che con una nuova formula l'Austria si impegni un'altra volta a non compiere mai per l'avvenire alcun passo verso l'unione doganale con la Germania. A tal fine Schober è stato sottoposto a un severo massaggio da parte di Massigli. Tuttavia egli ha ripetuto che non tornerà a Vienna avendo firmato condizioni di schiavitù. Ma la Francia ha il coltello per il manico: i quattrini che sono necessari all'Austria se non vuol dichiarare bancarotta. Così rifà capolino una vecchia ambizione francese: porre la piccola Repubblica sotto un efficace controllo finanziario con un controllore finanziario e politico francese. Il dilemma di Schober non è davvero dei più piacevoli.

Un incontro a tre che sfuma

Aver bisogno della Francia in questo momento equivale a firmare delle cambiali gravosissime. Consapevole di tale poco gradita realtà Curtius fa il finto morto e l'Inghilterra è assente. La stessa Russia, per ottenere dei crediti, è impegnata in una durissima battaglia per non sottostare alle imposizioni di Parigi. Il progetto di protocollo per un patto di non aggressione economica, presentato da Litvinoff, sembra tramontato. Ma il commissario sovietico resiste nel respingere l'estensione del patto politico franco-russo alla Polonia. Negli ambienti politici si era ventilato il tentativo di far incontrare Litvinoff con Zaleski, in presenza di Briand. Il Commissario russo partirebbe da Ginevra alla fine della settimana in modo che l'incontro a tre sia materialmente impossibile.

Se le cose si mettono per tale strada quale sarà la sorte dei negoziati franco-russi?

Circoli viziosi societari

Sfrondata la giornata ginevrina dalle sue risonanze politiche veniamo alla misera cronaca della riunione ufficiale. Il Consiglio, sotto la presidenza di Lerroux, ha discusso della lebbra, prendendo quindi le vacanze fino a venerdì.

Il sotto-Comitato di coordinamento ha discusso di alcuni rapporti; carta straccia, parole al vento. Quando ci lasciavamo sfuggire delle battute sarcastiche su questo nugolo di comitati e di commissioni che imperversano a Ginevra potevamo essere sospettati di antisocietarismo congenito. Oggi è il magno organo depositario dello spirito societario che non può fare a meno di rilevare l'assurdità negativa del sistema, concludendo con questo quadro spietato dei circoli viziosi fra esperti e governanti:

«Si comincia anzi tutto con gli esperti economici. Questi non hanno la responsabilità, fanno pertanto appello a degli esperti governativi. Questi dal canto loro non hanno i poteri e si indirizzano ai Ministri — del Commercio e delle Finanze. Questi, che non hanno la direzione della politica generale, rinviano ai Ministri degli Esteri. E questi che non possono nulla passano tutto nelle mani dei Presidenti del Consiglio. Infine questi ultimi che non possono conoscere tutti gli affari li fanno esaminare dagli esperti e così si ricomincia. E' uno stato a questo punto».

Oggi abbiamo avuto una prova della faziosità con cui a Ginevra sono stati messi all'ordine del giorno dei problemi che non avevano alcuna probabilità di soluzione universale. Si ricorderà come la questione delle tariffe preferenziali abbia tenuto il campo per circa un anno. Sotto la spinta di una crisi che, per sue gravi ripercussioni, fa però giustizia sommaria di tante iniziative illogiche e irreali, si è arrivati a capire che deliberazioni di carattere generale sono impossibili. E quindi la Commissione europea non potrà che passare lo spolverino su accordi bilaterali conclusi con una visione pratica dei reciproci interessi fra due Paesi. E' la tesi da noi sempre sostenuta, con l'aiuto del semplice buon senso.

La nota più vivace nella discussione è stata portata da Litvinoff che ha pronunziato una violenta requisitoria contro il sistema preferenziale che acuisce i contrasti fra i popoli. Sugli altri rapporti si può sorvolare, tanto essi ripetono frasi fatte, inconsistenti nella realtà. In uno di essi si afferma premurosamente che la gravità della crisi economica è dovuta in gran parte alla crisi di fiducia. Anche i fanciulli delle scuole elementari sono edotti di tale verità per non dover scomodare i lumi di tanta scienza adunata a Ginevra.

Malinoff da Grandi

L'on. Grandi ha ricevuto oggi la visita del Ministro turco degli Affari Esteri, Tewfik Ruskù Bey, e quella del Presidente del Consiglio bulgaro Malinoff. Mentre la prima riconferma la cordiale normalità dei rapporti amichevoli fra l'Italia e la Turchia, la seconda ha messo per la prima volta in contatto col nostro Ministro il nuovo Capo del Governo bulgaro. Le conversazioni, protrattesi a lungo, hanno dimostrato, se pure ve ne era bisogno, che la collaborazione fra il nostro Paese e la Bulgaria è al disopra di ogni mutamento di uomini e di partiti. Essa è radicata nei sentimenti dei due popoli, negli interessi dei due Stati.

ALFREDO SIGNORETTI.

La politica del franco

Parigi, 1 notte.

Esaminando le notizie berlinesi sulla imminente decisione della Corte dell'Aja intorno all'«Anschluss», il *Temps* fa rilevare che, fino a questo momento, nessuna indicazione, nè ufficiale nè ufficiosa, esiste circa il senso in cui il Supremo Tribunale sia effettivamente per pronunziarsi, il Comitato addetto non avendo finora completamente ultimati i suoi lavori.

Ciò non impedisce tuttavia all'organo del Quai d'Orsay di polemizzare con la stampa tedesca, notando come la responsabilità del Reich nella tentata realizzazione dell'Unione economica con l'Austria non sia meno grande di quella di quest'ultimo Paese, dato che Berlino non poteva ignorare il tenore del protocollo ginevrino del 4 ottobre 1922.

Sollecitazioni ufficiose

Secondo il *Temps*, i Governi di Berlino e di Vienna, persuasi che sarà impossibile evitare, da parte del Consiglio ginevrino, l'esame politico del problema dell'«Anschluss», vorrebbero in questo momento ottenere, in qualunque modo l'aggiornamento della discussione; e sarebbe stato appunto per tale motivo che Schober si astenne dal fare ieri l'annunziata dichiarazione di rinunzia ufficiale all'Unione doganale con la Germania.

Stigmatizzando questo procedimento che gli sembra equivoco, l'organo ufficioso insiste con forza sulla necessità per l'Austria di non rinviare più oltre il suo atto solenne di rinunzia, qualora voglia ottenere dalla Francia il prestito indispensabile a salvarla dal disastro finanziario, aggiungendo che, qualunque dichiarazione che non fosse esplicita, formale, categorica e definitiva, non sarebbe considerata sufficiente a Parigi, e che l'Austria verrebbe senz'altro abbandonata a se stessa. Continua intanto sulla stampa ministeriale parigina la strana campagna di svalutazione della Lega delle Nazioni, cui accennammo ieri sera.

Il *Matin*, che non manca mai di gareggiare col *Temps* nella fedeltà al pensiero del Quai d'Orsay, scrive che la fiducia nei lavori di Ginevra si è ormai oscurata, e che il salvataggio dell'Europa non potrà più essere tentato sulle rive del Lemano.

La S. d. N. gettata a mare

Alla luce di queste sensazionali dichiarazioni dell'organo ministeriale, il senso piuttosto sibillino dell'articolo del *Temps* di ieri comincia a rivelarsi. La Francia getta a mare la Lega delle Nazioni, semplicemente perchè sa, o crede di aver cessato di averne bisogno, potendo ormai dettar leggi all'Europa, direttamente da Parigi, senza disturbarsi a prendere posto, alla pari degli altri Stati del continente, ad un consesso periodico riunito in terra neutrale, a parecchie centinaia di chilometri dalle rive della Senna.

La Lega delle Nazioni era bella quando era utile, ed era utile quando serviva alla grande Repubblica democratica per manovrare l'esercito dei suoi piccoli alleati contro i grossi avversari, che non avrebbe potuto battere da sola. Ma oggi, sul terreno diplomatico, la Francia non ha più bisogno di alleati, nè piccoli, nè grandi. Prova ne sia la disinvoltura con cui ha condotto i negoziati per un patto di non aggressione con la Russia, senza consultare Varsavia. Oggi, i grossi avversari che contrastavano la manovra francese sul terreno internazionale, boccheggiano al suolo, implorando i soccorsi del dorato ossigeno della Rue de la Vrillière.

Grazie al più grande cumulo di errori storici e politici che si fosse veduto commettere da un secolo, Germania e Inghilterra si sono volontariamente messe, nel giro di poco più di un decennio, in una condizione di impotenza assoluta. La Germania, in omaggio alla balorda chimera di giungere, sconvolgendo le proprie finanze, ed annientare le riparazioni, è arrivata sull'orlo del fallimento. La Gran Bretagna, per avere preteso di restare sorda alle voci dell'esperienza altrui, ed essersi rifiutata di curare i propri mali altrimenti che con le panacee dell'empirismo socialista, si è ridotta anch'essa a vedere paralizzata gran parte della propria libertà di azione, e minata una situazione europea e mondiale di primo ordine, fino a pochi anni addietro ammirazione del mondo intero.

Risultato: la Francia che, qualora le sue due grandi vicine di Oriente e d'Occidente avessero fatto la politica dei loro veri interessi, sarebbe tutt'ora in una situazione relativa, di poco diversa da quella del 1926-27, si trova, viceversa, in una situazione assoluta, senza precedenti; [illegible] guadagnato, senza nessun suo merito, all'infuori di quello di non aver commesso sciocchezze, tutto quanto le due altre Potenze hanno perduto.

Che bisogno c'è dunque, ormai, di Ginevra? Ginevra serviva quando si doveva vincere, giuocare di astuzia, recitare la noiosa commedia del pacifismo e della innocenza inerme. Ma oggi tutto questo è diventato superfluo.

Dal momento che Vienna, Varsavia, Budapest, Belgrado, Berlino, Mosca e financhè Londra tendono la mano alla Banca di Francia, per ottenerne la limosina di un certo numero di milioni o di miliardi, la Repubblica sarebbe ben sciocca a tenersi ancora appiccicata sul volto la maschera societaria, invece di proclamare, *urbi et orbi*, che la pioggia e il bel tempo, da ora innanzi, si faranno a Parigi, nel Gabinetto del Governatore Moret.

La dignitosa politica dell'Italia

Di tutti gli Stati di Europa, il solo che sia sfuggito da questo lento, insensibile dilagare della ingerenza francese, è l'Italia. A forza di sacrifizi, di stenti, e di miracoli di abilità e di pazienza, a forza di diuturni eroismi di governanti e di popolo, il nostro Paese è l'unico che non abbia ancora avuto da tendere alla Francia una mano implorante. Siano rese grazie al Governo illuminato che ha saputo resistere, quando c'era da resistere, e che ha avuto sempre nettissima la coscienza che la domanda di un prestito alla Francia avrebbe segnato il disastro irrimediabile della politica nazionale.

Il nostro avvenire di grande Potenza è condizionato alla continuazione inflessibile di questa politica di saggezza e di dignità. Ma appunto perchè siamo tra i pochissimi in Europa che non abbiamo ceduto alle sirene francesi, nessuno potrà muoverci rimprovero se deploriamo altamente l'insipienza, la leggerezza, e la passività fatalistica con cui altri Paesi, che meglio di noi sarebbero stati in grado di resistere, si sono abbandonati alla china fatale, creando quella situazione di cui gli articoli del *Matin* e del *Temps* fanno fede, e della quale noi pure — senza nostra colpa — finiamo per subire le tristi conseguenze.

Di fronte al nuovo stato d'animo dei circoli dirigenti francesi, e alle loro sempre più chiare manovre per approfittare della insperata situazione, ci mandando la Conferenza del disarmo alle calende greche, ci sembra uno strano ritardo quello di Paul Boncour il quale ancora oggi si preoccupa in un lungo articolo dei mezzi più acconci per assicurare il successo di tale indispensabile sforzo verso la pace.

G. P.

Un comunicato della «N. City Bank»

La incertezza sulle riparazioni impedisce la ripresa degli affari

New York, 1 notte.

Stamane la «National City Bank», che è notoriamente il portavoce dei grandi interessi americani, ha diramato un comunicato nel quale dichiara che l'incertezza di quello che avverrà dopo il 1.o luglio 1932, quando cioè scade il termine di un anno della moratoria Hoover, impedisce la ripresa degli affari.

«La proposta di moratoria Hoover — dice la «National City Bank» — è stata fatta per dar tempo alle Nazioni debitrici di riacquistare la prosperità nazionale. Può sembrare un miracolo che una tale prosperità possa essere acquistata in un solo anno. Se tuttavia non si farà nulla per precisare quello che succederà il 1.o luglio 1932, il mondo si troverà in una situazione più difficile di quella che ha ispirato il passo di Hoover.

«Finora, per quello che riguarda l'ordinario processo di assestamento economico c'è la prova che è stato conseguito un buon progresso; ma l'Europa è il punto centrale della situazione mondiale, ed è indispensabile che il giorno della ripresa della fiducia venga mediante l'allontanamento di quelle condizioni che tengono attualmente bassa la potenza economica dell'Europa».

La «National City Bank» approva il rapporto presentato dalla Commissione di inchiesta di Basilea, nel quale si dichiara che una decisione definitiva sulla questione delle riparazioni è un requisito indispensabile per la ripresa economica della Germania, e di conseguenza di tutta l'Europa.

A. R.

Il Re passa in rivista a Torre del Lago

gli idro da bombardamento e da caccia

Torre del Lago, 1 notte.

Le ali degli idro da bombardamento e da caccia, cioè gli S 55, gli R 20 e gli M 41, dopo tanto volare, sono venute a distendersi e a riposarsi sulle quiete acque del lago di Massaciuccoli, per essere passate in rivista dal Re.

Da Torre del Lago all'imbarcadero, si snoda, fra orti e giardini, un magnifico viale, che ha al suo inizio la chiesa color di rosa e al termine la solitaria villa di Giacomo Puccini, entro la quale sappiamo che arde notte e giorno una lampada, proprio vicino al sarcofago e al pianoforte del maestro. Il nostro cuore, mentre passiamo vicino alla casa che ha le verdi persiane chiuse e il suo giardino vuoto e silenzioso, batte come per un leggero colpo di ala: e allora, un incantato stormo di fantasmi, prendendo il volo dalla commossa memoria, si alza e corre a popolare di ritmi e di armonie le rive del lago, attorno al quale ridono i bei paesi di Lucchesia.

L'ora religiosa del mattino

Non vi è il sole, sulle case di Quiesa e di Massarosa, che hanno il nome sognante e fiorito, ma si scorge ugualmente sulle loro torri la macchia vivace delle bandiere; non c'è la canzone del vento, nella pineta, ma da reconditi campanili nascosti nel folto e nelle pietre delle Apuane, vengono fuori, tratto tratto, clangori di campane vicine e lontane con musicali inviti, gravi o leggeri, a seconda delle preghiere che esse annunciano. E' l'ora religiosa del mattino. Il rombo delle automobili, le canzoni delle Camicie Nere, le fanfare e il brusio della folla, che a poco a poco si accalcherà lungo le sponde del lago, non hanno ancora rotto il loro alto silenzio. Gl'idrovolanti sono disposti a semicerchio, sull'acqua tersa e lustra, come un immenso drappo di seta grigia, e nella lontananza, sembrano i piccoli alcioni, appena mossi dalla leggerissima brezza che passa sotto le nuvole pesanti.

Su ogni apparecchio, invece, ferve già il lavoro umano per gli ultimi preparativi. Piloti e meccanici corrono sulle ali degli S 55, si imbucano nei galleggianti, per i boccaporti dai quali spuntano le canne delle mitragliatrici, salgono sul castello motore, si affacciano tra le pale delle eliche, a ripulire e lisciare le loro belle macchine alate; e gli equipaggi, che si appressano a squadrare dalle tute da lavoro, per affacciarsi sullo specchio delle acque con le loro candide divise, salutano alla voce, allineando le prue e stendendo le bandiere. Più vicino alla riva, il maestoso Do X è arrivato in volo dal lago di Costanza, ammarato ieri a Ca' di Mare e giunto, poi, nella giornata nelle acque di Massaciuccoli, fronteggia e domina, con la sua mole spettacolosa, il semicerchio piatto e leggero, formato dai suoi fratelli minori.

L'«Umberto Maddalena»

Sui dodici motori Fiat, dodici eliche intrecciano sulla nave, fra i cinquanta metri delle sue ali, come un leggero telaio, pronte a sparire nella vertigine dei giri e a sollevare lo scafo, dentro al quale possono trovar posto decine di uomini, tonnellate di bombe, mitragliatrici e cannoni. A questa aeronave, la più grande del mondo, è stato ieri imposto il nome di «Umberto Maddalena». La funzione si è svolta rapida e austera a Ca' di Mare. Italo Balbo, il maresciallo Badoglio, col seguito delle autorità militari, sono saliti a bordo, dove li attendevano il maggiore Agnesa, l'intrepido atlantico che ha preso il comando dell'idrovolante, i due comandanti in seconda capitani Altomare e Ravazzoni, i motoristi e l'equipaggio. La visita è durata appena alcuni minuti. Un attimo di alto e pensoso raccoglimento, in uno dei compartimenti centrali dello scafo, una rievocazione ideale dell'indimenticabile Maddalena, mentre alcuni uomini dipingevano sulla coda dello squalo i bei colori delle nostre bandiere e il nome dell'eroe; poi, il rombo cupo dei motori e l'improvviso spumeggiare dell'acqua, ai fianchi dei galleggianti, hanno concluso la funzione.

La macchina gigantesca, dopo pochi secondi di flotteggio, si è alzata nel cielo, filando verso Massaciuccoli. Italo Balbo, il maresciallo Badoglio, nella cabina di comando, assistevano alla manovre di volo.

Adesso l'«Umberto Maddalena» è qui davanti ai reparti, che fra poche ore saranno passati in rivista dal Re, e che sono formati dalla 2ª Brigata mista da bombardamento, comandata dal gen. Pellegrini, della quale fanno parte il 12º Stormo, agli ordini del colonnello, e il 20º Stormo dipendente dal colonn. Vespignani. Un altro Stormo, il 30º, che è quello del colonn. Collalto, e l'88º Gruppo da caccia del colonnello medaglia d'oro Scaroni, completano l'imponente schieramento, che sarà presentato al Ministro dal generale Pellegrini.

Migliaia di persone sono giunte, intanto, a piedi, in bicicletta, in treno, in automobile, da tutte le città e paesi vicini. Da Viareggio, Marina di Pisa, Forte dei Marmi è arrivata l'intera ed elegantissima colonia dei villeggianti. Il viale di Torre del Lago è fiancheggiato, in tutta la sua lunghezza, da due siepi di Giovani Fascisti, e presso la sponda è schierato il battaglione d'assalto dell'«Intrepida». Dal litorale e dalla Versilia sono affluiti a Massaciuccoli i militi e le Camicie Nere, cantando gl'inni della Rivoluzione e della Patria. Alle 7.15 fende la folla velocemente Italo Balbo, che pilota una macchina da corsa, sulla quale ha preso posto il maresciallo Badoglio. Dalla folla scoppiano i primi applausi, mentre il Ministro sale sull'imbarcadero, dove lo attendono le autorità e il colonnello Tedeschini-Lalli e gli ufficiali superiori dell'Alta Direzione delle manovre. Erano giunti frattanto, S. E. Sirianni, Ministro della Marina; il Sottosegretario di Stato S. E. Pennavaria, S. E. il Maresciallo Pecori-Giraldi, le LL. EE. i generali Bonzani, Longhena, Graziani, Stringa, Lombardi, Pellegrini, Vanzo, il Luogotenente generale Ragioni, gli onorevoli Lando Ferretti, Capo ufficio stampa del Capo del Governo; l'onorevole Carlo Sforza, l'on. Buffarini, S. E. il Prefetto di Lucca, il Segretario federale ed altre autorità, ricevuti ed ossequiati dal Podestà di Viareggio e dalle autorità locali.

A una larga rappresentanza di ospiti stranieri è stato riservato il piazzale prospiciente il lago e costruito per le rappresentazioni del Carro di Tespi.

La rivista

Alle 8 precise, annunziato dagli squilli della fanfara, arriva il Re: dalla macchina, discendendo su un lungo tappeto cremisi, si avanza verso l'imbarcadero, seguito dall'aiutante di campo Asinari di Bernezzo e dal colonnello De Briganti, aiutante di volo. Il Re è subito ossequiato da Italo Balbo, al quale il Sovrano stende la mano con un cordiale sorriso: dopo di che, si china con un movimento affettuoso, verso una piccola italiana che gli offre un mazzo di garofani. Sul pennone dell'imbarcadero salgono il gagliardetto azzurro dei Savoia e quello celeste del Ministro. Il Sovrano, Italo Balbo e le autorità, mentre durano e aumentano di intensità le acclamazioni della folla, prendono posto su una lancia e passano in rivista i duecento apparecchi, sulle ali dei quali, ora, si distinguono nettamente le candide divise degli equipaggi. La rivista, alla quale la folla assiste dalla sponda, seguendo attentamente la rapida corsa della lancia imbandierata, termina con la visita al «Do X», sul quale il Re sale insieme al Ministro.

Dopo la visita del Sovrano anche la popolazione potrà entrare in questa gigantesca macchina guerresca. L'entusiasmo diventa frenetico, quando il Re, risalito sull'imbarcadero, si ferma alcuni minuti a conversare col Ministro dell'Aeronautica. E' facile capire dal sorriso di Italo Balbo, dalla gioia che gli brilla negli occhi, quale sia il tema del rapido ma significativo discorso. Il Re, che ha assistito alla prima fase delle manovre e ha passato una notte e un giorno col Duce sull'osservatorio della Spezia, e che ha, poi, seguito ora per ora, lo svolgersi della grandiosa battaglia aerea che di cielo in cielo si è spostata fulmineamente verso lo scontro decisivo, avvenuto su Milano, esprime al Capo dell'Aviazione italiana, alla presenza delle autorità e della popolazione, il suo alto compiacimento. Il colloquio termina con un'energica stretta di mano che il Sovrano scambia col suo Ministro. Le note della «Marcia Reale» e degli inni patriottici si snodano e squillano lungo tutta la sponda, mentre il Sovrano, tra l'indescrivibile entusiasmo della popolazione di Lucchesia, sale in automobile, per ritornare a San Rossore.

Dalle quiete acque di Massaciuccoli si alzano intanto, a uno a uno, gli idrovolanti e, volando bassi bassi, sotto la minaccia incombente delle nubi, emigrano rombando verso il mare. Con la rapidità con la quale era venuto, S. E. Balbo, a bordo della sua macchina da corsa, fende la folla, sguscia tra l'interminabile colonna delle altre macchine, trascinandosi nella scia l'eco degli applausi.

ERNESTO QUADRONE.

I Reali a San Rossore

Pisa, 1 notte.

Le LL. MM. il Re e la Regina e la Principessa Maria sono giunte stamane a San Rossore.

Il Duce parla ai 4000 Avanguardisti

figli degli Italiani all'estero

Una superba adunata in Piazza di Siena

Roma, 1 notte.

Mentre ai Parioli, tra le alture di Villa Glori e il Tevere, i 25.000 Avanguardisti del Campo Dux continuavano oggi a svolgere a turno dinanzi alle Giurie i loro esercizi ginnico-militari, a pochi chilometri di distanza, sulle alture di Casal dei Pazzi e Monte Sacro, un altro esercito caratteristico di adolescenti si preparava ad una manifestazione per cui da tempo 4000 giovani cuori fremevano nell'ansia dell'attesa. I figli degli Italiani all'estero convenuti a Roma dai Campeggi di Viareggio e di Asiago, si apprestavano a dare alla cittadinanza romana lo spettacolo promesso: un gran saggio di ginnastica collettiva e una audizione corale in Piazza di Siena, a Villa Umberto.

In attesa del Duce

Alla festa i quattromila ragazzi si sono venuti preparando come ci si prepara ad un grande avvenimento; e a mano a mano che il giorno prestabilito per l'esecuzione si avvicinava, la vita al Campo, nel bellissimo piano ondulato coronato di pini, si è venuta facendo più seria e le libere uscite più rare e di più corta durata. Al vagabondare per Roma, pur così piacevole e dolce, si è preferito il sostare al Campo raccolti intorno alle otto musiche a provare e a riprovare i movimenti e i canti perfezionando la fusione e l'affiatamento tra le innumeri squadre. Piccoli italiani di Glasgow e di Tunisi, di Tolosa e di Malta, di Madrid e di Serajevo, di Montreal e di Alessandria d'Egitto, ritrovatisi per un evento che ai loro occhi ha ancora del miracoloso, gomito a gomito sul suolo di Roma, si sono messi nella impresa con un impegno da persone grandi e serie.

Tutti hanno ritenuto che si trattasse di pagare un debito di gratitudine, un debito verso la gran Madre italiana così gentile e umana coi suoi figli lontani; verso Roma ospitale e sovrana, verso il Duce. Che il Duce infatti sarebbe venuto questa sera a Piazza di Siena ad assistere alla prova era ancora un mistero per tutti, meno che per questi cari, impagabili ragazzi che non avevano mai dubitato del suo intervento, neanche quando esso non era stato ancora annunziato da alcuno.

A Villa Borghese

I cancelli della superba Villa romana si sono spalancati proprio nell'ora in cui abitualmente usano chiudersi ermeticamente, e tra i lecci e i pini dei viali l'animazione è stata subito intensa. In breve, la bellissima Piazza di Siena ha assunto un aspetto fantastico. I fasci di luce bianca e rossa che i grandi occhi girandi delle fotoelettriche lanciano in ogni direzione illuminano una folla immensa, raccolta sull'erboso anfiteatro digradante sotto i vasti ombrelli dei pini. Un brusio di moltitudine in attesa rompe il silenzio della quieta sera. Nella platea di questo vasto teatro agreste, nella spianata ovale che la mortella recinge di una soffice palizzata, i «seratanti», i 4000 ragazzi nostri d'oltre Alpe e d'oltre mare, sono già ai loro posti, schierati in bell'ordine. La gente che trabocca nella pineta li saluta con vibranti alalà, applaude, li chiama con appellativi affettuosi.

Intanto giungono le autorità e prendono posto in una apposita tribuna tutta decorata di velluto rosso, dalla quale si domina magnificamente l'intero Campo.

Vediamo tra gli altri il Sottosegretario agli Esteri Fani, il Presidente della Confederazione generale dei professionisti ed artisti on. Bodrero, il generale Vaccari, il Ministro della Guerra generale Gazzera, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale Ricci, l'on. Sardi, il Segretario federale Nino D'Aroma, gli Ambasciatori di Polonia e del Belgio, il Ministro di Bulgaria generale Wolkoff, l'on. Russo.

Mussolini giunge alle 21.15 precise. La sua apparizione sulla tribuna è preannunziata da uno squillo di attenti. Poi le musiche intonano subito *Giovinezza*, mentre dalla folla prorompono grida di evviva, applausi, alalà.

Il Duce, che veste l'abito bianco con il berretto alla marinara, saluta alto sulla folla con il braccio teso. Intanto lo spettacolo ha inizio.

L'ammassamento si scompone e in perfettissimo ordine le squadre iniziano la sfilata lungo la Piazza costeggiando la siepe di mortella che la recinge tutto intorno. L'ingresso della fanfara che apre la marcia è accolto da una salve di applausi.

La sfilata

Da questo momento in poi, per tutta la durata del corteo, non sarà che un applauso ed il fragore dei battimani soverchierà spesso la voce degli strumenti. Dietro la fanfara procedono il labaro degli Italiani all'estero; poi, una dopo l'altra, le squadre. I ragazzi, che marciano ordinati come perfetti soldatini, indossano i pantaloncini corti neri e la maglia bianca scollata e sbracciata. In testa non hanno che un leggero berrettino bianco.

Davanti al Duce, che guarda attentamente il procedere di questo originale esercito di giovinetti, il capo-squadra eleva alto il braccio nel saluto romano ed i gregari volgono la testa. Ma si vede che qualche volta la manovra non è eseguita perfettamente perchè c'è chi non resiste alla tentazione di guardare il Duce da vicino e volge la testa e l'alza più di quanto sarebbe lecito.

La sfilata è interminabile. I musicanti che si sono fermati davanti alla tribuna delle autorità, hanno enormi riserve di fiato. Tutta la piazza è come presa entro un anello bianco che gira con un movimento a cremagliera. Poi le squadre dei ginnasti, quando hanno compiuto la sfilata, entrano nel prato — che frattanto è rimasto sgombro — e si dispongono in lunghe righe perpendicolari.

Anche quando il campo è già pieno, la sfilata continua. Vengono altri Avanguardisti esteri in tenuta ordinaria, calzoncini e maglia azzurra coi berretti che arieggiano quelli degli avieri, e tra loro avanzano, di quando in quando, selve di gagliardetti e innumerevoli cartelloni coi nomi delle città di provenienza di queste piccole e fervide sentinelle d'Italia in terre straniere. Lo spazio nell'interno del prato scompare sommerso da nuove formazioni. La folla legge ad alta voce nomi di città ormai sacre al lavoro italiano, e applaude; le musiche si alternano alle musiche e l'entusiasmo si accende ovunque alto e vibrante.

Le esercitazioni in massa

Quando la sfilata è finita e l'ammassamento è completo, su un palco appositamente eretto sale un ufficiale della Milizia e da un potente megafono dà il segnale di «attenti». La pineta di piazza di Siena è immersa intanto nella più assoluta oscurità. Soltanto il grande disco del prato è illuminato alternativamente di luci bianche, rosse, verdi e azzurre. Il molteplice allineamento dei ragazzi è perfetto: al centro i ginnasti in bianco-nero, ai margini gli azzurri coi gagliardetti e i cartelloni.

A un comando, le esercitazioni ginnastiche hanno inizio. Rapidi, precisi, composti, i ginnasti eseguono gli ordini. Si volgono a destra e a sinistra, girano su se stessi, avanzano e indietreggiano, si avvicinano e si allontanano. Il prato è una figura geometrica che si compone e si scompone, si trasforma e si evolve in mille modi. E' una scacchiera mobile che si allarga e si stringe. Non sono più quattromila ragazzi che si muovono, è un solo, duttile, inalterabile organismo che risponde docile agli ordini di un uomo. La gente segue il succedersi incalzante delle evoluzioni e applaude con foga. Mussolini appare il più entusiasta di tutti e il suo applauso è il più cordiale.

Seconda parte del programma. Ora anche il campo resta al buio e non si distingue più nulla nella fitta oscurità. Ma ecco che a un comando tutta la piazza di Siena appare punteggiata di luci. Ogni Avanguardista ha in ogni mano una lampadina elettrica. Le molteplici righe di luci tagliano il prato longitudinalmente come altrettanti sentieri luminosi paralleli. Poi le evoluzioni s'iniziano e le luci si muovono, si agitano, si alzano, si abbassano, roteano in tutti i sensi. Talvolta pare che tutta una linea luminosa corra il campo, tanto è rapido l'atto con cui uno dopo l'altro gli avanguardisti alzano le mani.

Su di un piccolo podio improvvisato, al fianco della tribuna delle autorità, prende posto il maestro che dirigerà la grande massa canora, e mentre la folla ammutolisce, come d'incanto si levano alte e solenni le note di «Giovinezza». Il canto fatidico delle Camicie Nere sgorga dai mille e mille petti con tutto l'impeto di cui può essere capace un'entusiastica folla di giovinetti. Il pubblico ascolta il coro con un raccoglimento che ha qualche cosa di religioso e, quando il canto fascista giunge alla fine, scoppia in una acclamazione che si prolunga per alcuni minuti.

Seguono il canto della «Marcia delle Legioni» e quello dell'Inno al Balilla, applauditissimi. Cessati i canti, ecco un colpo di scena. Gli Avanguardisti rompono i freni di ogni disciplina e con uno scatto che sa di ammutinamento, improvvisano una grande manifestazione al Duce. Gli ufficiali cercano di rimettere un po' d'ordine ma l'impresa si presenta disperata. Provatevi a ricondurre alla disciplina un mondo di quattromila ragazzi quando una grande passione interviene a sconvolgerlo.

Nelle file è il delirio. Si agitano festosamente braccia e berretti e si grida ritmicamente e scandendo le sillabe: Duce! Duce! L'entusiasmo che la presenza di Mussolini suscita nelle schiere giovanili è indescrivibile. Ed è veramente il più grande e bello spettacolo che ci riserva questa bella serata romana.

Ma è evidente che i ragazzi non si contentano di vederlo. Mussolini, ma vogliono qualche cosa di più: vogliono ascoltarlo anche. Le loro intenzioni sono chiare e le esprimono con una cantilena scandita che passa sul campo con il fragore di uragano: Discorso, discorso! Alla clamorosa domanda degli Avanguardisti, si unisce il pubblico. E' tutto un popolo entusiastico, vibrante di passione, che chiede la parola del suo Capo.

Parla Mussolini

Il Duce ammira sorridendo il superbo spettacolo e poi sale agilmente sul podio: basta questo perchè nell'immenso alveare umano si faccia profondo silenzio. Di lì a poco, la maschia voce del Capo del Governo si leva nella limpidezza stellata del cielo romano:

«*Giovani Camicie nere* — egli dice. — *Avete offerto uno spettacolo superbo di forza e di disciplina. Sono sicuro che questo vostro soggiorno romano resterà incancellabile nella vostra memoria. Siate sempre fieri di essere italiani e figli di Roma. Per l'Italia Fascista: Eja, Eja, Eja!*»

E gli Avanguardisti ed il popolo rispondono tutti con un potente: *Alalà!* Poi gli alalà si ripetono, gli evviva al Duce si succedono senza posa, mentre dalla platea si agitano i berretti e dalle gradinate il pubblico, in piedi, non si stanca di applaudire.

Cessata la schietta manifestazione, il coro riprende ancora: è il canto del Piave che la musica inizia, ed alle note della fanfara subito segue il canto della Giovinezza. La folla è ancora una volta in piedi per ascoltare la canzone della riscossa e della vittoria.

Appena termina l'inno del Piave, il Capo del Governo lascia Piazza di Siena, fatto segno ad una nuova dimostrazione di entusiasmo. Ed intanto che le centurie, le Legioni si snodano per fare ritorno al campeggio, il pubblico sfolla lentamente le gradinate.

La Crociera degli Avanguardisti

400 giovani partiti da Genova

Genova, 1 notte.

Nel pomeriggio si sono imbarcati sul *Cesare Battisti*, ed hanno lasciato il nostro porto, 400 avanguardisti che si recano in crociera, al comando del Console generale Chiappe. I crocieristi sono stati salutati alla partenza dalle autorità civili e militari, dai gerarchi del Partito e da una folla immensa che gremiva la banchina del Ponte dei Mille. Il *Cesare Battisti* farà scalo a Napoli ove imbarcherà altri avanguardisti partecipanti alla quinta crociera.

Messaggio degli studenti giapponesi agli universitari italiani

Roma, 1 notte.

I due studenti giapponesi Kurimura e Kawakawa, giunti a Roma in volo da Tokio, si sono recati stamane a visitare il Campo Dux, ai Parioli, dove sono stati ricevuti dal Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Ricci, che li ha accompagnati a visitare le installazioni e le tende.

Alle 12, i due studenti giapponesi si sono recati al Palazzo Littorio dove sono stati ricevuti da S. E. il Segretario del Partito. Essi hanno voluto rimettere a S. E. Giuriati, cui fanno capo le organizzazioni studentesche italiane, il messaggio dei goliardi nipponici alla gioventù universitaria italiana.

Oggi gli studenti giapponesi hanno visitato la città e questa sera è stato loro offerto un pranzo dal Partito Nazionale Fascista.

Un altro elenco di lavori pubblici nell'odierno « Foglio d'Ordini »

Roma, 1 notte.

Domani, mercoledì, a mezzogiorno, uscirà il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista contenente l'elenco dei lavori predisposti dal Sottosegretariato di Stato per la Bonifica Integrale, dall'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati e dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, per opere dirette a combattere la tubercolosi.

Nuove linee e ampliamenti

L'importante mole di lavori deliberati dal Ministero delle Comunicazioni per fronteggiare la disoccupazione invernale va attentamente esaminata. Sopratutto notevole appare subito il programma dei lavori per ferrovie concessi all'industria privata, lavori che già sono stati iniziati.

Bisogna premettere che i vari tronchi enunciati faranno parte di tutto un programma organico che si viene completando. Infatti i lavori stabiliti per le provincie di Caltanissetta, Catania, Enna, Catanzaro, Palermo, Siracusa, Trapani rientrano nel quadro del vasto programma delle ferrovie secondarie sicule destinate a dare una duratura sistemazione alle comunicazioni interne dell'isola. Così dicasi per le provincie di Catanzaro, Matera, Potenza che sono comprese nel progetto delle Calabro-Lucane.

Degna di speciale menzione è la Rimini San Marino. Si tratta di una linea destinata a collegare la piccola Repubblica con Rimini, stazione da cui partirà. Essa sarà elettrificata e, con rapida percorrenza, permetterà di ascendere a San Marino, superando agevolmente il forte dislivello. Altra linea di grande importanza, sopratutto turistica, è quella di Sondrio-Tirano. Sarà questo un completamento delle linee valtellinesi delle ferrovie dello Stato attualmente in esercizio elettrico. Non solamente con l'elettrificazione preventivata si eviterà ogni soluzione di continuità dal punto di vista della trazione, ma si continuerà a impiegare il materiale rotabile delle ferrovie stesse senza necessità di alcun trasbordo.

La San Severo-Peschici rientra nel quadro della rete del Gargano rete di cui si comprende il valore economico e politico. Della Roma-Civita Castellana-Viterbo è stato già abbondantemente scritto. Basterà solo ricordare la cifra assegnata, 65 milioni. Essa è destinata a risolvere interamente il problema delle comunicazioni e della messa in valore di una delle più ridenti regioni, il Cimino. Anche l'Umbertide-San Sepolcro viene a completare la rete centrale umbra, allo stesso modo che la trasformazione della Vicenza-Schio-Asiago si è resa necessaria dato lo sviluppo turistico assunto da quella parte del Veneto.

Concretando il piano dei lavori da eseguirsi per fronteggiare la disoccupazione, il Governo e per esso il Ministro delle Comunicazioni ha seguito un criterio non solamente distributivo di lavori e di impiego di mano d'opera ma di compimento di lavori già stabiliti in un programma organico. Questo criterio è stato generale anche per i lavori da eseguirsi direttamente dalle ferrovie dello Stato.

Materiale rotabile e stazioni

Un punto interessante va rilevato nella parte del *Foglio d'Ordini* che precisa le somme destinate al materiale metallico (complessivamente 255 milioni) e a quello non metallico (176 milioni). Da questi dati appare evidente che l'amministrazione ferroviaria, oltre che per quello che riguarda i lavori di costruzione, trasformazione ecc. (400 milioni e mezzo), non si allontana dall'obbiettivo di procedere alla sistemazione generale degli armamenti, e di quelli pesanti in particolare, permettendo così una sempre maggiore modernità nei trasporti e l'impiego di maggiori velocità. I progressi tecnici raggiunti in un breve volgere di anni dalle ferrovie dello Stato pongono oggi la nostra azienda all'altezza di quelle delle più grandi nazioni.

E' anche da tenere conto che nei lavori di costruzione e trasformazione preventivati è compreso il rinnovamento dei ponti metallici onde permettere il transito delle moderne locomotive a vapore ed elettriche del tipo più potente e più pesante. E' di questi giorni il successo dell'ingegneria italiana che ha provveduto, in appena venti minuti, alla sostituzione del ponte sul Taro, della Parma-Spezia.

I lavori di ampliamento e di sistemazione delle stazioni e delle fermate avevano già dato nel esse, nel 1930, una potenzialità molto alta. Adesso col lavori in corso e quelli di imminente inizio, le ferrovie potranno vedere accresciuta tale potenzialità. Tra i lavori di maggiore importanza vanno segnalati quelli della nuova stazione di Firenze, che comprendono oltre ai nuovi impianti la demolizione dei fabbricati espropriati nella zona di via delle Obiacciaie e la costruzione del sottovia del Viale Belfiore. Importanti anche i lavori della nuova stazione di Siena e quelli per la sistemazione della stazione di Pistoia. A Falconara si sta portando a termine la costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori; nuove pensiline si costruiscono a Chiusi, Bari, Paola, Ventimiglia ecc.

Saranno anche intensificati i lavori di ampliamento e sistemazione dei magazzini delle officine dei depositi locomotive e locomotori e quelli per i nuovi impianti di rifornimento di acqua, estinzione incendi, lavaggio carri, pulizia carrozze, riscaldamento ecc. a Firenze, Rovigo, Bologna, Catanzaro, Bolzano, Napoli, Rivarolo, Vicenza. Si contribuirà alacremente alla sistemazione di apparecchi centrali di blocco, di segnalamento e sicurezza.

Le case per i Ferrovieri

Il *Foglio d'Ordini* accenna anche alla costruzione di case per i ferrovieri. Nello scorso anno furono ultimati i dormitori di Bergamo, Greco Milanese, di Brennero, Ventimiglia, Sant'Eufemia, Cittanini, ed erano in corso al 30 giugno lavori ad Acqui, Arona, Domodossola anche per la costruzione di nuovi dormitori a Malles, Fornovo, Cecina, Rocchetta Sant'Antonio, Metaponto. Le case economiche per i ferrovieri, ultimate e occupate al 30 giugno 1930, comprendevano complessivamente 365 fabbricati. Si sta ora completando la costruzione di nuove case in Vercelli, Milano (Lambrate), Milano, Trieste, Sampierdarena, Bologna, Firenze, Pisa, Spezia, Livorno, Rieti, Pescara, Benevento, Napoli, Poggioreale, Salerno, Foggia, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Ragusa, Cagliari, Sassari. Fra i lavori di elettrificazione, importantissimi sono quelli della direttissima Bologna-Firenze.

Allo scopo di aumentare la fornitura di energia e di completare quell'inquadramento della trazione elettrica ferroviaria in tutto il sistema industriale per la produzione e utilizzazione dell'energia, iniziato già da qualche anno in Italia, si sono studiati nuovi allacciamenti con la rete industriale di distribuzione, ciò che comprende la costruzione di cinque sottostazioni di conversione a Torino, Voghera, Taggia, Fornovo e Sestri Levante. Il programma prevede pure il completamento della centrale della Chiappella coll'impianto di due gruppi di conversione pure allacciati alla rete industriale, nonchè l'impianto di varie linee primarie di collegamento delle esistenti.

I risultati del censimento

Popolazione residente: 42.158.817

Roma, 1 notte.

Vengono comunicati ufficialmente i risultati del censimento effettuato il 21 aprile del corrente anno. Ecco il primo prospetto-elenco delle provincie secondo l'ordine decrescente della popolazione presente:

1. Napoli, abitanti 2.080.583; 2. Milano, 1.993.563; 3. Roma, 1.567.858; 4. Torino, 1.145.868; 5. Bari, 947.427; 6. Firenze, 881.768; 7. Palermo, 850.857; 8. Genova, 831.025; 9. Alessandria, 755.080; 10. Udine, 717.950; 11. Brescia, 709.876; 12. Cuneo, 697.566; 13. Bologna, 661.963; 14. Salerno, 636.917; 15. Padova, 621.774; 16. Cosenza, 617.770; 17. Messina, 607.041; 18. Venezia, 590.174; 19. Bergamo 584.635; 20. Catanzaro, 570.145; 21. Verona, 562.863; 22. Treviso, 563.956; 23. Reggio Calabria, 550.010; 24. Cosenza, 548.008; Vicenza, 539.000; 26. Perugia, 514.916; 27. Foggia, 501.720; 28. Como, 480.030; 29. Lecce, 485.077; 30. Pavia, 481.376; 31. Cagliari, 475.541; 32. Modena, 447.735; 33. Avellino, 423.941; 34. Forlì, 421.771; 35. Frosinone, 414.697; 36. Agrigento, 398.262; 37. Mantova, 396.970; 38. Trento, 390.204; 39. Novara, 389.142; 40. Trapani, 385.568; 41. Varese, 382.197; 42. Campobasso, 373.766; 43. Parma, 373.617; 44. Ferrara, 360.770; 45. Cremona, 364.635; 46. Reggio Emilia, 360.705; 47. Vercelli, 330.097; 48. Ancona, 356.720; 49. Chieti, 355.241; 50. Trieste, 346.410; 51. Potenza, 348.159; 52. Aquila, 344.203; 53. Lucca, 339.994; 54. Pisa, 334.705; 55. Benevento, 330.553; 56. Rovigo, 315.628; 57. Taranto, 304.360; 58. Arezzo, 300.477; 59. Pola, 298.072; 60. Pesaro, 291.024; 61. Piacenza, 290.387; 62. Sassari, 280.040; 63. Siracusa, 288.701; 64. Ascoli Piceno, 258.600; 65. Macerata, 277.277; 66. Ravenna, 272.278; 67. Bolzano, 260.264; 68. Siena, 260.799; 69. Caltanissetta, 258.771; 70. Enna, 253.730; 71. Nuoro, 245.429; 72. Livorno, 245.348; 73. Brindisi, 241.107; 74. Viterbo, 230.031; 75. Aosta, 226.245; 76. Teramo, 226.043; 77. La Spezia, 221.003; 78. Savona, 220.832; 79. Belluno, 210.319; 80. Nuoro, 207.170; 81. Gorizia, 205.717; 82. Pistoia, 201.801; 83. Pescara, 199.460; 84. Massa Carrara, 189.260; 85. Terni, 178.056; 86. Grosseto, 176.280; 87. Rieti, 169.703; 88. Imperia, 162.210; 89. Matera, 156.210; 90. Sondrio, 133.740; 91. Fiume, 106.532; 92. Zara, 20.314.

Totale popolazione Regno: 41.179.673.

La differenza fra la popolazione indicata (41.179.675) e la cifra data nel primo comunicato sui risultati del censimento (41.145.011) è dovuta alle rettifiche finora intervenute a seguito delle revisioni operate dagli Enti locali e dall'Istituto centrale di statistica. Le stesse rettifiche hanno portato ad innalzare la cifra della popolazione residente da 42.118.435 a 42.158.817.

Gorizia accoglie con commozione materna gli orfani dei caduti in guerra

Una giornata di riti religiosi e patriottici

Gorizia, 1 notte.

La giornata odierna, celebrata in santa gloriosa dai duemila orfani di guerra, ha avuto un tributo di fede e di entusiasmo indimenticabile. Al cospetto dei monti sacri che intorno ad essa fanno bella corona, i figli dei caduti hanno ricevuto la benedizione del Vescovo castrense mons. Bartolomasi.

Lungo le strade della città, i giovanissimi hanno trovato il fervore del popolo che, schierato al loro passaggio, ha detto con il suo evviva ed il suo saluto, tutta la gioia per la loro presenza.

Fresca dei suoi giardini e dei suoi frutteti adagiati nella verde conca percorsa dall'Isonzo, Gorizia ha adornato ogni sua via ed ogni sua casa per questo grande pellegrinaggio. Larghe comitive di orfani, fin dalle prime ore del mattino, si sono date a compiere delle visite ai monti circostanti la città. Gorizia, la Santa Gorizia, la Martoriata Gorizia immortalata da Vittorio Locchi, ha accolto con un palpito d'amore e di fraternità i figli degli umili e gloriosi fanti caduti.

I canti nella notte

Quanti dei giovani orfani di guerra hanno potuto dormire in questa notte di passione e di esaltazione? Nella solenne quiete notturna gli inni della Patria risuonavano cantati da centinaia e centinaia di giovanissimi, mentre intorno le località care ad ogni anima di combattente, ricordavano le ore più tremende e più martoriate vissute.

Il Sabotino, il San Michele, il Monte Santo, Castagnevizza del Carso, le altare dei Fanti, tutta la petraia della infuocata zona carsica, dove l'invitta Terza Armata scrisse sublimi pagine di eroismo e di gloria, erano lì, a pochi passi, come un ammonimento.

Gli orfani di guerra sono giunti sui luoghi sacri in devoto pellegrinaggio; ed hanno pregato in ginocchio prima di cantare. I loro animi giovanili sentivano la bellezza del momento; i figli degli eroi, in questo pellegrinaggio, hanno sciolto il loro ardente desiderio di amore: visitare questi luoghi sacri che videro giovanetti imberbi e che furono testimoni di tanto eroismo e di tanta purezza eroica. Chi ha potuto dormire in questa città, dove ognuno aveva sete di ricordo, aveva la volontà di rivivere le ore dei loro babbi, aveva fatto tanta strada per sciogliere questo voto chissà da quanto tempo accarezzato?

L'adunata è stata veramente grandiosa. Dato il cattivo tempo, l'adunata che avrebbe dovuto avere luogo in piazza Cesare Battisti, alle ore 7, è stata sospesa. A causa dell'imperversare del maltempo, pure la gita ad Oslavia è stata rimandata alle prossime giornate. Alle ore 9 le sezioni di Roma, Bologna, Manerbio, Torino, Belluno, Ferrara, Pola, Enna, Viterbo, Vercelli, Fiume, Genova, Brescia, Napoli, Novara, Piacenza, della Valle d'Aosta, Gallarate e Milano, al comando dei rispettivi Capi gruppo e perfettamente inquadrate, si sono portate alla Chiesa metropolitana per assistere alla solenne funzione religiosa.

La funzione in Duomo

Sul Sagrato della Chiesa, si erano già adunate tutte le Autorità. Abbiamo notato il Prefetto, il Podestà, il Comandante della Divisione Militare, la Medaglia d'Oro Achille Martelli, il Segretario Federale, il Questore, ed altri.

Nel mezzo del tempio è stato eretto il catafalco: attorno si sono disposti tutti gli alfieri recanti i gagliardetti delle diverse sezioni dell'Opera Nazionale Orfani di guerra, scortati dalla Compagnia alpini.

Le Autorità hanno preso posto davanti all'altare maggiore. Uno squillo di tromba ha imposto quindi il raccoglimento. L'Ispettore generale dei Cappellani della Milizia, mons. don Rubino, ha detto alcune parole all'indirizzo degli orfani invitandoli a pregare per i genitori caduti. E' seguita la solenne funzione religiosa che è stata celebrata dal Vescovo castrense mons. Bartolomasi, coadiuvato da tutto il clero metropolitano ed assistito da due avanguardisti della Coorte goriziana. Negli stalli del coro hanno assistito alla funzione religiosa tutti gli ordini religiosi. Dopo l'elevazione, sul pulpito della cattedrale è salito mons. Bartolomasi, il quale ha pronunziato la seguente orazione:

«Non so esprimere la mia commozione vivissima al cospetto di questo imponente spettacolo di fede, e nel vedervi qui raccolti voi, figli dei gloriosissimi caduti, mi appare in un baleno tutta la tragica ed epica vita di guerra che i vostri padri hanno vissuto, tutto il lungo travaglio che essi hanno sopportato ed infine il loro sommo sacrificio per la liberazione di questa Santa Città.

Ben avete fatto a raccoglierVi qui a pregare, in questo centro, intorno al quale, monti e trincee, fortezze e camminamenti, sono testimoni dell'indomito valore dei vostri padri caduti per rivendicare l'indiscutibile italianità di Gorizia. E Gorizia ha tributato a voi, orfani di guerra della seconda e terza Armata, il suo saluto entusiastico, e riconoscente, ha riabbracciato in voi, con immenso amore, coloro che per essa hanno dato anche la vita.

«Perdoni il tempo, questa mane, con i suoi lampi ed i suoi tuoni, pallida cosa in confronto dei lampi e dei tuoni delle artiglierie rabbiose, ha voluto costringervi, prima di andare a visitare i campi di battaglia, a compiere il rito qui, in questa Chiesa, che udì gli urli e le procelle più terribili ed accoglie oggi per innalzarle a Dio le vostre preghiere fervent.

«E' bene che siate venuti qui a vedere il Podgora, il Sabotino, il San Michele, l'Isonzo, il Carso, tutta la zona più sacra della Patria: sacra, perchè fu santificata dal sangue, dal sudore e dalle armi di coloro che vi si immolarono. Avrete così la visione vera di quello che seppero compiere i vostri padri; e dalla terra, al cospetto della quale voi sosterete, dai cimiteri davanti ai quali vi inginocchierete, si innalzerà una voce per dirvi grazie e per benedirvi. E questa voce vi dirà: «Grazie figliolo! Se io più non posso tornare laggiù con te nella piccola casa, la mia benedizione ti accompagni. Ricordati che solo attraverso il tormento si arriva in alto loco. Io ho dovuto vivere la grande tragedia per avere la grande Vittoria. Tu devi seguire il mio esempio. Ma, figlio mio, non dimenticare mai la vecchia legge romana che dice: *Per aspera ad astra* e la più nuova legge cristiana che aggiunge: *Per Crucem ad lucem*».

Ecco il linguaggio che si aprirà davanti ai vostri occhi per educarvi ai maggiori cimenti, per illuminarvi la meta. Rivedere i reticolati, le caverne, i forti dove si annidarono i nemici per ostacolare col ferro e col fuoco la marcia dei vostri padri vi farà udire il rombo dei cannoni, gli scoppi delle bombe, il crepitare sinistro delle mitragliatrici e vi chiederete:

— Ma come facevano i nostri padri a reggere in un simile inferno votati a vincere o a morire? Ma nel silenzio dei Cimiteri la voce della morte, che è la più eloquente, parlerà alle vostre anime e vi risponderà. E questa voce che va oltre le cose terrene sarà per voi voce di riconoscenza e voce di ammonimento. Essa vi dirà: non essere lo sfruttatore del tuo lutto nè della vittoria, non sfruttare il dolore; io ti ho lasciato la mia aureola di gloria non perchè tu te ne cinga, ma perchè tu sappia coi tuoi mezzi conquistare l'uguale, ma migliore ancora e più luminosa se è possibile».

Ricordi eroici

Mons. Bartolomasi conclude il suo dire leggendo in un libriccino nel quale ha raccolto durante gli anni di guerra i più intimi ricordi una lettera scritta pochi momenti prima di un attacco, da Livio Granato, sotto tenente del 15.o Sassari, il 19 novembre 1915 nella quale egli addita, nella imminenza del suo presentito sacrificio, la via da percorrersi nel nome di Dio, della Patria, della Famiglia.

Finita l'orazione, mons. Bartolomasi rimette i sacri paramenti e recita le orazioni dei morti benedicendo il catafalco. La fanfara dei Giovani Fascisti di Udine intona Fiume al Piave mentre gli orfani di guerra si inginocchiano e lentamente abbandonano il tempio. Il corteo prosegue per via Duomo e via Mazzini e, dopo avere attraversato il corso Verdi, si porta alla piazza Cesare Battisti, dove segue l'ammassamento. La Medaglia d'Oro Achille Martelli, seguito da tutte le autorità, sale al Palazzo del comando di divisione dove, dalla balconata centrale, pronuncia un vibrante discorso.

Un poderoso alalà saluta le ultime parole dell'ispettore nazionale degli orfani di guerra. Quindi, pronunciate brevi parole di saluto il comandante la Divisione militare, generale Dobbio, l'orfano di guerra dottor Flavio De Moro legge a voce altissima le adesioni pervenute al Comitato goriziano per la grande adunata.

Nel pomeriggio gli orfani di guerra, sempre accompagnati dalla medaglia d'oro Martelli, sono partiti, a mezzo ferrovia, per Rubbia da dove, perfettamente incolonnati, hanno asceso il San Michele. Sulla vetta, ove il martire Rismondo sacrificava la giovane esistenza hanno sciolto al vento i colori della bandiera della patria; dal dosso Faiti la vetta del San Michele presentava un colpo d'occhio veramente imponente; la moltitudine dei giovani pellegrini conferiva un aspetto suggestivo. Sulla vetta del San Michele, ai piedi del ricordo marmoreo che i Dalmati irredenti, fiduciosi nell'attesa, dedicarono a Rismondo, il mutilato di guerra Piccioli ha spiegato ai giovanissimi le fasi salienti dei combattimenti che colà culminarono con la conquista del Sacro Monte.

Congresso di Volontari e Legionari a Fiume

Fiume, 1 notte.

Oltre 150 Volontari di guerra e Legionari di Ronchi si sono adunati nella Casa del Fascio per presenziare al 2.o Congresso generale, indetto dalla Sezione fiumana dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra. Sono intervenute tutte le autorità civili, politiche e militari della città e della provincia. Il Presidente della Sezione, gr. uff. Riccardo Gigante, ha assunto la presidenza del Congresso e, dopo avere rivolto un caloroso saluto a tutte le autorità presenti, ha proposto alla Assemblea l'invio di alcuni messaggi di devozione e di omaggio alla Maestà del Re, al Capo del Governo, al Segretario del P. N. F., al Comandante Gabriele D'Annunzio e all'on. Host Venturi.

Prima di dare inizio ai lavori della Assemblea, il Presidente ha ricordato il lutto profondo che di recente ha colpito l'Italia, privandola del simbolo vivente e più eccelso della sua gloria militare: S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, Comandante glorioso della III Armata.

Quindi Riccardo Gigante, ha commemorato, con nobili parole, la figura e l'opera del grande Condottiero che può ben stare accanto ai più eletti Condottieri della sua gloriosa stirpe. Il Segretario della Sezione fiumana ha presentato la relazione morale e finanziaria dell'attività svolta durante il 1930.

L'incredibile impresa di un amante abbandonato

Brescia, 1 notte.

La ventiseienne Angela Zampaiti, mentre il marito Mario Guerini si trovava in Francia, frequentando la casa di una vicina inferma intrecciava relazione amorosa con un figlio di costei, il trentaduenne Angelo Manara. Ritornato qualche settimana fa il marito, la Zampaiti ha voluto troncare la relazione col Manara, il quale sorpreso dal contegno della donna ed esasperato delle sue ripulse, meditava di liberarla dal marito, nella speranza che acconsentisse a riprendere la relazione con lui.

Con tale proposito, l'altro ieri, il Manara invitava il Guerini a bere con lui, in una osteria di via Trieste. Ad un tratto egli mandava il compagno a comperare delle sigarette; appena lo vedeva uscire, egli toglieva dalla tasca una bottiglietta contenente soda caustica, e versava buona parte del contenuto nel bicchiere del Guerini. Questi, rientrando, portava alla bocca il bicchiere e beveva, ma tosto avvertiva un sapore disgustoso e muoveva rimprovero all'oste di avergli dato del vino avariato. Le proteste dell'esercente e il dibattito che ne seguiva, avevano richiamato, intanto, l'attenzione di due militi fascisti, che erano seduti ad un tavolo vicino: questi sollecitamente conducevano proficue indagini; quindi invitavano tutti a seguirli in Questura, dove esponevano al Commissario l'accaduto. Il Manara ha tentato di negare quanto gli veniva contestato, protestandosi innocente; ma le prove e le circostanze rilevate lo inducevano a confessare, pur tentando di attenuare la propria responsabilità, con l'affermare che egli non aveva voluto sopprimere il Guerini, ma solo procurargli una indisposizione, per dar modo alla moglie di riprendere la relazione con lui. Il Manara è stato arrestato e denunziato per mancato omicidio.

Infermiere ucciso da un pazzo

Napoli, 1 notte.

Da circa tre anni si trovava ricoverato nel Manicomio di «Mater Domini» a Nocera Inferiore, il contadino Giuseppe Carnevale, di 40 anni, affetto da mania di persecuzione.

Il Carnevale, nativo di Reggio Emilia, aveva colà tentato di uccidere un suo compaesano, producendogli, a colpi di coltello, gravi ferite. Arrestato, incominciò a dar segni di alienazione mentale, per cui fu inviato in osservazione all'ospedale dei pazzi. Ritenuto folle e irresponsabile del reato commesso, fu assolto. Dopo pochi mesi, però, venne dimesso, a richiesta della famiglia, dal Manicomio essendo egli assai migliorato. Ma, dopo qualche tempo di relativa tranquillità, il poveretto veniva ripreso dalla mania e si da diventare pericoloso a sè e agli altri.

Il demente internato nuovamente al Manicomio di Nocera, per le energiche cure ricevute ritornava a migliorare; sicchè, alla fine, egli volle apprendere anche un mestiere. Fu, così, adibito ad un laboratorio composto di folli tranquilli, che erano sorvegliati dall'infermiere Giuseppe D'Apice.

Ieri sera, mentre lavorava tranquillamente, come al solito, d'improvviso, il folle si levava e con uno scatto, impugnato un trincetto, si scagliava contro l'infermiere, che era poco discosto da lui, e lo colpiva due volte all'addome. Il D'Apice, quantunque gravemente ferito, tentava di ghermire l'aggressore e di disarmarlo. Ma il pazzo, diventato ormai un energumeno, si svincolava e colpiva nuovamente al torace e all'addome il povero infermiere.

Questi, alfine, si abbatteva rantolando, là dove si era svolta la scena tragica. I dementi si davano allora a gesticolare e ad urlare. Le grida dei poveretti facevano accorrere numerosi infermieri, e mentre alcuni di essi catturavano e riducevano all'impotenza il folle, altri provvedevano al trasporto all'ospedale del povero D'Apice, che poco dopo decedeva.

Le imprese di due ladruncoli di buon cuore

Biella, 1 notte.

L'altra notte, nella parte rustica della villa «Lina» di proprietà del sen. Pozzo, di Candelo, penetravano, mediante scalata al cancello, due ladri che, lavorando al buio, si impadronivano di due conigli giganti, del peso di circa 10 kg. caduno. Le coniglie erano prossime a sgravarsi; i ladri, che avevano compiuto il colpo per banchettare con amici, hanno avuto compassione delle coniglie e dei nascituri; perciò essi hanno venduto la coppia al possidente Giacomo Borri, di 67 anni, pure del paese, che l'acquistava in perfetta buona fede.

Denunciato il furto, il brigadiere Cotta dei carabinieri, di Candelo, riusciva a sapere dell'acquisto fatto dal Borri; egli rintracciava, così, facilmente, i ladri, certi Pietro Cerruti di Giovanni, di 20 anni e Marco Rastello di Angelo, di 18 anni, che venivano tratti in arresto. I due, nel confessare la loro malefatta, hanno tenuto a mettere in evidenza il particolare d'avere mantenuto in vita le coniglie, affinchè si sgravassero. Il buon cuore dei due ladruncoli è però servito solamente a farli arrestare; infatti le coniglie hanno partorito due nidiate di piccoli, che, il giorno stesso della nascita, sono stati divorati dai topi, poichè il Borri non aveva avuto cura di mettere le femmine in gabbia protette. I due arrestati sono stati tradotti alle carceri del Piazzo, a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale vennero deferiti per furto aggravato.

Travolto dal carro per una scarpata

Maddaloni, 1 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta sulla strada di Maddaloni: un carretto trainato da una mula, e sul quale si trovavano tre persone, si dirigeva verso la nostra città di ritorno da Amorosi, dove il conducente, tale Giuseppe Spiegatena, di 25 anni, aveva prelevato del materiale di ferro; nella località anzidetta, per la forte ripidità della discesa, lo Spiegatena ha voluto stringere i freni del carretto, mediante una corda, avvolgendola intorno all'asse del veicolo. Ma ad un tratto la corda si spezzava, e il conducente veniva sbalzato a terra; egli ha avuto la forza di levarsi subito, e di rimontare sul carretto, per frenare la mula, che frattanto spaventatasi, si era data a fuggire.

I suoi tentativi tuttavia riuscivano vani: la mula ad una svolta della strada, precipitava giù dalla scarpata trascinandosi dietro il carretto. Il povero Spiegatena veniva travolto dal veicolo e quasi stritolato dal grave carico; i due compagni, che erano con lui, rimanevano gravemente feriti, mentre il povero Spiegatena appena trasportato all'ospedale, vi decedeva.

Ucciso da un'auto presso Brescia

Brescia, 1 notte.

Il quarantenne Bortoli Basani era diretto oggi a Brescia da Bagolino di Valle Sabbia, guidando un camion carico di legname. Giunto a Sant'Eufemia della Fonte, dovendo lasciare parte del carico, si era fermato e disceso dall'autocarro, aveva attraversato la strada per entrare in un esercizio. In quel momento è sopraggiunto un'automobile il cui guidatore, vistosi davanti il Basani, ha tentato con una energica sterzata di evitarlo. Malgrado il suo sforzo il Basani è stato urtato con violenza e gettato a terra sanguinante mentre la vettura è andata a cozzare contro il camion producendosi gravi avarie. Soccorso dai presenti e dalla Croce Bianca, chiamata di urgenza, il Basani è stato trasportato al nostro Ospedale dove è stato accolto morente.

L'organizzazione dei soccorsi per le vittime del terremoto in India

Nessuna notizia dei 4 idrovolanti

Londra, 1 notte.

Telegrammi da Karachi, giunti in giornata a Londra, segnalano ulteriori accertamenti di vittime e di danni provocati dal terremoto che ha devastato la regione nord-orientale del Beluchistan. Ogni volta che si riesce a riattivare una linea telegrafica con una delle città devastate, viene segnalato un considerevole aumento di morti e di feriti. Così si apprende oggi che anche la città di Dhadar è stata completamente distrutta; non si sa quale sia il numero delle vittime in questa località che comprende una popolazione di 23.000 abitanti. Si teme tuttavia che il numero delle vittime sia ingente.

Le Autorità perseverano negli sforzi di far giungere soccorsi sui luoghi colpiti dal disastro: fino a questa notte però le Autorità di Karachi non hanno ricevuto notizia della colonna di autocarri che è giunta fino al punto in cui la strada per Quetta è bloccata da una frana di alcuni chilometri: è stato organizzato sul posto un servizio di trasbordo, ma non si sa se all'altro capo della frana si possano raccogliere automezzi in numero sufficiente per trasportare i medici, il materiale sanitario e le provviste di viveri inviate sul posto. Anche dei quattro equipaggi degli idrovolanti scesi ieri sera sul Lago di Bolan non è pervenuta alcuna notizia; come è noto, gli aviatori si sono diretti a piedi verso la zona colpita. Il panico si è diffuso oggi anche nelle regioni circostanti a quelle terremotate in seguito alla segnalazione dell'Osservatorio sismologico di Karachi che prevede una ripresa del movimento sismico, per quanto nel bollettino diramato sia detto chiaramente che si tratterà eventualmente di quelle scosse di minore intensità, le cosidette scosse di assestamento che chiudono di solito ogni violento terremoto.

A Karachi questa sera le autorità hanno avvertito che se le conseguenze del movimento sismico sono senza dubbio gravi, non è confermata la notizia che la città di Abigum sia resa completamente al suolo. Sia di fatto però che da tale località nessuna segnalazione è pervenuta, nonostante che siano stati provvisoriamente riattivati i cavi telegrafici e telefonici.

Una antica città scoperta sul fondo del Mar Nero

L'opera di scavo ritratta col cinematografo

Mosca, 1 notte.

L'Accademia sovietica per le Scienze ha terminato di recente l'esplorazione dell'antica città di Cherson che sorge sul fondo del Mar Nero, a poca distanza dal porto di guerra di Sebastopoli. Già un secolo addietro circa, degli archeologi scoprirono nelle vicinanze di Sebastopoli, nel corso di scavi, i resti dell'antica città greca di Cherson: la città fu allora nominata Nuova Cherson, in contrasto con la Cherson precristiana, la quale, molte migliaia di anni fa, sprofondò nel Mar Nero durante un cataclisma.

I lavori di scavo e di ricerca sono stati eseguiti con apparecchi modernissimi e con strumenti scientifici della massima perfezione; diversi palombari hanno aiutato gli scienziati. Dopo lunghi mesi si sono trovati sul fondo del mare, a poca distanza dal faro odierno, i resti di vecchie mura e torri, giacenti ad una profondità fra i quattro ed i quattordici metri, e perfettamente visibili nelle belle giornate. Per ultimo si scoprì sul fondo del mare un'intera città.

Il direttore della spedizione archeologica, prof. Grinjevic, aveva organizzato la spedizione in tal modo che dal fondo del mare i palombari comunicavano, di volta in volta, le loro scoperte per telefono alla Commissione scientifica, la quale si trovava in battelli. La Cherson pre-cristiana, che giace oggi in fondo al Mar Nero, era costruita a forma di ferro di cavallo. La città era circondata da mura di protezione ancora oggi ben conservate, le quali mostrano circa venti torri per scopi guerreschi; l'interno della città è molto danneggiato dalla vegetazione marina; ciononostante si sono potute scoprire le tracce di una grande arena, forse l'acropoli, più delle strade, dei corridoi sotterranei, ecc. Del resto, da alcuni vasi e da alcune iscrizioni si è accertato che, come si prevedeva, la città risale al periodo fra il quarto ed il secondo secolo a. C.

L'intero lavoro della spedizione archeologica, compreso quello eseguito dai palombari in fondo al mare, è stato ritratto cinematograficamente; per la prima volta le cinematografie sono state prese senza fare uso delle speciali campane. L'apparecchio cinematografico era stato rivestito di una protezione in gomma e funzionava elettricamente. Si dice che il film verrà presentato al pubblico il più presto possibile.

Il Congresso internazionale della autostrada

Un progetto di traforo del Monte Bianco

Ginevra, 1 notte.

Si è aperto a Ginevra il primo Congresso Internazionale della Autostrada che siede nei locali offerti cortesemente dall'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Il Congresso che si propone di preparare con la collaborazione di tutti i suoi membri il piano di insieme della rete internazionale di autostrade ha eletto a Presidente d'onore il sen. Puricelli, e a Presidente effettivo il sig. Lucian Lainé, amministratore della Compagnia delle autostrade in Francia, e presidente dell'Ufficio internazionale dell'autostrada organizzato dal Congresso. Tra i vice-presidenti è stato eletto il signor Marcarl.

E' stata ricordata con parole di elogio l'azione svolta dall'Italia per lo sviluppo della autostrada. Tra i progetti in esame vi è quello di un traforo del Monte Bianco.

Avvocati e giurati nel processo per l'attentato a Re Zog

Vienna, 1 notte.

Gli autori del fallito attentato contro Re Zog di Albania sono già stati tradotti a Ried, dove il processo avrà inizio al 30 di settembre per durare forse tre giorni. I giurati saranno tutti sorteggiati fra la locale popolazione rurale. L'avvocato difensore di Geloshi dice che il suo cliente e l'altro imputato Aziz Cami sono, in certo senso, trattati da ospiti di riguardo nelle carceri di Ried, e se la passano bene; egli vorrebbe che la difesa si rinforzasse con un avvocato del luogo, per il quale sarebbe evidentemente più facile «prendere contatto con i giurati». E' un parlar sincero.

Visione alpestre

Grande ventura degli occhi, che hanno ancora la capacità di scoprire attraverso gli spettacoli naturali, i freschi panorami dello spirito!

Sì, o signori. Vorrei tenere un discorso a tutti voi, che sedete dinanzi all'albergo di montagna aspettando l'ora della colazione, con l'aria attediata di chi ha letto il frontespizio di un libro senza risolversi ad aprirlo. E vi direi molte cose che vi sorprenderebbero. Ma non cangereste, per questo, abitudine di vita, ed al tramonto avreste dimenticate le mie parole. Vi auguro perciò buon appetito, e me ne salgo, con questa ragazza candidamente vestita, con questo fanciullo di sette anni, sul pendio smeraldino, chiazzato di bianco e marrone, ch'è il manto delle buone mucche pascolanti. Lo apro io il libro di cui non avete letto che il frontespizio, e m'aiuta nella introduzione, il suono lento dei campani appesi al collo delle bestie più gravi, buone madri di famiglia. Voi non potete neppure lontanamente supporre che cose svegli nella mia anima questa rudimentale sonorità, mentre cammino accanto alla creatura leggera, nella quale si conserva oggi, come se fosse la prima volta, la giovinezza del mondo. Voi sapete che queste montagne sono vecchie montagne, e non son state adesso; ma l'introduzione non lo dice, e perciò io l'ignoro. Ad ogni muover di passo, io vedo, piuttosto, spuntar l'erba sotto al piede di lei, e nessuno mi avverte che anche un anno fa, e cento, qui era fresco il declivio come ora. Perciò la vostra sapienza non mi interessa, nè mi toglie l'entusiasmo. Si chiami Nennele o Matilde, Gabriella o Celeste, o forse Bianca, Franca, Francesca, ella ha la levità d'una candida nuvola che sorvoli il prato; ora si distende, or si raccoglie, ora si posa, ora va! ed è un sollevarsi di veli, ad ogni mossa; ad ogni gesto, una nuova creazione. Rinverdisce l'abetaia, poi che l'addita; e, lontano, le sagome contro il cielo si fanno tenere come leggiadro cristallo. Intorno, desta uno svolìo innumerevole d'elitre e d'ali, quasi un frullante gioire di vita che non ha nome nè storia. Sono ruscelli aerei spumeggianti di brividi sottilissimi, letizie trasparenti di colori imprecisabili, iridescenze diafane dai mille riflessi fragilissimi, poi che, accompagnata da zampilli senza suono, ella è nata, sorgente purissima di umanità, per suscitare nell'aria il miracolo dell'illuminazione senza limite oltre lo spazio ed il tempo.

E' per questo, o signori, ch'io, affamato d'immortalità, lascio a voi, affamati di cibi più solidi, la mia parte di colazione, per seguire costei, che mi rivela altri mondi nel mondo, e mi discopre altre forme di là da queste che par mi riempiono l'anima di tenerezza verso Dio creatore.

E' veramente un Dio tutto giovane e fresco, fluente come un'argentea chimera per gli spazi siderei, inesausto poeta inesauribile di colori e di forme. E dopo tanti secoli e secoli che esiste, non s'è immalinconito, come tanta parte dell'umanità, ma risplende di sì vivida luce che gli occhi deboli del suo bene, affisando l'espressione in cui si manifesta il suo genio, s'inebbriano, beendo avidi alla sorgente della gioia eterna.

E la fanciulla che mi guida ricava il suo fascino dal sentirsi creatura d'un tal padre, nata da un batter di quel ciglio, da un pensiero di quella mente, da un lampo della celeste fantasia. Per cui, non le s'impigliano nella veste, in mezzo alla cattiveria, alla mediocrità, alla piccineria del viver quotidiano, gli spinosi sterpi del rovello, nè la trattengono i nodi sterposi delle brighe affaccendate, dei sotterfugi, delle gelosie. Non tocca ed incontaminata, apre la finestra sulla vita, ogni mattina, per assolvere e trasvolare.

Guardatela. Dalla sveltezza delle caviglie s'innalza, pianta pieghevole, fino allo splendore della fronte, con un'eleganza che ha per modello l'opera unica e perfetta rimasta nella patria celeste, e di cui ella è una preziosa terrestre. Agguardando lo sguardo, nei suoi occhi trillanti di luce, potete scorgere un panorama che assomiglia sì a questo che le sta intorno, riflesso dalle sue pupille; ma per purezza di linee, per nitore d'espressione, sta a questo reale, come il modello dond'ella è nata sta alla realtà corporea di lei. Perciò il suo spirito — ve n'accorgete — è ancora più adorabile e più perfetto della sua forma. E perciò ancora, io, che con pazienza devota, con religiosa fede, vò innanzi in quel libro che voi non avete saputo leggere, passo di meraviglia in meraviglia, approfondendo la natura di questo essere che pare così semplice nel suo candore verginale ed ha invece tanti e così nuovi e luminosi orizzonti dentro di sè, che, scoperto uno, è giocoforza procedere allacciati verso l'altro che appare, e poi ancora verso un terzo, verso un quarto, con nuova estasi di bellezza, con nuova ansia di verità, con nuova ebbrezza d'infinito.

Poichè quello che avete intravisto sulle sue pupille altro non è che la memoria del suo Paradiso natale, di quel Paradiso dond'ella un giorno si partì tutta leggera e aliante, e al quale sa di doversi riconsegnare dopo il viaggio fiorito della avventura terrestre.

Non riuscireste a farla deviare con le vostre ciarlatanerie da fiera, grancasse e tamburini, fischietti e clarini, urli e schiamazzi. Si sa bene che voi non volete — dopo la villeggiatura in montagna con i pasti ad orario e il tè alle cinque — se non contrattare e vendere ai cantoni della città (fabbriche di ceramica, stoviglie, pentole, casseruole, caffettiere, vetrine di stoffe con manichini di legno, abiti fatti e su misura; coiffeur pour dame con parrucche bionde, brune castane su teste di cera con gli occhi di vetro; agenti di cambio con esposizione di franchi, sterline, dollari! dollari! dollari! l'America che giunge con i tacchi di gomma e la gomma da masticare, le dive di Hollywood e i grattacieli...) Voi non riuscirete a farla deviare, vi dico, perchè camminerà tra la città, con la stessa letizia assorta, con la stessa bontà sorridente, con cui oggi, concedendomi l'effluvio della sua compagnia, scivola sui prati tra le vette immacolate e glaciali, con un ragazzo d'appena sette anni, facendo rinascere sotto i suoi sguardi le vecchie montagne con le abetaie e le nuvole candide nell'azzurrissimo cielo.

E se ancor ci ritroveremo tra lo schizzar della fanghiglia sulle strade piovose della città invernale (incroci d'automobili, omnibus, trams, fra ressa di pedoni con gli ombrelli stillanti, impermeabili, soprascarpe, sciarpe, mantelle e un ansimare, un correre con stenti inenarrabili, scampanellii, voci e richiami) so di ritrovar lei, e sarà lo stesso che incontrarci su un sentiero arioso e solatio, talmente balzerà l'anima nostra fuor del traffico nebbioso, e le case scompariranno con gli occhi neri delle loro finestre, si slargheranno le strade, le piazze non avranno confine, un'aria di mondo aperto frugherà ogni angolo spazzando via quella viziata.

Anche voi, signori, quando, ammucchiati tra il fumo di un caffè al rantolo di un'orchestrina agonizzante, tirerete le somme d'una serata inutilmente spesa, proverete un brivido, al pensiero improvvisamente sorto di lei, che passerà oltre il vetro, lasciando come un nembo di petali nella notte fonda. E forse sarete ancora in tempo per riscuotervi dal torpore e rinascere; ma più forte del vostro buon impulso sarà la vostra pigrizia spirituale, che v'indurrà a stropicciarvi gli occhi quasi ad allontanare una visione illusoria.

Così passerete avendo sfiorata, senza riconoscerla, l'immagine della bellezza eterna.

Per ora, poi ch'ella su questo cullante verde si siede e l'adoro, mondo di ogni peccato, ancor più fanciullo del fanciullo di sett'anni ch'è con noi.

ROSSO DI SAN SECONDO.

Il Landru americano in carcere canta e gioca a carte

New York, 1 notte.

L'inchiesta sui delitti mostruosi del Landru americano, prosegue in modo intenso. Ieri venne fatto saltare con la dinamite il sotterraneo situato sotto il garage in cui Powers soleva assassinare le sue vittime. Il Landru, ormai schiacciato sotto il peso delle prove, è tutt'altro che abbattuto. Egli passa il suo tempo in carcere a cantare gli inni religiosi e a giocare alle carte.

La Polizia, intanto, continua a scavare nei dintorni della casa del Powers per accertarsi se vi sono sotterrate altre vittime. Questo lavoro è però molto difficile per la pioggia che da due giorni cade ininterrotta. Nell'ufficio del Powers sono state ieri scoperte nuove lettere scritte in uno stile molto elegante. Alla sua quinta vittima, miss Dorothy Lemke, il Powers raccomandava diversi libri sulla psicologia sessuale ed un opuscolo che lui stesso aveva scritto sull'amore e sul matrimonio. In numerose sue corrispondenze egli scriveva: «Io non ho alcun gusto per le donne leggere e magre. Preferisco quelle grassottelle».

Attorno al carcere dove è rinchiuso il Powers la Polizia fa una guardia molto attenta, per reprimere ogni eventuale tentativo di linciaggio.

La Polizia infine dichiara che ha potuto ottenere la confessione di Powers servendosi del «metodo di terzo grado», ciò che prova il valore di questo ultimo, a dispetto delle sue stroncature.

Linciaggio e schiavitù dei negri

New York, 1 notte.

Secondo un messaggio da Washington la Commissione Kickersham che, come è noto, ha terminato una lunga inchiesta sulla criminalità e l'organizzazione delle prigioni in America si mostra particolarmente severa per quello che concerne il trattamento inflitto ai negri.

«Nel numero dei delitti commessi contro i negri — è detto nel rapporto — il più odioso è incontestabilmente quello che risulta dalla violenza organizzata della folla e che è noto sotto il nome di linciaggio. Fra il 1882 e il 1930 il numero dei negri periti per questa morte barbara ascende esattamente a 3533, e questa cifra sarebbe stata ancora più elevata senza le proteste della parte più scelta della popolazione americana, proteste moltiplicatesi sovratutto dopo il 1919.

«Del resto — conclude il rapporto — il linciaggio non è il solo delitto di cui gli americani si siano resi colpevoli contro i negri. La loro convinzione che, dal punto di vista della razza, la loro superiorità è incontestabile li ha indotti ad ogni sorta di pratiche di cui il meno che possa dirsi è che sono state, inconsciamente, o di deliberato proposito, dei delitti contro la razza nera.

«Ed è così che i prigionieri neri sono trattati come mezzi schiavi, condannati al lavoro in gruppo per stabilimenti privati che noleggiano la loro mano d'opera e li trattano senza umanità.

CROCIERA SUL TIRRENO

Vita di bordo in rada

(DAL NOSTRO INVIATO)

PORTO CONTE, agosto.

Me ne son venuto quassù in plancia a fumarmi una sigaretta, al fresco sotto la tenda, mentre don Nebbiolo, il cappellano di bordo che da buon astigiano non disdegna il vino di cui porta il nome, gioca con una nidiata di gattini tigrati che la madre sorveglia, adraiata contro il piede che sostiene la chiesuola della bussola. Fuor dei gatti e del prete, la plancia è deserta. I «franchi», i marinai che hanno avuto licenza di scendere a terra (la «franchigia» equivale alla «libera uscita» dei soldati) girano ancora per le collinette brulle della tonda e piatta rada di Porto Conte, se pur qualcuno non s'è spinto fino ad Alghero, ventisei chilometri di marcia polverosa andata e ritorno oltre il miglio di motobarca per giungere alla minuscola gettata. Il calmo specchio marino prende coll'andarsene del sole un color di lavagna chiara. Le sagome nere dei sette sommergibili al loro posto di fonda intorno al «Pacinotti» si profilano nette ed immobili, appena emergendo con la coperta, la torretta e l'alberello smontabile sopra il pelo dell'acqua. Tutti gli equipaggi riposano prima di accingersi alla ripresa delle manovre, lungo la costa occidentale sarda; e c'è in questo scorcio della finta guerra una placidità languida e blanda, quasi un ritorno — diretti — di ciascuno a sè stesso, alla vita, al proprio pensar consueto dopo gli impegni rapidi, precisi, tesi, che hanno abolito i sentimenti raddoppiando le volontà.

Sotto, nel quadrato, si balla alla musichetta dell'orchestrina di bordo. Correttissimi nelle divise immacolate, gli ufficiali compiono gagliardamente il loro dovere di ballerini perfetti con le signorine che dalla spiaggia di Alghero hanno voluto venire a Porto Conte per visitare il «Pacinotti» e i sommergibili. Tutto il giorno motobarche, lance, seppiette hanno solcato scoppiettando la chiusa rada recando le ospiti sulle navi dove ammiraglio, comandanti, ufficiali si sono prodigati in cortesie. E sempre ci si domanda in virtù di qual prodigio questa gente, dopo giornate intere di navigazione estenuante, sia in immersione che in emersione, senza dormire, mangiando quando la manovra lo consente, vivendo in un ambiente dove l'aria stessa si condensa in un untume giallastro, giunta che è in un porto da un quarto d'ora, riesca a presentarsi pulita, fresca, rasata, sorridente come se allora allora uscisse non da una cassa di acciaio irta di misteriosi ordigni, ma dal gabinetto da bagno di casa sua. Bisognava vederli stamane a colazione sulla controplancia del «Pacinotti», dove l'ammiraglio Spano li aveva voluti alla sua tavola, i quindici o venti ufficiali della squadriglia sommergibili. Appetiti magnifici, tatto e discorsi da uomini di mondo, cordialità, disinvoltura, letizia, e questa chiarezza di sguardi, questa apertura di volti maschi, bellissimi, questo ridente candore talvolta quasi fanciullesco che sono forse i segni del lungo andare sotto l'immensità del cielo incontro a un destino prescelto con coscienza profonda, non tanto per seguire una carriera quanto per obbedire ad un richiamo irresistibile.

La preghiera del mare

Erano già passate le sette, ed era stato dato l'ammaina bandiera. Silenziosamente la sagola aveva condotto il drappo in coperta, senza la cerimonia (perchè la nave oggi è ferma) che così intimamente tocca invece il cuore durante la navigazione. Di tutta la vita di bordo è questo il momento più patetico. Il segnale di tromba, l'accorrere da ogni parte della nave, a poppa, dell'equipaggio, il silenzio che dall'intero orizzonte par convergere su quest'unico punto sperduto nell'infinita distesa, l'identità dei pensieri, il giorno stesso che declina per far posto alla notte e all'incerto domani... non c'è vecchio marinaio che la funzione, per quanto le mille e mille volte ripetuta, lasci indifferente, come non c'è forse preghiera più commovente della preghiera scritta da Fogazzaro e che, ricamata sul labaro donato alla «Garibaldi», da allora è pronunziata a bordo di tutte le navi da guerra italiane, ed alla voce del cappellano ad ogni tramonto, mentre l'insegna della Patria scende dall'albero. «A Te, o grande, eterno Iddio, Signore del Cielo e dell'Abisso, cui obbediscono i venti e le onde, noi uomini di mare e di guerra, ufficiali e soldati d'Italia, da questa sacra nave armata dalla Patria, leviamo i cuori! Salva ed esalta nella tua fede, o gran Dio, la nostra Nazione. Salva ed esalta il Re; dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera, comanda che le tempeste e i flutti servano a lei, poni sul nemico il terrore di lei, fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro più forti del ferro che cinge questa nave; a lei per sempre dona vittoria. Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti; benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare. Benedici!»

Oggi invece, fermi qui nel deserto porticciuolo, niente preghiera. Riposo sulla nave, tranne che per i macchinisti intenti a una riparazione di caldaie, pace sul mare azzurrissimo, serenità blanda nel cielo. Anche il vento che ci ha, quando abbiamo lasciato la Spezia, perseguitati, s'era nel pomeriggio quietato permettendo lo svolgimento delle regate e delle gare di nuoto fra i marinai del «Pacinotti» e dei sette sommergibili ancorati: un campione per ogni unità. Piccole gare in famiglia, che preludono alle altre che si preparano alla Spezia per la Festa del Mare, ma disputate ugualmente con accanimento da questi stupendi ragazzi ciascuno dei quali, a vederli uscir dall'acqua gocciolanti coi torsi e le membra color bronzo, avrebbe potuto esser preso a modello per una statua di giovine Davide. Noi ce n'eravamo andati con l'ammiraglio sul «Des Geneys», un sommergibile la cui torretta sa all'occorrenza trasmutarsi in un vero salottino. Tavola, sgabelli, poltroncine pieghevoli, un caffè profumato che nemmeno lo trovi al Florian o all'Aragno, cosa volete di più per una tolda di ferro dove devi muoverti guardingo fra un cannone, un periscopio e le lucide scalette d'ottone badando d'abbrancarti bene a una maniglia per non finire in mare al primo passo? Ed anche un'orchestrina, sissignori, cornetta, fisarmonica, jazz, mandolino e chitarra, la famosa orchestrina della divisione sommergibili, direttore di banda il «capo» Arzilla, un'orchestra, diremo così, a pezzo unico perchè il leit-motiv di tutte le sonate è un fox trot che non ostante le numerose variazioni è prudente per ora non abbandonare. Non importa: al suono di questi strumenti i vincitori sono stati accolti a bordo del «Des Geneys» ed hanno ricevuto i premi, penne stilografiche di oro, buste con sommette di denaro. Ma l'ammiraglio Spano che mi pare essere non soltanto (come dicono qui sul «Pacinotti») un «marinarone», ma anche un buon papà per questi cento e cento suoi figliuoli, aveva maliziosamente graduato i premi in modo che tra vincenti e perdenti a quasi tutti toccasse qualche cosa. E i concorrenti se ne sono così poi andati «in franchigia» contenti come pasque.

Andiamo a far la spesa

«Lei non credeva che anche a Porto Conte si facesse vita così mondana», mi ha detto scherzando e accennandomi laggiù in fondo sulla costa la casetta cantoniera, l'unico edificio di questa solitaria rada sarda, il tenente Boscardi; «Non la tentano, dopo cinque giorni di panorama «in uniforme» queste vezzose signorine di Alghero?». Io veramente Alghero me la sono vista stamane, dopo esser stato a un pelo dal perdere la motobarca che recava a terra il sottufficiale Arzilla, il maestro di casa dell'ammiraglio per la spesa, e una ventina di marinai del «Pacinotti» e dei sommergibili, proprio soltanto per una vergognosa ignoranza di vocabolario marinaresco. «Il mezzo scosta alle sette», m'avevano avvertito; e poichè ormai ho imparato che il «mezzo» è l'imbarcazione che fa servizio fra nave e terra, e che «scostare» significa lasciare il barcarizzo, mi ritenevo sicuro del fatto mio. Ma per il marinaio, «mezzo» può anche essere un treno, un'automobile, un carretto, un trabiccolo qualunque che lo porti da un luogo all'altro, e questa volta per «mezzo» s'intendeva il camioncino che l'ammiraglio è riuscito a ottenere per mandare a prendere l'occorrente ad Alghero, camioncino che «scostava», cioè se ne partiva dalla rada, appunto alle sette. Questa nomenclatura marinara non è tra le cose meno sconcertanti e bizzarre, la prima volta che si viaggia su una nave da guerra. Lasciamo andare i termini della manovra, i nomi d'ogni fune, fanale, oggetto, parte anche minima del bastimento; ma quando uno t'annunzia: «Ora me ne filo per occhio a cozzare», come ti può venire in mente che ciò voglia dire: «Ora me ne vado alla chetichella a dormire?». Prender la barbetta, tirar di bordo, lisciare il gamellino, arronzare, abbozzare, redazzo, frellazzo... se qualcuno non t'aiuta, da te non ne verrai mai a capo. Poi, specie nei comandi, è singolare come sussiste tutta una specie di etichetta che non risponde più ad una realtà odierna, ma che tuttavia è gelosamente rispettata in omaggio alle antiche tradizioni. Quei fischi, per esempio, che trillano ogni volta che un ufficiale pone il piede sul barcarizzo e che i nostromi — questi veri e propri avanzi della vecchia marina velica — sanno sapientemente modulare, sono ancora i fischi che rispondevano ai comandi: Due, quattro, sei alla banda, per radunare della squadra di guardia i due o quattro o sei marinai, secondo il grado dell'ufficiale che saliva a bordo, con le lanterne in mano ad illuminare la scaletta. Poi si dava il Fuori, e i marinai si collocavano sugli scalini; infine si ordinava il Rientra, e gli uomini lasciavano il barcarizzo. Ora il barcarizzo è illuminato da lampade elettriche, tutto questo cerimoniale è abolito, eppure i fischi echeggiano ancora. Ma torniamo alla mia visita ad Alghero.

La nostra lancia sembrava proprio la barca di Caronte, tanto era gremita di marinai incaricati delle commissioni a terra: nulla però d'infernale avevano le ceste da riempir di verdura, e l'allegria di questi ragazzoni. Al camion fu un assalto generale, e ci volle tutta l'autorità del «capo» Arzilla per far prendere al maestro di casa dell'ammiraglio quel posto che strettamente gli competeva per tornare incolume e in fretta a bordo ad allestire la meravigliosa colazione cui fecero così largo onore i comandanti dei sommergibili. Poi, appollaiati come Dio volle su quella venerabile carcassa che lo chauffeur con un certo orgoglio mi dichiarò esser uscita di fabbrica 27 anni or sono e che tuttavia riesce ancora a raggiungere una velocità oraria di trenta chilometri se l'aiuta una leggera discesa, ci dirigemmo gloriosi verso Alghero.

Palmizi nani alti tutt'al più mezzo metro, fichidindia contorti e polverosi, qualche lentischio grigiastro sul terreno giallo lievemente ondulato, ecco il paesaggio che da Alghero si stende verso Porto Conte e che si potrebbe battezzare africano se ancora non brillasse nella radura arsiccia qualche specchio di palude che da un anno e mezzo la bonifica ha vigorosamente attaccato per render fertile anche questo terreno prima desolato. Diritta e piatta la strada lungo la campagna priva assolutamente, a perdita d'occhio, d'alberi e di boschi; e per questa pianura che mi rammentava certe lande portoghesi prima di giungere alle fioriture atlantiche di Cascaes, veniva ogni tanto un carretto trascinato da un asinello grigio, oppur due uomini montati sui nervosi cavallini sardi, con le selle pelose ed il caratteristico berretto nero, da romanzo di Grazia Deledda. Quando, poco dopo il penitenziario (zappavano i reclusi sorvegliati da uomini armati di moschetto, e ci guardarono immoti a passare) comparve ammantata nello scialle una ragazza bruna, alta, dalle snelle forme armoniose, un urlo formidabile si levò dal camion, tra quelle ceste, le damigiane ed i berretti bianchi: «Una donna! Una donna!»; così come i marinai di Colombo dovettero gridare «Terra! Terra!» dopo mesi e mesi di navigazione nell'ignoto. Qualcuno propose addirittura di scendere, ma prevalse poi il parere di seguitar tosto verso la mondanità di Alghero.

Visita ad Alghero

Qui una splendida cornice di finestra in pietra intagliata (non so se si tratti della famigerata finestra dalla quale si sporse Carlo V a gridar come v'ho detto l'altra volta, «Todos caballeros», ma se non è lei, pazienza) fissava la mia attenzione per gli ornati moreschi sovrastanti i figurati capitelli romanici; ma ancor più dopo mi son piaciute le due tozze e gravi torri di Montalbano e di Vincenzo Sulis, quella, con la memoria ai Caduti eroici di questo lembo di Sardegna, la torre di Sulis invece a specchio della baia azzurra. Un'aura di potenza antica, che ancora sa d'incursioni barbaresche, d'assalti, d'assedi, avvolge infatti la piccola città. Diresti che la storia sia qui riassunta da questi avanzi di fortificazioni a mare, bastioni rosicchiati dal tempo e dal vento, con toni gialli da scuola pittorica veneta settecentesca, tormentati alla base dalle onde lunghe del Mediterraneo aperto. Il resto, le stradette dalle stuoie variopinte alle finestre, i vicoli sassosi di sapore ligure, i pochi costumi che sopravvivono nell'abbigliamento specialmente femminile, i vivaci mercati della carne, del pesce, della verdura e della frutta, dove tu vedi — diritte contro pareti bianche abbagliate di sole e incorniciate dall'azzurro cielo — donne e ragazze dal portamento fiero, dalle anche statuarie, dai lineamenti puri; il resto è vita spicciola paesana d'un paese italiano di riviera. Però tutto un quartiere nuovo già si stende oltre il giardino che sorge alla marina, e la lunga spiaggia d'Alghero attira bagnanti da Sassari ed anche da Cagliari.

E' stata una mattinata piena di gaiezza e saporitezza di carattere. Allegri come veri funzionari, questi marinai incaricati della spesa di bordo, davano un ordinato assalto ai mercati, e per ogni donna avevano un complimento gagliardo che anche il riserbo sardo accoglieva come un dovuto e non sgradito omaggio. Ma le venditrici non hanno ceduto sui prezzi, in verità bassissimi (con quattro soldi ti portavi in braccio un gran cartoccio di fichi, grossi, maturi, con tanto di goccia zuccherina che era una golosità anche solo guardarli); e il buon affare è stato fatto dalle due parti. Così siamo risaliti sul nostro traballante camion, scrollati come sacchi, aggrappati ai cesti d'uva e di patate, mentre seduto sull'alto del tettuccio un marinaio fungeva da vedetta gridando ad ogni curva: «Attenti alla svolta! Pronti a saltare». Ma il «Pacinotti» ci ha raccolti incolumi, bianchi di polvere come se fossimo caduti nella farina. Ed i più incipriati non han messo tempo in mezzo a schizzare in acqua guizzando da veri delfini.

Ora sta per entrare in rada, doppiando il formidabile sperone di Capo Caccia che nel tramonto s'illanguidisce di tenere luci rosee, la snella «Aquilone», il bel cacciatorpediniere sul quale l'ammiraglio mi ha gentilmente concesso di accompagnarlo fino a Cagliari, durante la seconda fase della crociera. Il «Pacinotti», più lento, ci seguirà di lontano. Stavolta i sette squali d'acciaio avranno un nemico degno di loro, un nemico che spostandosi fulmineo a venti e più miglia all'ora potrà dare del filo da torcere anche ai colossi tipo «Balilla». E mi sorride questa nuova insidia notturna che ci attende usciti dalla rada. Il sole se n'è andato, il mare si spegne. Anche le nostre ospiti hanno lasciato la nave. Dalla torretta di un sommergibile vedo sprizzar dei lampi misurati secondo l'alfabeto telegrafico. E' il «Millelire» che parla con l'ammiraglio. Sta per ricominciare la guerra.

MARZIANO BERNARDI.

Tragico banchetto nuziale

Due innamorati respinti aprono il fuoco sui convitati

Vienna, 1 notte.

Si celebravano ieri, in un villaggio della provincia di Czernowitz in Rumenia, le nozze della figlia di un ricco contadino, considerata la più bella ragazza della contrada. Nel cortile della casa del suocero s'era riunito a banchettare, dopo la cerimonia in chiesa, quasi l'intero villaggio, allorchè sono apparsi sulla soglia due innamorati che la ragazza aveva respinto, i quali, prima ancora che qualcuno avesse tempo di trattenerli o di fuggire, aprivano sugli invitati un intenso fuoco con i loro fucili.

Gli sposi, i suoceri ed uno dei testimoni, trafitti da parecchie pallottole, sono stati subito abbattuti al suolo. Profittando poi del fuggi fuggi generale, i due assassini, accostatisi alla tavola, si sono impadroniti dei gioielli della sposa e quindi, facendosi largo con le armi puntate, hanno lasciato il villaggio senza che nessuno osasse sbarrare loro la via.

I gendarmi sono arrivati sul luogo molto più tardi, per raccogliere cadaveri i genitori della sposa ed il testimone, e per trasportare all'ospedale gli sposi gravemente feriti.

Simula la propria morte per vagliare il dolore degli eredi

New York, 1 notte.

Stephen Patten, un vecchietto di 80 anni, ha avuto una trovata che gli frutta oggi gli onori della celebrità. Con 80 anni di età egli non ha evidentemente molto da vivere. Ma egli ha voluto fingere di abbandonare questo basso mondo per accertarsi della sincerità dei sentimenti umani e sovratutto di quelli di alcuni suoi nipoti che dovranno essere gli eredi della sua fortuna che sale a parecchi milioni. Assicuratosi alcune complicità, egli annunziò un bel giorno la sua morte. Le esequie sono state celebrate ieri. Il preteso morto ha seguito da lontano il corteo, e ha studiato l'atteggiamento dei numerosi nipoti ed amici che assistevano ai funerali. La commedia ha avuto fine al cimitero dove Stephen Patten si è presentato all'improvviso ai nipoti spaventati, dichiarandosi completamente soddisfatto dell'esperimento.

Camerieri «globe-trotters»

Vienna, 1 notte.

Due camerieri di Aussig in Boemia si accingono ad intraprendere un originalissimo raid: in perfetta tenuta di lavoro, cioè a dire in frack e guanti bianchi, al sei di settembre essi vogliono partire per Praga, Vienna, Budapest, Bucarest e Costantinopoli reggendo in mano un vassoio con un completo servizio da caffè. Da Costantinopoli, attraverso l'Asia Minore, cercheranno poi di raggiungere l'Africa. I due sono accompagnati da un'infermiera e da un cane.

Itinerari estivi

La meraviglia dei mondi

CALALZO DI CADORE, settembre.

Per aver notizie dell'abate Bartolomeo Toffoli di Cadore — com'egli sempre firmava nelle sue lettere ai magistrati della Serenissima — bisogna recarsi a Pelòs, dove don Pietro da Ronco raduna, con intelletto d'amore, memorie e pubblicazioni cadorine. Don Pietro da Ronco trae dal suo prezioso archivio un raro opuscolo del mio consanguineo prof. Piero Frescura da Grea, edito trent'anni fa pei tipi del cav. Visentini da Venezia, allo scopo — diceva l'autore, che ha durato una bella fatica a raccogliere quei dati biografici — «che Calalzo, a nessuno secondo per nobili e patriottici sentimenti, con un modesto ricordo sciolga un debito di gratitudine verso un illustre concittadino». Come l'abbia sciolto, questo debito, vedremo poi. Don Pietro da Ronco, sulle cui tracce mi ha messo una delle povere guide che tentano di illustrare questi luoghi di bellezza, sacri alla storia della nostra indipendenza, e che ha una miniera di episodi che pochi o nessuno conosce, avverte poi che la macchina copernicana pazientemente costruita dall'ingegnosissimo scienziato, nato qui nel 1735, e vissuto poi per quarant'anni nella vita spenta del manicomio di San Servilio, è stata ritirata dalla famiglia, prima della guerra, dal museo di Pieve, perchè la proprietà non cadesse nella prescrizione trentennale; nei giorni dell'invasione il sindaco Niccolò Fanton, figlio di una eroica famiglia, provvide a farla nascondere in un fienile; e adesso è visibile a Calalzo, presso gli eredi.

Il Toffoli, teologo, fisiologo, fisico, astronomo e matematico, forse precursore dello stesso Galvani nei suoi esperimenti sull'elettricità animale, inventore genialissimo e costruttore paziente di macchine d'ogni sorta: per artigiani, agricoltori, minatori, ottici, ecc., uscito dal manicomio in cui l'aveva sospinto l'eccessivo lavoro (la Serenissima gli aveva imposto, per contratto — onorario di L. 4 al giorno — di inventare una macchina di pubblica utilità almeno ogni quattro mesi) venne a morire qui, dov'era nato. Aveva vissuto tanto, dunque, per vedere pienamente avverarsi la sua profezia, chè ormai neppure uno degli istituti napoleonici aveva resistito al crollo pauroso determinato dalla coalizione. Nel 1797, dopo il tradimento di Campoformio, Napoleone, entrato trionfalmente a Venezia, volle visitare l'ospedale di San Servilio, per conoscere quello sventurato abate Toffoli di cui tutto il mondo parlava. E quando gli fu innanzi, l'imperatore formulò una di quelle sciocche domande che costituiscono, spesso, l'ombra del genio; e domandò scherzosamente all'abate:

— Voi, che conoscete il meccanismo degli astri e i segreti del cielo, ditemi: cosa fa il Padreterno lassù?

E l'abate, pronto:

— Si prepara a distruggere i disegni ambiziosi degli uomini in terra, Maestà!

L'imperatore si rabbuiò. Poi voltatosi ai medici, disse:

— Potete ridonare a costui la sua libertà, perchè egli è più savio di me.

Forse Napoleone, allorchè si trovò nella solitudine di Sant'Elena, rammemorò le profetiche parole dello scienziato.

L'abate morì nella sua vecchia casa. In quella che la famiglia aveva costruita durante la sua malattia, non aveva voluto restare. Avendo visto sulla porta l'aquila tedesca nell'insegna dell'assicurazione contro l'incendio, esclamò sdegnato:

— Non abiterò una casa che porta la insegna dei nostri nemici.

Prete contro inclinazione — e pure fu sacerdote degnissimo — dedicò ogni suo tempo alla scienza. Sin da piccino aveva compiuti miracoli di ingegneria meccanica, ponendoli a funzionare, con generale stupefazione, alla fontana della piazza. Il paziente biografo ha saputo ricostruirne tutta la vita, attraverso episodi curiosissimi, tratti dalle vecchie carte che gli eredi ancora gelosamente conservano. Passato a Feltre, per gioco costruì un bastoncino, tutto a fregi, che regalò a un amico; e come questi se ne ammirava la fattura rigirandolo, a una pressione inavvertita scattò una molla, e il bastone si snodò in cento pezzi, contorcendosi a forma di serpente. Donò alla contessa di Primiero una penna da scrivere, formata di tanti pezzetti di avorio combinati in guisa da trasformarsi in una rocca da filare. Ma erano giocattoli, costruiti per passatempo, mentre conduceva innanzi quella mirabile macchina figurante il sistema copernicano, che ancor oggi è un prodigio di meccanica non superato. Inventò e costruì un apparecchio per lucidare i fogli, un torchio per cilindrare le stampe, un microscopio tascabile e una macchina per costruire lenti di ingrandimento.

Feltre era ormai piccola per l'uomo; e passò a Padova, dove costruì un orecchio di gran pregio anatomico, che tutt'ora si conserva in quella Università. Da Padova, la fama crescente lo condusse a Milano. All'invito di Venezia, il Cadorino non seppe rispondere con un rifiuto; ma l'enorme lavoro a cui dovette sobbarcarsi lo tolse di senno, dopo aver risolto il grave problema di estrarre l'acqua che fermava il lavoro utile nelle miniere di Agordo. Il modello, ora, è dai Morosini.

Riacquistò la ragione dopo quarant'anni. Morì nel 1834, l'anno stesso che era rinsavito.

«Verrà un giorno — aveva scritto trent'anni fa l'amoroso e dotto biografo — che nel nostro Calalzo, per i progrediti studi nelle arti meccaniche, il nome di Bortolomeo Toffoli sarà dissepolto». E lamentava: «Non un busto, non una lapide, non un'iscrizione qualsiasi che ricordi il luogo dov'è nato e dove riposano le sue ceneri, che avrebbero dovuto essere raccolte nell'urna sacra alla memoria dei posteri». Calalzo, da allora, gli ha intitolato una via del paese... Ma se il biografo sapesse che per rintracciarla, quella macchina mirabile, la quale forma ancor oggi l'ammirazione dei dotti, bisogna cercare qual'è la casa dove c'è la caserma delle guardie di Finanza; e che per aprire gli occhi sulla meccanica celeste, prima ha da essere sgomberato il barattolo, il bricco e le tazzine; e che i più diligenti — forse tali perchè son venuti di lontano — volendo ammirare la sapienza degli ingranaggi, per ficcare il capo sotto il tavolo, debbono inginocchiarsi... Ma con ciò, forse, Calalzo vuol costringere all'omaggio. Ben fatto, dunque, ben fatto. Però farà meglio a renderne, a sua volta, a quel suo grande figlio, e a quella macchina forse insuperabile.

ATTILIO FRESCURA.

POSTA DI ASCOLI PICENO

Importanza storica e fisica del fiume Tronto - Caratteri del marchigiano

ASCOLI PICENO, settembre.

(P.) - Il fiume Tronto, che è forse il maggiore dei fiumi marchigiani e certo uno dei più impetuosi, dei meno poveri d'acqua, ha sempre costituito molto nella vita e nella storia di Ascoli Piceno e della vasta provincia che da questa città piglia il nome. Per quel che offriva e per quello che toglieva; per la sua importanza fisica e per il suo valore economico. Un autentico problema che questi abitanti hanno sempre sentito il bisogno di affrontare e di risolvere. Ma la sistemazione di un fiume lungo ben novantatre chilometri ed incuneato per giunta in mezzo ad altissime montagne; di un fiume che occupa complessivamente una zona di mille e centonovantadue chilometri quadrati; che si snoda in mezzo a quattro provincie e tocca trentatrè comuni; che comprende nel suo bacino circa 170.000 abitanti; una sistemazione di questa natura che non fosse provvisoria, ma definitiva, richiedeva non solo capitali ingenti, non solo larghi contributi economici, ma anche, e forse soprattutto, un grande, armonico sforzo morale. Da molti anni questo sforzo si pensava di compierlo nella marca ascolana; e non pochi uomini se ne preoccupavano e se ne interessavano. Ma le Marche hanno bisogno di pensare a lungo i loro problemi ed i loro propositi; riesce sempre difficile anzi difficilissimo a queste popolazioni giungere alla realizzazione di un progetto se qualche forza dal di fuori non concorre ad una certa ora a creare quel che si potrebbe chiamare il momento topico, dal quale sprizzerà la scintilla della decisione, irrevocabile, del fatto compiuto. Questa forza poteva però essere di due generi: psicologica e spirituale. E' psicologica quando nasce da un fattore sentimentale o locale, la gelosia, l'invidia, lo spirito d'imitazione; spirituale quando non più ai vicini si guarda, ma al di là della nazione: agli avvenimenti che si svolgono in alto e da lontano; quando cominciano a giungere ed a farsi avvertire le correnti salutari di una vita rinnovata, politica e morale. Sopratutto a questa seconda forza si deve oggi se il Consorzio per la sistemazione del fiume Tronto è ormai un fatto compiuto, una vittoria sicura di questa popolazione. Disse un giorno Caterina Pigorini Beri, che studiò a lungo i Piceni e li ritrasse in un libro che rimarrà unico e classico, che i marchigiani sono ancora un popolo antico nel movimento contemporaneo: e mai definizione fu più giusta, più vera, più icastica. Ma, se il marchigiano si accorge poi che il mondo cammina ed egli resta indietro, tali qualità possiede, tali risorse e riserve che ancora riarde e vince la propria pigrizia, si scioglie dalla sua inerzia e scatta in prima fila con gli altri.

C'è bisogno di dire che la nuova realtà del Fascismo, la vita rinnovata della Nazione hanno operato il miracolo di scuotere, di sollecitare, di accendere? Anche giungendovi con un certo ritardo. Ma molte volte sono appunto le penetrazioni lente, le penetrazioni anche difficili quelle che operano in profondità: ed a proposito dei piceni bisogna riconoscere che quando si muovono, il loro movimento è sempre consapevole, cosciente; e non succederà mai che essi si spendano a metà, che i loro contributi siano o piccoli o, peggio, non intelligenti. E giustamente Caterina Pigorini Beri, dopo aver parlato di un marchigiano restìo e lento, sentì il bisogno di aggiungere che questa lentezza quando sciolta, quando disincantata, sa operare degli autentici miracoli: che pochi popoli sanno come il marchigiano sa, «ingentilire le forme, smussare gli angoli, dare ai problemi una soluzione semplice ed austera: con una linea di poesia quasi campagnuola, in conformità al loro ambiente ed alla loro indole mansueta ed alacre».

La storia del Tronto è un poco la storia di tutta la regione marchigiana da Ascoli a San Benedetto, dalle montagne dell'Appennino al mare Adriatico. La via consolare Salaria passava infatti di qui: ed era una delle vie che potevano condurre a Roma; anche se non la scoprivano al nemico, chè un'alta barriera di monti la solcava, e c'erano tra il mare ed il Lazio, tra il Tevere ed il Tronto, i robusti montanari della Sabina e delle Marche a sbarrare il passo a quanti osassero superarlo. Lo stesso Annibale fu arrestato sul Tronto alto: dove si dicono le montagne della Laga: e forse sulle rive del Tronto egli si rese veramente conto che andare contro Roma voleva dire andare anche contro l'Italia. Ascoli Piceno nacque sulle rive del fiume per opera dei Pelasgi: ed in riva ed in vista del Tronto nascono, fioriscono e decadono le varie civiltà e vari popoli, dagli Etruschi agli Umbri. Finchè una migrazione di Sabini, avvenuta nel quarto secolo, non crea, in unione agli ultimi Pelasgi ed Umbri superstiti, l'ultima civiltà, la Picena. E tutte le relazioni con Roma si aprono e si concludono attraverso queste acque: è sempre il Tronto che lega il mare Adriatico col Tirreno, il Tevere con l'Italia di oltre appennino. Tutta la regione s'appoggia e vive ai margini del Tronto: e non sono poche le battaglie che ne insanguinarono le acque. Quando Cesare, attraversato il Rubicone, si portò per Roma, è alla foce del Tronto che trattiene le sue legioni; e, dopo qualche giorno, è ad Ascoli che ricompone il suo esercito per scagliarsi verso la guerra civile che doveva vederlo vincitore e dittatore. Periodi di benessere si alternano di continuo a periodi di lotta; e come durante le invasioni barbariche qui si operano prodigi di valore per trattenere quelle orde devastatrici, così nei tempi di mezzo, vuoi nell'epoca delle crociate, vuoi più avanti, è ancora e sempre qui che nascono i migliori guerrieri, i più abili condottieri, le schiere più baldanzose. In tempi di guerra insomma ed in tempi di pace, nei periodi calmi ed in quelli tragici, il Tronto ed il Piceno sono una cosa sola. Infatti il fiume è insieme una difesa strategica ed una difesa economica della regione: chè mentre le sue acque impetuose arginano le invasioni, le terre che esse bagnano bastano alla vita delle genti che qui abitano: queste genti sempre pronte ad armarsi per combattere, ma non meno pronte al lavoro dei campi; ad una vita tranquilla, laboriosa, silenziosa.

Non sono pochi i risultati finora raggiunti dall'operoso consorzio in circa dieci anni di attività. Si pensi infatti che sono stati ricuperati più di duecentocinquanta ettari di terreno lavorativo; che sono stati sistemati e rafforzati oltre duecentocinquanta ettari di terreno golenico; che sono stati costituiti molti bastioni per impedire le inondazioni, salvando circa mille ettari di terreno; che è stato regolarizzato l'alveo del grosso fiume per una lunghezza di ventisei chilometri. E che si dirà della difesa delle linee ferroviarie, delle strade statali, cominciando dalla vecchia Salaria; e dei ponti? Praticamente parlando, gli effetti sono già come si vede di prim'ordine. Ma anche i morali: e non contano meno. Perchè queste popolazioni hanno bisogno di sentir muovere l'aria intorno ad esse; di riconoscersi vive ed alacri: e questo vantaggio, benchè puramente spirituale, non è meno apprezzabile e considerevole. Direi anzi che è il più alto, il più energico, il più utile; ma che se non il più immediato.

Il processo Moulin al Tribunale Speciale

Il professore belga si dichiara pentito e protesta la sua ammirazione per l'Italia - Fiera e nobile requisitoria del P. G. - Le condanne richieste: 7 anni per l'Albasini e 5 anni per il Moulin e il Maffi - Insufficienza di prove per il Fossati e il Roggi - A oggi la sentenza

Roma, 1 notte.

Leo Joseph Moulin ed i suoi complici milanesi sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale per rispondere della loro delittuosa attività cospirativa contro i poteri dello Stato.

Il chiasso, per altro del tutto sproporzionato, che si è voluto inscenare all'estero attorno alla figura del principale accusato di questo processo — niuno avrà dimenticato l'indegna gazzarra alla quale si abbandonò all'indomani della scoperta del complotto e dell'arresto del Moulin una parte della stampa belga — ha richiamato un numeroso pubblico nella severa aula del Tribunale Speciale, che già prima dell'inizio del dibattimento occupava gli spazi ad esso riservati e le tribune.

Speciali misure di pubblica sicurezza sono state adottate per le immediate adiacenze del Palazzo di Giustizia e dell'aula di udienza, agli ordini del vice-questore Marini.

Nella tribuna centrale del pubblico prospiciente la gabbia degli imputati, è l'Ambasciatore belga presso il Quirinale con un segretario dell'Ambasciata. Fra i giornalisti si nota il senatore belga prof. Bacher.

Pochi minuti prima delle 9 vengono introdotti gli imputati: il Moulin, un giovane dall'aspetto insignificante, che veste accuratamente di grigio e va a sedere sul banco degli imputati, cercando di sottrarsi agli sguardi di curiosità del pubblico ed affettando un fare disinvolto.

Poco prima delle 9 fa il suo ingresso nell'aula il Procuratore generale S. E. Massimo Dessy, che sostiene la pubblica accusa. Subito dopo entra il Tribunale, che è presieduto dal Presidente, luogotenente generale on. avv. Guido Cristini.

L'interrogatorio del Moulin

L'udienza è aperta: il Presidente fa l'appello degli imputati. Il Moulin, in perfetto italiano, declina le sue generalità: Leo Joseph Moulin di Alessandro e Massen Giuseppina, nato a S. Gilles (Belgio), il 25 febbraio 1906, celibe, professore al Liceo di Bruxelles.

Degli altri imputati il Fossati, che è nato a Milano, il 25 dicembre 1901, si dichiara istitutore; il Maffi, che è nato a Torino il 12 aprile 1908, si dichiara studente; l'Albasini-Scrosati, nato a Monza il 12 settembre 1903, è di professione avvocato; il Roggi, nato a Foiano (Arezzo) il 13 settembre 1881, dichiara di esercire un chiosco a Milano.

Il cancelliere-capo, comm. Ferrazzoli, dà quindi lettura dell'atto di accusa, dopo di che si passa alla rituale ammonizione dei testi. Essi sono sei, fra i quali uno, il prof. Georges Smets, rettore dell'Università libera di Bruxelles, citati a discarico del Moulin, e gli avv. Bianchi e Mazzola di Milano, a discarico dell'Albasini-Scrosati.

Si dà lettura di altri atti istruttori, fra i quali un dettagliato rapporto dell'autorità di Pubblica Sicurezza che precedette all'arresto del Moulin.

Il Moulin segue attentamente la lettura degli atti dai quali risultano in evidenza i suoi rapporti con i fuorusciti di Parigi. Terminata la lettura si passa agli interrogatori.

Primo è quello del Moulin.

Presidente: — Voi siete entrato in Italia il 30 marzo ultimo scorso.

Imputato: — Sì.

— Avete confessato di aver portato il baule a doppio fondo?

— E' vero.

— Avete confessato altresì che il baule vi fu dato dal Bassanesi?

— E' vero.

— E di aver introdotto in Italia stampe anti-fasciste.

— Mi erano state date dal Bassanesi a questo scopo.

— Avete anche ammesso di aver portato in Italia quattro missive del Bassanesi.

— E' vero anche questo: una quinta era diretta all'avv. Albasini-Scrosati.

— Avete detto che siete stato costretto dal Bassanesi a fare quello che avete fatto.

— Costretto no; il Bassanesi ha molto insistito dicendomi che non c'era alcun pericolo in quello che mi proponeva. Accettai per non compiere un atto di paura.

— E perchè quando siete arrivato in Italia vi siete dato cura di nascondere il baule?

— Ma lo aveva detto il Bassanesi stesso, che a questo scopo mi aveva dato l'indirizzo dell'avv. Albasini.

— Sicchè il Bassanesi conosceva l'Albasini — incalza il Presidente.

— Non so: io so che egli mi dette il suo nome per consegnargli le stampe — risponde il Moulin.

— Sta di fatto — però insiste il Presidente — che appena venuto in Italia, vi siete dato con molto zelo a compiere la missione affidatavi dal Bassanesi. Diteci ora come avete fatto ad eludere la dogana.

— Alla frontiera il baule fu visitato. Ma il doppio fondo non si poteva conoscerlo a prima vista.

Il baule a doppio fondo

Il Presidente a questo punto fa portare il baule ed invita il Moulin a segnalare il funzionamento del doppio fondo. L'imputato, con sicurezza, tocca i bulloni che sono ai lati e immediatamente si sposta un'asse che fa vedere il vuoto ove si nascondeva la stampa anti-fascista.

— Perchè non avete confessato subito che si trattava di un baule a doppio fondo? — continua il Presidente.

L'imputato non sa che rispondere.

— Sta di fatto che avete detto di trattarsi di un baule a doppio fondo solo nel vostro dodicesimo interrogatorio.

Si viene quindi ai rapporti dell'imputato col Faravelli.

— Il 30 marzo — dice il Moulin — nel pomeriggio giunsi a Milano: il mattino successivo mi recai subito a recapitare la lettera al Faravelli e quindi andai dall'Albasini per consegnargli l'altra lettera e gli stampati.

— Noto lo zelo col quale avete disimpegnato l'incarico del Bassanesi — osserva il Presidente — ma riconoscete anche di aver scritto di vostro pugno il vostro indirizzo di Bruxelles sulla lettera che consegnaste al Faravelli?

— Sì, la calligrafia è mia; il numero è sulla lettera fu scritto dal Bassanesi.

— Voi affermate di non aver letto la lettera diretta al Faravelli?

— Ne ignoravo il contenuto.

— Ma avete impostato anche un'altra lettera diretta al Faravelli, anch'essa del Bassanesi.

— Sì, in essa il Bassanesi mi qualificava un giovane sicuro e ciò allo scopo di dissipare ogni diffidenza sul mio conto.

Circa i suoi rapporti col Fossati, il Moulin dice di avergli fatto recapitare una lettera del Bassanesi.

— Il Fossati non vi disse da chi proveniva la lettera? — chiede il Presidente.

— No.

— Quante volte siete stato nello studio dell'avv. Albasini?

— Una prima volta quando gli consegnai il biglietto: lo attesi nel suo studio e mi accolse cordialmente. Gli dissi che oltre la lettera avevo da dargli anche degli stampati, che gli portai subito dopo.

— E circa il baule che cosa gli diceste?

— Che non potevo viaggiare con esso e quindi lo pregavo di tenermelo in consegna.

— E gli avete accennato al doppio fondo?

— Non glielo parlai e non gli dissi neppure che nel baule avevo portato le stampe anti-fasciste: l'Albasini si incaricò poi di far ritirare alla stazione e di far tenere in deposito il baule.

— Vi presentaste all'Albasini col vostro vero nome?

— Sì.

— L'Albasini invece nega e dice che voi vi siete presentato da lui qualificandovi un commerciante di profumi.

— Non è esatto: non vedo la necessità perchè io nascondessi a lui il mio vero nome.

— E sugli appunti che vi sono stati sequestrati non avete nulla da dire?

— Si trattava di informazioni insignificanti — si schermisce l'imputato — che io avevo raccolto leggermente in treno, più che altro per non apparire un vigliacco dinanzi al Bassanesi. Tengo a dichiarare a questo punto che sono stato trattato in Italia con tutta la deferenza possibile e in un modo ben diverso da quanto io stesso potessi prima immaginare. So che i miei connazionali hanno fatto delle dimostrazioni nel Belgio. Ne sono vivamente dolente e tengo a dichiarare che se essi hanno fatto quelle dimostrazioni in seguito al mio arresto è perchè mi ritenevano innocente: ma se essi avessero conosciuto la verità, se cioè avessero saputo che io ero, come in effetti sono, colpevole, sono certo che non le avrebbero fatte.

«La mia ammirazione per questa grande Nazione»

Il Moulin continua nelle sue dichiarazioni di ammirazione per l'Italia e le sue leggi.

Presidente (interrompendo): — La legge è nata con Roma duemila anni fa.

Imputato: — Quando sono venuto in Italia avevo un'idea del tutto diversa di quello che dopo mi sono potuto formare. Se un giorno potrò scrivere le mie impressioni, queste testimonieranno il mio attuale stato d'animo ben diverso e la mia ammirazione per questa grande Nazione.

A domanda del suo difensore avvocato Gregorini, l'imputato dice di essersi trovato al momento dell'arresto in uno stato di depressione fisica.

— Avete allora guadagnato in carcere — osserva il Presidente dato l'attuale stato di salute dell'imputato.

— A Bruxelles — continua quest'ultimo — mi ero dato solo ad una vita di studio e biblioteca. Quando ebbi i rapporti col Bassanesi mi trovavo, a causa appunto dello studio, in uno stato di depressione morale e fisica; e si spiega così come io abbia potuto cedere al suo invito, non rendendomi conto di quello che facevo, ma credendo di ubbidire soltanto ad un sentimento di cameratismo e fraternità studentesca.

— E il sentimento di fraternità fra Italia e Belgio cementato dalla guerra non lo avete ricordato mai? — interrompe bruscamente il Presidente.

— Ho accettato con leggerezza l'incarico datomi dal Bassanesi — risponde il Moulin evitando la domanda — e non rendendomi conto della gravità di quello che facevo. Non sapevo che la mia attività potesse assumere la figura di un reato ai danni dello Stato.

E con questa dichiarazione l'interrogatorio del Moulin è esaurito.

Esaurito l'interrogatorio del Moulin si passa a quello del Fossati. Egli ammette di avere ricevuto il biglietto che gli viene mostrato dal Presidente e che gli era stato indirizzato dal Bassanesi. Si meraviglia che trattandosi di una lettera di quest'ultimo essa recasse il timbro di Milano anzichè quello di Parigi.

«Conobbi il Bassanesi a Parigi, dove mi ero recato nel 1930 in cerca di lavoro. Non mi occupavo allora di politica e commisi grandi sciocchezze sperperando quello che mi era rimasto del patrimonio paterno. Fu in questo tempo che conobbi il Bassanesi che tentò di guadagnarmi alla causa dell'antifascismo. A mezzo suo conobbi molti fuorusciti. Bassanesi nutriva tra l'altro il proposito di invadere, alla testa di fuorusciti, la valle di Aosta per occupare il forte di Bard».

Le dichiarazioni relative a questa informazione sulla «invasione napoleonica» della valle di Aosta destano l'ilarità del pubblico.

Il progetto di attentato al Duce

— Bassanesi — continua l'imputato — traendo partito dalla mia disgraziata condizione e dalla necessità che avevo di qualche aiuto per campare la vita, mi ha più volte allettato ad occuparmi di imprese antifasciste.

Pres. — Tra le quali, come pure voi avete dichiarato in istruttoria, c'era anche quella di attentare alla vita del Capo del Governo.

— Il Bassanesi era un fanatico esaltato. L'attentato non lo propose personalmente a me ma più volte mi chiese se avessi avuto il coraggio di compierlo. Ai miei ripetuti dinieghi una sera mi puntò una rivoltella contro il petto minacciandomi di ammazzarmi come Savorelli.

L'imputato passa quindi ai suoi rapporti con il Moulin e dice che, tornato in Italia, ritirò il biglietto fattogli recapitare dal professore belga «fermo in posta». Il Presidente gli contesta la lettera di risposta da lui redatta nella quale si lagnava di non avere altra volta ricevuto risposta dai fuorusciti ai quali aveva trasmesso buone notizie.

— Voi siete istitutore? — gli chiede il presidente.

— Sì.

— Tra l'altro vi fu sequestrato un libro pornografico accanto ad un opuscolo della «Lega dei diritti dell'uomo». Il Bassanesi non vi propose anche di bruciare il padiglione dell'ENIT a Parigi e di svaligiare la Banca di Francia?

— Sì, ma si trattava di vendita di fumo da parte del Bassanesi.

A domanda di uno dei difensori, l'imputato aggiunge che con la lettera di risposta al Bassanesi, che è sequestrata in atti, intendeva rompere ogni rapporto con i fuorusciti dal momento che aveva trovato occupazione stabile a Lodi.

Roggi, Maffi, Albasini

Il Roggi, nel suo interrogatorio, ammette di avere custodito nella sua abitazione il baule che gli era stato consegnato dal Faravelli, ma soggiunge di avere ciò fatto solo per un riguardo a quest'ultimo che gli aveva reso qualche servizio nella sua qualità di impiegato del Comune di Milano. Naturalmente, ignorava il contenuto del baule.

— Ma avete fatto altre volte questo mestiere? — gli contesta il Presidente.

— Mai.

— Perchè ritiraste il baule?

— Perchè credevo si trattasse di qualche scappatella amorosa.

— Non dite sciocchezze, difendetevi con maggior serietà — dice il Presidente.

L'imputato insiste nel dichiarare che solo per fare piacere al Faravelli ritirò il baule recandosi a questo scopo a prendere accordi nello studio dell'avvocato Albasini Scrosati. Quest'ultimo gli consegnò anche un pacco di stampe che erano contenute in una busta gialla di cuoio.

E' quindi la volta dello studente Maffi. Dice che, trovandosi un giorno nello studio dell'Albasini, seppe da questi della presenza in Italia del Moulin col quale si mise in rapporto.

— Da principio però — contesta il Presidente — negaste ogni cosa.

— Sì, per non compromettermi — risponde l'imputato.

— La verità è che confessaste quando fu scoperto il baule.

L'imputato ammette di avere fatto distribuzione di stampe portate dal Moulin in Italia, ma cerca di ritrattare alcune circostanze ammesse in istruttoria. Tra l'altro nega che le stampe antifasciste gli fossero state inviate per posta dall'Albasini, ciò che invece implicitamente ammise nel suo interrogatorio scritto. Allora ammise anche di essersi accordato con quest'ultimo sulla linea di difesa dopo avvenuto l'arresto del Moulin, per il caso che entrambi fossero stati scoperti.

L'ultimo imputato, Albasini Scrosati, fu completamente negativo nei primi interrogatori decidendosi solo dopo a fare qualche ammissione, e un atteggiamento negativo tiene anche oggi dinanzi al Tribunale. Si giustifica dicendo che volle solo trarre il Moulin d'impaccio.

— La mattina del 31 marzo — dice — fui avvertito che un giovane straniero mi attendeva nello studio. Era il Moulin. Pensai si trattasse di un cliente. Egli mi dette un foglietto nel quale ravvisai la calligrafia di un vecchio amico conosciuto a Grenoble.

Pres. al Moulin: — Di chi era invece il biglietto?

Moulin: — Del Bassanesi.

Imp.: — Moulin potrà essere in buona fede, ma non mi fece affatto il nome del Bassanesi.

Moulin, invece, che il Presidente ha fatto uscire dalla gabbia per essere messo a confronto con l'Albasini, interrompe l'imputato dicendo: «Certamente, quando parlammo del baule, feci il nome del Bassanesi».

Albasini Scrosati insiste, ciò nonostante, nella sua affermazione dicendo che il Moulin gli parlò del baule ma solo dal suo atteggiamento imbarazzato capì che vi dovesse essere qualche cosa di non regolare e si propose di trarlo d'impaccio.

Moulin — Io dissi all'Albasini che avevo portato delle stampe e che Bassanesi mi aveva dato l'indirizzo di lui per la distribuzione delle stampe e per il deposito del baule.

Imputato — In un primo tempo pensai di distruggere il materiale portato dal Moulin.

— E perchè non lo faceste distruggere dal Moulin stesso?

— Perchè non poteva. Per questo feci portare gli stampati al mio studio.

— Perchè li deste al Roggi?

— Perchè fossero distrutti non potendo a mia volta distruggerli per mancanza di una stufa.

— Ma non sembra tutto ciò poco credibile? — osserva il Presidente. — Sicchè, anche del baule non sapevate niente?

— Non sapevo che fosse a doppio fondo.

Contestatogli perchè si sia data allora tanta cura per nasconderlo, l'imputato non sa che rispondere.

Presidente — Negate di conoscere anche il Bassanesi?

— Per me è una persona del tutto ignota.

Richiamato ancora una volta il Moulin, questi ripete che gli stampati e il baule gli furono dati dal Bassanesi con il preciso incarico di consegnare gli uni e l'altro all'Albasini Scrosati. Al termine dell'interrogatorio, quest'ultimo dichiara di non avere mai appartenuto ad alcuna organizzazione clandestina: «Le mie idee...».

Presidente — Qui non siamo in discussione delle idee ma dei fatti e su questi deciderà il Tribunale.

Alle 12,30 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

I testimoni

Nella ripresa del pomeriggio, che si inizia alle 16, si passa all'interrogatorio dei testimoni. Il comm. Severino Ippolito, ispettore generale di P. S., che viene interrogato per primo, conferma i verbali denunciati di cui si è dato lettura stamane. Aggiunge che fu stato segnalato all'autorità di P. S. l'atteggiamento sospetto del Moulin che si era distaccato dalla comitiva di turisti belgi per girare per suo conto l'Italia. Fu disposto un servizio di pedinamento che fece aumentare i sospetti sull'attività del prof. Moulin. Questi riuscì per un momento a fare perdere le sue traccie. All'albergo risultò che il Moulin era partito per Bologna. Fu allora eseguita una perquisizione nella abitazione del Faravelli dove furono trovate delle lettere del Bassanesi. Il modo come poi si addivenne all'arresto del Moulin è noto.

Presidente: — Che contegno tenne il Moulin appena tratto in arresto?

— Reticente, mostrandosi sorpreso che qualche cosa di sospetto fosse stato sequestrato. Un contegno petulante fu tenuto dall'Albasini il quale persistette a negare con fare sprezzante anche le circostanze più accertate.

— Che cosa può dire dei precedenti politici dell'Albasini?

— Mi risulta che era uno dei più lividi nemici del Regime fascista. Il Maffi era, a sua volta, socialista e anche il Roggi mi risultò essere un vecchio socialista. Poco posso dire riguardo al Fossati, che ritengo il minore responsabile di tutti.

Il commissario di P. S., cav. uff. Primo Palazzi, aggiunge alcuni particolari sui precedenti degli imputati milanesi che trasse in arresto.

Il prof. Georges Smets, rettore della Libera Università di Bruxelles, citato dalla difesa del Moulin, dice di avere conosciuto quest'ultimo come suo allievo. Il Moulin è attualmente insegnante in un Liceo di un sobborgo di Bruxelles e, a quanto dice il teste, non si è mai occupato di politica attiva.

Presidente: — Moulin però ha detto nel suo interrogatorio di avere sempre combattuto le idee fasciste nel Belgio.

— Alle mie dipendenze non si è mai occupato di politica e non mi risulta appartenesse a qualsiasi partito. Il professore Smets legge due certificati del preside del Liceo e di altra autorità scolastiche che dichiarano irreprensibile la condotta del Moulin. Si dilunga a spiegare le origini e lo scopo del Circolo del libero esame di cui il Moulin era gregario, ma il Presidente interrompe e, per venire ai fatti concreti della causa, fa portare ancora una volta il famoso baule e invita il Moulin a ripetere l'ampia ed esplicita confessione fatta stamane nel suo interrogatorio. Dice rivolto al teste Smets:

— Lei, professore, sa niente di tutto questo che il Moulin ha pienamente confessato?

— Niente di niente — risponde il teste. — Moulin può avere dimenticato i doveri dell'ospitalità ma io non credo che possa avere compiuto una azione vile o tortuosa. Il suo arresto ha provocato nel Belgio delle agitazioni studentesche i cui eccessi sono stati da tutti deplorati ma che hanno creato però uno stato di disagio tra gli studenti belgi e quelli italiani e io mi auguro che questo malinteso...

Presidente: — Moulin si è dichiarato stamane pienamente colpevole.

— Mi auguro, ripeto, che questo malinteso risulti ora pienamente chiarito.

Presidente: — Io posso dichiarare che il Tribunale giudica con serena giustizia.

Licenziato lo Smets, viene sentito l'avv. Bianchi, citato dalla difesa Albasini. Egli dichiara che, per quanto gli consta, l'imputato non svolse mai attività contraria al Regime. Analoga deposizione fa l'avv. Mazzola, rettore della Provincia di Milano.

La requisitoria

Esaurito l'interrogatorio dei testi, ha la parola il Procuratore Generale per la requisitoria.

— I fatti — egli dice — che formano oggetto di questa causa ne precisano la gravità. Non si tratta solo della introduzione nel Regno di stampe più o meno clandestine, ma si tratta di indagini sulla teorica del Fascismo o sulla prassi del Governo, ma di qualche cosa di più grave. Dalle lettere sequestrate al Moulin, sappiamo che non si trattava di indagini a scopo di studio, ma si ricercava l'ubicazione delle caserme, dei campi di aviazione, degli uffici pubblici. Si trattava anche di sapere da quali e quante forze fosse protetta l'abitazione del Capo del Governo. Da tutte queste indagini e ricerche, esulava evidentemente qualsiasi obiettivo lecito e qualsiasi scopo di studio. Noi sappiamo invece che proprio elementi del genere hanno servito come base per criminose imprese antifasciste. Ancora una volta le macchinazioni del fuoruscitismo balzano evidenti dalle carte processuali. Più grave ancora la causa appare quando si pensi che questo che si può chiamare un episodio ha però il suo addentellato in un movimento che il Tribunale già conosce perfettamente, in quella associazione «Giustizia e Libertà» che ha carattere spiccatamente insurrezionale e che non disdegna qualsiasi mezzo di lotta, dalla bomba all'attentato. E allora, se i fatti odierni si inquadrano nella loro vera cornice, si intenderà perchè essi debbano essere giudicati con la severità che meritano. Essi sono anelli della catena che bisogna spezzare.

L'oratore viene quindi a esaminare la posizione processuale dei singoli imputati e mette anzitutto la subdola attività del Moulin sulla quale oggi l'imputato vorrebbe stendere il manto della buona fede.

Moulin dice di avere avversato quel determinato fascismo belga in cui, secondo lui, si è incarnato il nazionalismo del suo paese. Ma egli non si è limitato a questo; egli è venuto in Italia a combattere il nostro Fascismo. Ospite fra noi, aveva un solo dovere, quello di non fare della politica. Come può oggi rivendicare la sua buona fede, dopo avere esplicitamente ammesso i rapporti con il fuoruscito Bassanesi e come si può chiamare leale la condotta di chi introduce, nel paese che lo ospita, stampe sovversive, servendosi di un baule a doppio fondo per mascherare il suo mal fatto?

«E quando, accusato Moulin, si tiene il contegno che teneste voi nei primi interrogatori, come si può pretendere che altri creda alla vostra lealtà e alla vostra buona fede? La verità è che solo quando per l'intelligente solerzia del nostro capo ufficio di istruzione, commendator Scerni, si scoprì il funzionamento del doppio fondo nel famoso baule, il Moulin si indusse a confessare, ciò che dimostra ancora una volta con quanta astuzia e ambiguità abbia agito. Non vi è quindi dubbio che si sia reso responsabile del reato di cospirazione contro i poteri dello Stato che egli viene contestato.

Il Procuratore Generale passa ad occuparsi dell'Albasini Scrosati, e osserva come costui non abbia avuto affatto il coraggio di assumere la responsabilità dei propri atti e delle proprie opinioni. La sua condotta fu quanto mai subdola, e le sue giustificazioni puerili sono smentite in pieno dal Moulin e dalle risultanze processuali. Del pari evidente è la colpevolezza del Maffi che, pur difendendosi, non riconobbe le proprie idee e quindi la propria responsabilità.

Per questi tre imputati, il Procuratore Generale chiede la condanna e precisamente: dell'Albasini Scrosati a sette anni di reclusione, di Moulin e Maffi a cinque anni ciascuno della stessa pena. Per il Fossati, il Procuratore Generale osserva che egli è un naufrago della vita che ha vissuto indubbiamente in ambienti del fuoruscitismo ma che non si può affermare con certezza se abbia partecipato al complotto del Moulin. Per lui, pertanto, come per il Roggi, non sono raggiunte prove sufficienti e il Procuratore Generale ne chiede l'assolutoria per insufficienza di prove.

«Se il Tribunale Speciale — egli aggiunge — fosse quello che viene dipinto all'estero con insigne malafede io non avrei potuto chiedere l'assoluzione del Roggi. Io invece credo che egli non sia stato un cospiratore malgrado gli atti da lui compiuti».

Rivolgendosi quindi direttamente al Moulin, l'oratore esclama: «Voi siete troppo giovane, non potete avere visto quello che accadeva nell'Italia nel semestre che precedette il maggio radioso. Allora i rappresentanti del Belgio correvano l'Italia e inorridivano tutti noi col racconto dello strazio che subiva il piccolo ma grande Belgio. Se voi foste stato allora in Italia, avreste visto che quelli che accorsero poi in aiuto del vostro Paese eroico furono proprio coloro che oggi si chiamano fascisti italiani, fu questa balda gioventù che oggi è divenuta Regime e che è pronta domani, ove occorra, ad accorrere nuovamente in aiuto del vostro Paese».

La parola dei difensori

La requisitoria del P. G. ha così termine e, dopo una breve sospensione, ha la parola il primo difensore, avv. Mario Ferrara.

Egli afferma che il Maffi, da lui difeso, ignorava il nome e anche l'aspetto fisico del Moulin e quindi la sua responsabilità sarebbe limitata alla diffusione di stampe antifasciste. Conclude chiedendo una mitigazione della pena. Per il Fossati e il Roggi, i loro difensori, avv. Manassero e Persico, si associano alle conclusioni del Procuratore Generale.

Dovrebbero quindi parlare gli ultimi due difensori, ma data l'ora tarda, il Presidente rinvia il seguito a domattina alle 9. A mezzogiorno si avrà la sentenza.

La rapina di Garessio

Tutti gli imputati prosciolti

Cuneo, 1 notte.

Il 26 luglio del corrente anno i Reali Carabinieri di Garessio ricevevano una grave denuncia da parte di tale Bonanico Riccardo di Garessio. Narrava costui che la sera precedente tali Odasso Natale, Canova Alessandro, Prette Antonio e Garelli Pietro, giovani tutti residenti in Garessio, dopo averlo percosso a più riprese lo avevano rapinato del portafoglio contenente una rilevante somma di denaro.

La denuncia circonstanziata del Bonanico, secondo le prime indagini svolte dal sostituto Procuratore del Re avv. Cassino, parve dapprincipio aver fondamento, e si procedeva all'arresto dei suddetti giovani. I prevenuti affidavano il loro patrocinio agli avvocati Toselli di Cuneo, Carabinelli e Fazio di Garessio, protestando continuamente sia nei loro interrogatori, sia a mezzo dei patroni, la loro innocenza.

Il procedimento giudiziario a loro carico veniva celermente istruito dalla Regia Procura e dal giudice istruttore e la causa veniva trasmessa alla Procura Generale di Torino per le conclusioni del caso.

Il Procuratore Generale, esaminato il fatto, ha ora concluso per l'assolutoria di tutti gli imputati, ordinando la loro immediata scarcerazione.

La fuga del parroco di Ormea

I provvedimenti del Vescovo di Mondovì

Ormea, 1 notte.

Perdura vivissima in tutta l'alta valle del Tanaro, l'impressione prodotta dalla fuga del parroco D. Briozzo, non attenuata per anco dalla notizia, propalatasi in città, di un suo prossimo ritorno.

Non possiamo tuttavia tacere la meraviglia provata dagli amministratori della Parrocchia, allorchè, recatisi ieri nell'abitazione del parroco, trovarono un salottino civettuolmente tappezzato con damaschi di seta rossa, appartenenti alla chiesa.

Negli «Atti e comunicati della Curia Vescovile di Mondovì» è comparsa la seguente sintomatica nota:

«*Doverosa notificazione*. — In seguito a lunghe indagini ed interrogatori relativi alla Processione del «Corpus Domini» celebratasi in Ormea, il 4 del passato giugno, nonostante il superiore divieto pervenuto tempestivamente: 1) Abbiamo constatato che le ragioni di indole esclusivamente locale addotte dal M. R. sig. parroco di Ormea a propria giustificazione sono rispondenti a verità. 2) Tali ragioni non potevano però autorizzarlo a sottrarsi di proprio arbitrio ad un ordine superiore, di cui doveva avvertire tutto il significato. 3) Deploriamo perciò pubblicamente il pubblico fatto aggravato ancora e dal successivo contegno di quel rev. sig. parroco con conseguenze penose per persone innocenti, e dal suo allontanamento arbitrario dalla Parrocchia.

Per questo, oltre a disposizioni già emanate nei suoi confronti, lo priviamo, a mente del canone 465 parag. 2.o, dell'Ufficio di Vicario foraneo di Ormea e ci riserviamo gli ulteriori provvedimenti che nella nostra coscienza di Vescovo riterremo doverosi ed opportuni».

Il vischio in luogo del grimaldello

(Tribunale Penale di Torino)

Come il vischio possa essere impiegato in luogo del grimaldello, ma da rappresentare un facile e vantaggioso sostitutivo dell'ordigno ladresco, è stato dimostrato dal calzolaio Antonio Aragno fu Stefano, di 67 anni, abitante a Saluzzo. Il 7 luglio scorso costui si trovava a Luserna S. Giovanni ed in un'ora in cui la chiesa parrocchiale era deserta — le 11 circa — vi si era introdotto per compiere l'impresa ladresca nella quale sembra abbia raggiunto una certa specializzazione. Egli sostava appoggiato ad un banco presso cui è collocata la cassetta delle elemosine, allorchè, nel tempio, entrava il signor Mario Finazzi. Non sfuggì a quest'ultimo l'atteggiamento sospetto del vecchio, il quale, per altro, all'apparire del Finazzi, si era curvato subito sul banco, fingendo di essere immerso nella meditazione e nella preghiera.

Ma il Finazzi non si lasciò trarre in inganno. Afferrato il vecchio per un braccio lo invitò a seguirlo dai carabinieri. Ed ecco, in caserma, si ebbe la rivelazione dei ripieghi escogitati dall'Aragno per svolgere più agevolmente la sua attività ladresca. Le monete di nichel e di rame che gli furono trovate in tasca — per un totale di otto lire e cinque centesimi — erano ricoperte di una sostanza che non si tardò ad accertare essere vischio. Compiuto un sopraluogo nella chiesa parrocchiale, si trovò che il foro e l'interno della cassetta per le elemosine erano cosparsi della stessa materia. L'Aragno, in luogo di servirsi del grimaldello per aprire la cassetta e vuotarla delle monete che vi erano contenute, aveva trovato un sistema meno rumoroso e complicato per compiere l'impresa. Ed il sistema, come si è visto, aveva dato buon esito.

Senonchè l'applicazione di questo sistema è stato fatale per il vecchio. Dopo essersi destreggiato in negative, ieri, dinanzi ai giudici, egli ha finito per confessare, dichiarando tuttavia che la somma rubata era inferiore a quella rinvenutagli in tasca. Questo fatto per altro non alterava la posizione processuale dell'accusato, che è recidivo in tema di furto. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti; P. M. cav. Collafavi, canc. prof. Beggiato) gli ha inflitto tre anni di reclusione, 3000 lire di multa ed un anno di libertà vigilata.

La baruffa nel bar

(Tribunale Penale di Torino)

Singolare è il caso toccato al [illegible] trentenne Giuseppe Pitralis fu Fedele, il quale la sera del 3 luglio scorso, è stato protagonista di una scena di sangue in un bar di via Vanchiglia. Nell'esercizio, con altri avventori si trovava il fotografo Eugenio Berruto, col quale il Pitralis, che era in istato di accentuata euforia per il vino bevuto, venne a diverbio. Dopo talune espressioni concitate, il Pitralis avanzò verso il Berruto tenendo tra le mani un coltello a serramanico, e prima che questi avesse il tempo di alzarsi lo colpiva al capo producendogli una lesione che non riuscì, fortunatamente, di molta entità. Entro i dieci giorni il Berruto potè difatti guarire.

Tratto in arresto la sera stessa e denunciato all'autorità giudiziaria, il Pitralis si affrettò a richiedere la libertà provvisoria. Ma il beneficio gli fu esplicitamente negato. Il certificato penale che era stato richiesto dall'autorità per accertare i precedenti dell'arrestato, appariva costellato di condanne e tutte notevoli: la prima ad un anno di reclusione per furto con destrezza e l'ultima a cinque anni di reclusione e tre anni di vigilanza pure per furto. Quando al Pitralis fu noto che la libertà provvisoria gli era stata negata a causa di questi precedenti, immediate e vivaci furono le sue proteste. In vita sua egli non aveva mai subito condanne. Il singolare caso non tardò tuttavia ad essere chiarito. Si era verificato un equivoco, per cui le condanne inflitte ad un fratello del Pitralis, erano state, nel casellario, registrate al nome di quest'ultimo.

Ieri egli è comparso dinanzi ai giudici, ai quali ha narrato che il suo gesto fu dovuto allo stato di ebbrezza in cui si trovava. Il Tribunale, dopo le ragioni a difesa esposte dall'avv. Vianzini, ha condannato l'accusato ad otto mesi di reclusione, accordandogli il doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione.

Due abili truffatori all'americana condannati a sei anni

Treviso, 1 notte.

Sono comparsi davanti ai giudici del nostro Tribunale, due noti pregiudicati, specialisti in truffe all'americana, Paride Menali, di 43 anni, da Teano e Giuseppe Dalla Bocca, di 35 anni da Vicenza, arrestati nella nostra città il 5 dello scorso maggio in seguito ad un colpo andato a male. Dalla lettura dei numerosi capi di imputazione, i due malandrini sono risultati responsabili in solido di sei truffe, un furto ed una rapina.

Durante l'interrogatorio, gli imputati si sono mantenuti nella più assoluta negativa: ma le numerose vittime delle loro imprese e alcuni testimoni hanno chiaramente confermato le accuse.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e le arringhe degli avvocati difensori, il Tribunale ha condannato il Menali, e il Dalla Bocca, a sei anni di reclusione, e sei mila lire di multa per ciascuno.

Il 40 per cento offerto ai creditori dagli eredi del Banco Testanera di Ceva

La presentazione della domanda di concordato

Cuneo, 1 notte.

Stamane è stata presentata domanda al nostro Tribunale Civile di ammissione alla procedura del concordato preventivo ad opera dei titolari del Banco Depositi e Sconti Testanera di Ceva.

L'istanza, firmata dai coeredi del defunto Testanera Giovanni titolare del Banco Depositi e Sconti di Ceva, espone al Tribunale Civile le cause che hanno determinato l'Istituto Bancario a chiedere, di fronte alla massa creditizia, il concordato.

Il Banco Depositi e Sconti Testanera di Ceva trae le sue origini dal 1899 allorchè l'ora defunto sig. Testanera Giovanni in società con certi Fratelli Garone rilevava dalla vecchia Cassa di Risparmio di Mondovì l'azienda bancaria che essa aveva in Ceva, ed in seguito al decesso del Garrone avvenuto nel 1902, la consolidava in sè e la gestiva sino alla sua morte avvenuta improvvisamente il 24 marzo 1929 senza testamento.

L'azienda si trasferiva così per legge ai figli Angela, Felice e Giuseppe quale comunione ereditaria e per essi la gestiva in forza di procura conferitagli il Felice Testanera, in attesa di ulteriori decisioni.

Una serie di infortuni

L'azienda aveva avuto il suo maggiore sviluppo nel periodo dell'immediato dopoguerra, raccogliendo nelle vallate che fanno capo a Ceva un discreto importo di depositi che rimetteva in circolazione nelle vallate stesse sotto forma di piccoli prestiti agrari ai contadini. Tali investimenti non assorbivano tutte le disponibilità ed il titolare si serviva degli esuberi per le esigenze della Esattoria Consorziale da lui gerita sin dal 1902, investendo il rimanente in fondi pubblici e privati fra cui, purtroppo, in titoli delle Aziende controllate dalla Banca di Sconto e del Gruppo Ansaldo che allora apparivano di sicuro impiego ed il cui tracollo determinava una prima grave perdita della Banca.

Malgrado questo infortunio la Banca continuava a svolgere regolarmente la sua attività. Senonchè la morte del Testanera veniva a coincidere coi dissesti della Banca di Piccolo Credito e della Banca Lattes e C. di Cuneo entrambe stabilite a Ceva con succursali il che determinava nei clienti del Banco Testanera una sfiducia che aumentava ancora col successivo dissesto del Banco Ferraris e Nani di Garessio.

La Banca Testanera, per far fronte alle grosse richieste di rimborsi, dovette affrettare il realizzo delle attività ormai costituite in gran parte da fondi pubblici, il cui realizzo si verificò con una notevole perdita sul prezzo di acquisto. Contemporaneamente si accrescevano le difficoltà di realizzo del portafoglio cambiario specialmente agrario.

L'offerta di concordato

Mentre il Banco Testanera continuava così la propria liquidazione di fatto rimborsando man mano i propri creditori pur tra gravi difficoltà, intervenivano nuove complicazioni che costringevano gli eredi Angela, Felice e Giuseppe Testanera a presentare al nostro Tribunale la domanda di concordato preventivo.

Le spese inerenti alla procedura concordataria e di liquidazione, la valutazione delle attività nel loro futuro realizzo in sede concordataria e l'ammontare dei crediti dipendenti dai servizi di Tesoreria gestiti dalla Banca, permettono agli eredi Testanera, secondo la relazione presentata, di offrire un concordato con una percentuale del quaranta per cento ai creditori chirografari.

Con riserva di ulteriori precisazioni gli eredi Testanera hanno offerto come condizione di concordato, oltre al 40 % ai creditori chirografari, il pagamento integrale delle spese della procedura e dei crediti privilegiati ivi compresi quelli degli Enti amministrati per i fondi di Tesoreria. La percentuale del 40 % verrebbe pagata come segue: il dieci per cento non oltre due mesi dalla data della sentenza di omologazione del concordato e il residuo trenta per cento non oltre sei mesi dalla data stessa, il tutto con gli interessi di legge.

La esecuzione del concordato è garantita abbondantemente dalle attività della Banca sufficienti per se stesse a tale scopo. Inoltre gli eredi Testanera vi hanno aggiunto il loro patrimonio personale di immobili del valore di realizzo di L. 150.000 messo a disposizione dei creditori. Infine la loro madre, Mendone Albertina, con dichiarazione scritta subordinatamente alla condizione di omologazione del concordato preventivo richiesto dai suoi figli, si è dichiarata disposta a fornire nei limiti delle proposte suddette, una garanzia supplementare, anche ipotecaria, per la esecuzione del concordato con tutto il suo patrimonio immobiliare di origine parafernale, il cui valore di realizzo supera le L. 200.000. Si sono pure riservate, occorrendo, altre garanzie.

L'esame del Tribunale

Questa la relazione con cui gli eredi Angela, Felice e Giuseppe Testanera hanno accompagnato al nostro Tribunale Civile la consegna dei libri della Banca regolarmente tenuti con tutti i documenti prescritti.

L'istanza presentata dagli eredi Testanera al nostro Tribunale è stata immediatamente presa in esame dal Presidente cav. uff. Giacinto Lastrucci, il quale deciderà sulla opportunità o meno di accoglimento della domanda di ammissione al concordato preventivo, procedendo, in caso affermativo, alla nomina del Commissario Giudiziale, che dovrà assistere la Banca Testanera in questo primo periodo procedurale.

Il dissesto attuale della Banca Testanera, che segue a quello del Piccolo Credito, della Banca Lattes e C., della Banca Cassin di Cuneo, e del Banco Ferraris e Nani di Garessio, è un po', come del resto spiegano gli stessi ricorrenti nella relazione presentata al Tribunale di Cuneo, una conseguenza dei primi e in special modo dell'ultimo che aveva già scosso la fiducia dei risparmiatori locali in tutta la Valle Tanaro nella quale il Banco Testanera operava su larga scala, come già il Banco Ferraris e Nani.

La Banca Testanera di Ceva aveva pure da oltre cinque lustri la gestione dell'Esattoria Consorziale di Ceva. Si attende ora che col decreto presidenziale vengano pure presi provvedimenti per la continuazione di tale esercizio.

Annuncio di fusione di Società

La Società «Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia», Anonima con sede in Genova, e col capitale di Lire 500.000.000,— interamente versato, nell'assemblea straordinaria del 28 Luglio 1931, il cui verbale venne omologato dal Tribunale Civile di Genova con Decreto 8 Agosto 1931;

— la Società «Elba - Anonima di Miniere e di Alti Forni», con sede in Roma e col capitale di L. 60.000.000,— interamente versato, nell'assemblea straordinaria del 28 Luglio 1931, il cui verbale venne omologato dal Tribunale Civile di Roma con Decreto 10 Agosto 1931;

— la Società «Concessionaria delle Miniere dell'Elba» con sede in Torino, e col capitale di L. 10.400.000,— interamente versato, nell'assemblea straordinaria del 28 Luglio 1931, il cui verbale venne omologato dal Tribunale Civile di Torino con Decreto 18 Agosto 1931;

— la Società «Alti Forni e Acciaierie della Venezia Giulia», Anonima con sede in Trieste, e col capitale di L. 10.000.000,—, interamente versato, nell'assemblea straordinaria del 30 Luglio 1931, il cui verbale venne omologato dal Tribunale Civile di Trieste con Decreto 13 Agosto 1931;

— la Società «Acciaierie Venete - AVE», Anonima con sede in Venezia, col capitale di L. 30.000.000,— interamente versato, nell'assemblea straordinaria del 28 Luglio 1931, il cui verbale venne omologato con decreto del Tribunale Civile di Venezia 14 Agosto 1931;

— la Società «Ligure Piemontese di Prodotti Refrattari», Anonima con sede in Genova, col capitale di L. 2.000.000,— interamente versato, nell'assemblea straordinaria del 28 Luglio 1931, il cui verbale venne omologato con Decreto del Tribunale Civile di Genova 5 Agosto 1931;

— la Società «Cementerie Litoranee», Anonima con sede in Genova, col capitale di L. 15.000.000,— interamente versato, nell'assemblea straordinaria del 28 Luglio 1931, il cui verbale venne omologato con Decreto del Tribunale Civile di Genova, 5 Agosto 1931;

DELIBERARONO E DISPOSERO

la fusione di esse sette Società mediante assorbimento per incorporazione delle sei ultime Società sopra elencate da parte della prima «Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia», la quale aumenterà il proprio capitale da L. 500.000.000,— a L. 536.000.000,— mediante l'emissione di n. 180.000 nuove azioni, godimento 1° Gennaio 1931, delle quali n. 150.000 di Cat. A, e n. 30.000 di Cat. B.

Le nuove azioni serviranno al concambio di n. 600.000 azioni della Società «Elba» non di proprietà delle Società che vanno a fondersi, nelle proporzioni di venti azioni «Elba» del valore nominale di L. 40 ognuna, contro cinque azioni «ILVA» di Cat. A ed una di Cat. B.

La fusione con le altre Società avverrà senza procedere ad aumento del capitale della Società incorporante, non essendo luogo per tali Società a concambio delle loro azioni, le quali trovansi già tutte in possesso della Società «Ilva»; queste azioni verranno annullate e distrutte. Ugualmente verranno annullate e distrutte n. 900.000 azioni «Elba», pure in possesso della Società «Ilva».

La Società incorporante, per effetto della fusione, assumerà le passività e le attività delle sei incorporande Società suddette.

La fusione di cui sopra, su conforme parere dei Ministri per le Finanze e per le Corporazioni, è stata dichiarata di pubblico interesse anche a tutti gli effetti del R. D. 13 Febbraio 1930, n. 37, con Decreto del Ministro per la Giustizia e gli Affari del Culto 28 Luglio 1931, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno, n. 176 del 1° Agosto 1931.

Le deliberazioni di fusione delle singole Società, unitamente ai bilanci e situazione contabile, vennero rispettivamente pubblicate:

a) per la Società «Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia», sul Foglio Annunzi Legali della R. Prefettura di Genova n. 14 del 12 Agosto 1931.

b) per la Società «Elba - Anoninima di Miniere e di Alti Forni», sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma n. 66 del 19 Agosto 1931.

c) per la Società «Concessionaria delle Miniere dell'Elba», sul Foglio Annunzi Legali della R. Prefettura di Torino n. 17 del 28 Agosto 1931.

d) per la Società «Alti Forni e Acciaierie della Venezia Giulia», sull'Osservatore Triestino - Bollettino Atti Ufficiali e Foglio Annunzi della Provincia di Trieste n. 190 del 24 Agosto 1931.

e) per la Società «Acciaierie Venete - AVE» sul Foglio Annunzi Legali della R. Prefettura di Venezia n. 17 del 22 Agosto 1931.

f) per la Società «Ligure Piemontese di Prodotti Refrattari» sul Foglio Annunzi Legali della R. Prefettura di Genova n. 14 del 12 Agosto 1931.

g) per la Società «Cementerie Litoranee» sul Foglio Annunzi Legali della R. Prefettura di Genova n. 15 del 15 Agosto 1931.

AVVERTIMENTO

Si fa espresso avvertimento che chiunque vi abbia interesse può fare opposizione entro il termine di 15 giorni stabilito dal su calendato Decreto Ministeriale, in abbreviazione di quello previsto dagli articoli 101 e 195 del Codice di Commercio. 5446

I CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Vogliamo risollevare lo sport pugilistico?

Da tempo il movimento pugilistico nazionale segna il passo. Abbiamo in Italia tremila dilettanti e duecento professionisti: un piccolo esercito al quale si può pensare con orgoglio quando si consideri il passato, relativamente recente, in cui i nostri pugilatori erano poche diecine e si aprivano il passo, in campo internazionale, con lotte durissime, con sacrifici immensi. Ma l'efficienza numerica non è tutto. Si ha la netta impressione, si sente, che la boxe in Italia, è lontana, oggi, dal suo periodo d'oro; che manca di appoggio, che non è più suscitatrice — nelle folle sportive — degli entusiasmi d'un tempo; nel campo professionistico, le organizzazioni difettano, il pubblico è svogliato: le maggiori competizioni si svolgono in Paesi stranieri e, ahimè! hanno a protagonisti campioni stranieri.

Spalla vincitore di Van der Veer, Frattini di Roland Todd; Bosisio dominatore di Piet Hobin, di Devos e, come già Carpentier e Ted Kid Lewis — stelle di prima grandezza nel firmamento pugilistico mondiale — due volte effettivamente Campione europeo; Domenico Bernasconi e Bonaglia lanciati sulle vie del trionfo... che ricordi gloriosi, ma che visioni lontane!

Da tutto questo, dal raffronto che si può fare fra l'epoca d'oro della boxe italiana e quella attuale, qualche cosa di amaro viene alle labbra: se avessimo proseguito con quello stile, con quel ritmo, chi avrebbe potuto contrastarci, in Europa, il primato pugilistico? Quante soddisfazioni, quanto orgoglio non ci avrebbero dato i nostri professionisti? — Nè ci si venga a dire che potremo consolarci del terreno perduto in campo professionistico, con le soddisfazioni che il nostro amor proprio potrà attingere da quello dilettantistico. Se non abbiamo i grandi successi fra i « prize fighters », difficilmente li avremo fra i dilettanti. E' il pugilatore professionista che dà il tono alla boxe di un Paese; è alla sua scuola, al suo esempio, che si affinano i dilettanti.

Dunque, dopo un periodo di meravigliosa e rapida ascesa che faceva sperare nelle più alte fortune, la nostra boxe ha subito e sta subendo le conseguenze di un tempo d'arresto che potrà anche mutare in peggio e metterci, in questo campo, sulla via della decadenza se non intervengono, come è lecito sperarlo, fatti nuovi. Crediamo che sia bene dare un'occhiata alle possibili cause del male: dal nostro esame potrà forse scaturire qualche utile indicazione per un rimedio.

Si può dire che il problema sia esclusivamente imperniato sulla mancanza di buoni organizzatori? Scomparso il compianto Carpegna, grande animatore delle riunioni pugilistiche di cartello c'è stato qualcuno che ha cercato di sostituirlo e, diciamolo pure, questo qualcuno ha svolto opera coraggiosa ed intelligente. Ma i suoi sforzi non sono bastati a rialzare le sorti del nostro pugilato. Non è dunque lecito dire, come con criterio troppo semplicistico affermano molti: Dateci un organizzatore ed il pugilato riprenderà in pieno ». C'è poi qualche pugilatore che attribuisce al suo ritiro dal ring la ragione prima della decadenza lamentata. Anche la mosca della favola, ritta sulla ruota del cocchio, diceva fieramente « Quanta polvere io sollevo! ». — Prescindendo da Bosisio e Bonaglia, riteniamo invece che anche fra i nostri uomini presentemente in attività di servizio vi siano ancora promettenti elementi che, con intelligente progressione, potrebbero essere portati al ruolo di primi attori di grandi riunioni. — E poichè tutto, in fatto di boxe, si basa sulla possibilità di poter contare sul pubblico — che, col suo concorso, assicura il modo di imbastire grandi incontri e di far calare in Italia Campioni che domandano « borse » alquanto rotonde — si è detto anche che oggi la riunione pugilistica ha generalmente tutte le probabilità di risolversi male per gli organizzatori, perchè la gente non ha più la passione sportiva di un tempo ed ama fare maggiori economie. Anche questo non è completamente esatto, perchè ognuno ha visto e può vedere quale pubblico accorra a certi spettacoli sportivi.

Crediamo di essere maggiormente nel vero affermando che gli organizzatori di oggi stanno scontando gli errori commessi — e replicatamente — in tempi non lontani, da qualche loro collega quando, per sfruttare il favorevole momento, si badava ad organizzare una porcheria qualsiasi pur di fare soldi.

Si assisteva così di frequente ad incontri che non avevano troppa apparenza di sincerità o si vedevan combattimenti che non avevano nulla a che fare col pugilato: non la fine arte che piace e rialza il tono d'uno sport che troppo facilmente può sembrare alquanto violento, ma la rissa, il sangue e, spesso, la sproporzione assoluta fra atleti di classe troppo differente. Si era giunti, così, a veder frequentare le riunioni pugilistiche da pochi sportivi e da molti autentici nevrotici d'ambo i sessi, che accorrevano volontieri per vedere *molar el toro*. Si disgustò il pubblico più sano, il vero pubblico sportivo; si disgustarono molti — e questo ha grande importanza — giornalisti e scrittori. Alla boxe, a poco a poco, mancò quell'interessamento, quell'atmosfera cordiale che attraverso i loro scritti, questi ultimi le avevano creato. — Gino Rocca, Colantuoni, Niccodemi, Marco Ramperti, Augusto De Angelis: scrittori e critici d'arte che lasciavan volontieri da parte commedie, poeti e libri, per parlare e scrivere di boxe e, magari, infilare con passione i guantoni! La folla osservava, si divertiva, si sentiva attratta vieppiù verso codesta « noble art » che godeva la simpatia degli intellettuali.

Ma poi, degenerando lo stile delle riunioni, lo spirito di questo particolare genere di spettatori mutò. Anche i giornalisti sportivi, salvo le immancabili eccezioni, finirono col disinteressarsi e rivolsero i loro entusiasmi più fervidi ad altre forme agonistiche. E la boxe cominciò ad essere trattata più freddamente... anche dal pubblico.

Un uomo che, in materia, ha certamente il pregio della competenza è Mario Bosisio. Nel corso di una nostra recente conversazione, egli diceva che se i giornalisti accordassero un po' più di attenzione alle cose pugilistiche e, soprattutto, un po' più di simpatia, il periodo oscuro della boxe italiana potrebbe dirsi ben presto finito.

Crediamo che il nostro grande Campione abbia sostanzialmente ragione. Bisogna riportare un po' il grande pubblico sportivo al pugilato, che può darci grandi successi, e sorreggerlo, specialmente in questa vigilia olimpionica. Bisogna rifargli un clima adatto. E chi può, meglio del giornalista, aiutare *boxeurs* ed organizzatori ad ottenere questo risultato?

GIUSPO.

L'argentino Campolo battuto da Schaaf

New York, 1 notte.

Con un colpo alla mascella il pugilista peso massimo Ernie Schaaf ha messo fuori combattimento l'argentino Campolo alla settima ripresa di un *match* di 12 riprese. La sconfitta del campione argentino ha prodotto molta impressione.

Automobilismo

Il concorso d'eleganza per la Coppa d'Oro Villa d'Este

Como, 1 notte.

Nei giorni 12 e 13 settembre, organizzato ottimamente dall'Automobile Club di Como, avrà luogo il terzo Concorso internazionale di eleganza per la disputa della Coppa d'oro Villa d'Este, un pregevole lavoro d'arte di valore rilevante.

Il concorso, che attraverso il successo ottenuto nei due anni precedenti si è affermato come la più classica competizione dei carrozzieri, radunerà quest'anno negli incantevoli parchi di Villa Olmo e Villa d'Este, le espressioni del più raffinato buon gusto nel campo della carrozzeria. L'industria straniera della carrozzeria sarà certo largamente rappresentata sia da macchine di proprietà di privati, sia da macchine espressamente inviate dalle case interessate, alle quali sta a cuore la conquista della ricca coppa.

Nelle edizioni precedenti il successo è spettato a vetture carrozzate da ditte italiane, i cui prodotti si sono brillantemente affermati in tutto il mondo. E noi pensiamo che anche quest'anno i carrozzieri italiani, e specialmente quelli torinesi, affermatisi ovunque per il fine buon gusto accoppiato alla praticità, scenderanno in campo a difendere un primato meritatissimo; tanto più che un successo nella bella manifestazione può apportare materiali vantaggi di carattere pratico.

L'ODIERNO INCONTRO DI « COPPA EUROPA » A VIENNA

La "Juventus,, batterà lo "Sparta,, dice Ugo Meisl, il « mago » del calcio austriaco

(Dal nostro inviato)

Vienna, 1 notte.

Tabarin del Moulin Rouge: mezzanotte. L'orchestra suona un valtzer viennese ben noto anche a noi italiani; nel centro della sala le coppie danzano sotto una pioggia di stelle filanti e di palline bianche. In un vasto palco Ugo Meisl, il capitano federale austriaco, ha raccolto intorno a sè i dirigenti della Juventus, due membri della Federazione austriaca di Calcio, Zamora il portiere idolo delle folle di Spagna che è accompagnato dalla biondissima e bellissima signora, due dirigenti del Madrid e un allenatore magiaro: tutto un piccolo mondo di sportivi.

Meisl è lieto di trovarsi tra amici e fa signorilmente gli onori di casa. Si balla, si beve, si scherza, ma non si può stare senza parlare di foot-ball. Ne parla per primo Zamora che è qui con noi per divertirsi mentre i suoi compagni di squadra sono all'albergo a riposare.

Il parere di Zamora

— Veniamo da Praga — ci dice — dove abbiamo incontrato la Rappresentativa di quella città, composta in prevalenza degli uomini dello Sparta. Uno a uno è stato il risultato, ma non sono soddisfatto. Potevamo vincere perchè i cechi giuocarono assai male. La rudezza ha soppiantato la tecnica e allora addio giuoco « lindo ».

— Allora — chiediamo — la Juventus?

— Vincerà sicuramente. Conosco troppo bene i vostri giocatori per dubitare che essi debbano, in campo neutro, abbassare bandiera. La Juventus per avere molti giuocatori di classe internazionale, può battere lo Sparta nettamente, somministrandogli una lezione di bel giuoco, sempre che l'arbitro sappia conservare la partita sui binari della regolarità.

« E poi — continua — i vostri uomini sono più veloci, più intraprendenti. Cesarini, ad esempio, è fenomenal. Può bastare da solo a sfatare Kada che è ormai troppo vecchio e troppo poco mobile. Sono sicuro di non sbagliarmi: vincerete ».

E continua dicendomi che si porrà in viaggio all'alba con i compagni per raggiungere Zagabria dove la squadra spagnuola giocherà di notte su di un campo illuminato artificialmente.

— Per questo sono qui a quest'ora... per allenamento alle partite notturne. Per abituarmi alla luce diffusa.

Sorride mostrando una lunga fila di denti bianchissimi, mentre con una mano imprigiona, una dopo l'altra, le palline che due fraulein gli lanciano dal palco dirimpetto.

— Dopo Zagabria andremo a Milano dove giuocheremo con l'Ambrosiana. Poi...

— Poi potete venire a Torino, interloquisce il dottor Levi, dove la Juventus sarà ben lieta di ospitarvi per una partita.

— Muy bien.

Parla Ugo Meisl

E le trattative si concretano. José Maria Castello, dirigente del Madrid è per un quarto d'ora a colloquio con i dirigenti juventini. Infine si resta intesi che il Madrid darà la sua conferma domani, dopo di aver telefonato in sede per prendere le necessarie istruzioni. E' quindi assai probabile che la Juventus ospiti in settembre per una partita, che rappresenterebbe per Torino una novità assoluta, la squadra della quale Zamora è capitano e che comprende non pochi nazionali spagnuoli.

Siamo in tema di foot ball e Meisl parla a sua volta, appassionandosi nel ricordare quelli che furono i grandi tempi del Calcio viennese.

— Da 27 anni dirigo il movimento calcistico locale — egli dice — e ho visto già almeno tre generazioni di calciatori: tanto che ricordo Benes l'attuale Ministro cecoslovacco, giuocatore della terza squadra dello Slavia. Ora ho... sotto la mia tutela i figli dei miei compagni di un tempo, quelli che assai prima della guerra andarono frequentemente in tournée in Italia, allorchè il foot ball italiano era ai suoi primi passi in campo internazionale. Erano bei tempi quelli; si giuocava bene e non si parlava di professionismo. Poi... tutto si guastò. Tentai di opporrmi alla invadenza del denaro in campo calcistico, fondando il Wiener Amateur ma la seconda parola sparì ben presto. E restò il solo Wiener, purtroppo con i giuocatori professionisti.

— E poichè il professionismo c'è ed è impossibile toglierlo di mezzo, avete fatto bene voi (e si rivolge ai dirigenti juventini) di mettere su una squadra italiana tutta di « assi ». Il vostro è un grande team ed io non so se apprezzare di più, come uomini di eccelso valore Rosetta o Caligaris, o Cesarini e Orsi, o non piuttosto Monti che ad Amsterdam ho visto giuocare splendidamente e in modo correttissimo. La penso anche io come « Riccardo » (e sorride a Zamora): mercoledì vincerete.

Pronostici favorevoli agli italiani

Qui a Vienna si ha dunque la chiara persuasione che i campioni d'Italia debbano battere lo Sparta e assicurarsi l'ingresso in semifinale. In tale caso la Juventus si fermerà a Vienna per una settimana ancora e giuocherà il match di « Coppa » con il W.A.C. che ha eliminato l'Hungaria.

I pronostici della stampa locale sono tutti per i bianco-neri e solo si parla di una strenua difesa dello Sparta. Indubbiamente la presenza nella squadra torinese di uomini come Rosetta, Caligaris, Bertolini, Orsi, Cesarini, Ferrari, giuocatori quotatissimi per essere colonne della Nazionale azzurra, fa pensare ai tecnici viennesi che questa compagine non possa essere piegata in una partita regolare.

Anche i giuocatori e i dirigenti juventini pur mostrando minore sicurezza, pensano che lo Sparta possa essere battuto. Ad ogni modo poichè una partita di calcio riserva alle volte delle sgradite sorprese, la squadra scenderà domani in campo decisa a battersi con il massimo impegno, senza dare tregua agli avversari. La Juventus sa che lo Sparta è pur sempre un rivale difficile da superare e giuocherà mirando soprattutto al risultato, con la ferma intenzione di affermarsi.

Intanto i giuocatori hanno compiuto stamane un lungo giro per la città, visitando in torpedone i quartieri maggiormente interessanti. Nel pomeriggio poi, accompagnati dal signor Meisl, che è di una cordialità veramente squisita, si sono recati sul Campo del W.A.C. che sarà teatro dell'incontro e che è situato in uno splendido parco. Il terreno, nonostante la pioggia caduta abbondantemente nei giorni scorsi, è in condizioni ottime, soffice ed elastico, ricoperto completamente da un tappeto di erba finissima.

Come scenderà in campo lo « Sparta »

Sempre in torpedone si è visitato in seguito lo « Stadio », assai simile al nostro « Littoriale », sul quale si giuocherà prossimamente il match fra le nazionali d'Austria e di Germania. Lo Stadio, costruzione bellissima dotata di ogni comodità, è costato la bellezza di 7 milioni di scellini, all'incirca 18 milioni di lire italiane.

Alla sera, dopo di avere assistito ad uno spettacolo di varietà, i giuocatori bianco-neri, che invero si mostrano disciplinatissimi si sono ritirati per tempo all'albergo. Lo Sparta è giunto oggi e scenderà in campo nella formazione delle precedenti partite giuocate con i bianco-neri. La squadra ceca si presenta quindi con una difesa veramente fortissima; con una mediana robusta, della quale il migliore uomo è, data la minore efficienza di Kada, l'half destro nazionale Madelon. L'attacco, pure non possedendo giuocatori che sappiano essere tecnicamente all'altezza di quelli bianco-neri, conta uomini decisi e pericolosi quali Braine, il destro belga, Hajny il mezzo destro viennese; Sokolitr, Silny. La squadra non teme la battaglia e sarà in Campo ben decisa di non lasciarsi battere. Se perderà, venderà cara la pelle.

Arbitro dell'incontro sarà lo svizzero Ruoff scelto di comune accordo dalla Juventus e dallo Sparta. Il Campo capace di ospitare 30.000 spettatori; si prevede sarà gremitissimo. Carovane di cecoslovacchi sono annunziate in arrivo per domani mattina. La folla viennese, folla neutrale nella appassionante contesa, sarà, a detta di Meisl, piuttosto favorevole ai campioni d'Italia, poichè gli uomini dello Sparta non godono qui di soverchie simpatie.

L'incontro si inizierà alle 16,30 e si giuocherà ad oltranza nel caso che le squadre fossero alla pari al termine dei due tempi regolamentari. Un gesto simpatico: l'Associazione Sportiva Roma ha oggi telegrafato ai giuocatori della Juventus:

« Per la Juventus, alfiere e campione Calcio italiano, i nostri più fervidi alalà. — Roma Calcio ».

Possa l'augurio dei giallo-rossi essere di buon auspicio per coloro che furono nel corso dell'ultimo campionato i loro più diretti rivali.

L. CAVALLERO.

Scherma

La serata di Stresa

Il successo della manifestazione
Brillanti assalti di S. E. Turati

Stresa, 1 notte.

La prima serata schermistica organizzata dal Comitato di cura della nostra cittadina in favore delle Opere assistenziali del Partito, ha registrato un successo che ben difficilmente si potrà superare nelle successive edizioni.

Tutta l'aristocrazia del Verbano e piemontese, si è data convegno questa sera nel lussuoso grande salone del *Regina Palace Hôtel*. Notammo tra i presenti l'on. barone Emanuele Basile, il Podestà di Stresa nobiluomo dott. Basile, il generale Preti, S. E. il senatore Rossini, S. E. il sen. Weiss, il Console Milano, il comm. Colombo della *Gazzetta dello Sport*, il nostro comm. Fanti, il capitano Tridenti, il Podestà di Intra cav. Lucini, il cav. Florio Presidente della Federazione provinciale degli albergatori, il Segretario politico avvocato Bottini.

Splendore di ambiente e assalti vivacemente combattuti. S. E. Turati, al suo apparire, è stato accolto da entusiastici applausi che si sono ripetuti durante gli assalti che sostenne con brillantissimo impeto giovanile. A ricordo dell'indimenticabile fatto d'armi, il Comitato di cura ha offerto in omaggio agli schermidori una artistica medaglia d'oro. Una scelta orchestrina ha allietato il fine ed elegante pubblico convenuto e quindi, nel lussuoso salone da pranzo, è stato servito un banchetto alle Autorità ed agli schermidori.

Ecco l'esito degli incontri che sono stati diretti la maggior parte dall'anziano glorioso moschettiere Bertinotti, mentre quelli sostenuti da S. E. Turati vennero diretti dall'on. Basile e dal fratello nobiluomo dott. Ferdinando, podestà di Stresa.

Belvisotti batte Heinz alla spada per 7 a 6; Pellissero batte Guglianotti al fioretto per 8 a 6; Germano batte Tieghi alla sciabola per 8 a 5; Maestro Vita batte maestro Palmieri alla spada per 8 a 6; Bertinatti batte Trevisan alla sciabola per 10 a 6.

Tennis

Il Torneo Internazionale di Venezia

Una bella vittoria di Bacigalupo

Venezia, 1 notte.

Un pubblico assai più numeroso di quello della prima giornata, ha assistito oggi alle gare in programma, le quali non sono state tutte effettuate a causa del ritardato arrivo di molti giocatori stranieri, impegnati nel torneo di Lucerna, che è finito oltre il giorno previsto, in seguito al cattivo tempo. Però, con i treni di questa sera sono arrivati anche i ritardatari, cosicchè da domani tutti i campi del T. C. Lido saranno impegnati per le partite del torneo internazionale.

Numerosi sono stati, tuttavia, gli incontri e tutti di notevole interesse. Nella mattinata si sono battuti il nostro Bacigalupo ed il germanico Kleinschroth. L'incontro, combattutissimo e vivacissimo, è terminato con la vittoria dell'italiano, il quale, all'esperienza e alle astuzie del capitano della squadra tedesca della Davis, ha contrapposto il suo entusiasmo, la sua foga e la sua tecnica, che va maggiormente affinandosi e perfezionandosi.

Bacigalupo, iniziava molto bene l'incontro, sconcertando l'avversario, che perdeva la prima partita per 6-1. Nella seconda, dopo fasi di giuoco quasi drammatiche, il giovane italiano cedeva alla classe dell'avversario, che chiudeva con una vittoria di misura per 6-4. La terza partita fu la più bella ed interessante: i due avversari, che man mano che il giuoco procedeva si mantenevano alla pari, giungevano fino a 5 a 5, poi l'italiano, con un magnifico sforzo si imponeva.

Nel pomeriggio, il francese Duplaix aveva facilmente ragione dell'austriaco Salm, che batteva per 6-1 — 6-1.

L'italiano Gaslini, contrapposto all'egiziano Pietro Granguillot doveva invece cedere a largo punteggio. L'egiziano difatti, rivelatosi in gran forma, vinceva la prima partita per 6-1, riuscendo a dominare l'avversario anche nella seconda per 6-4.

Il programma della giornata di domani comprende anche le prime quattro partite per le targhe Volpi, tra Egitto e Cecoslovacchia, Inghilterra e Germania, Francia e Belgio, Italia (II squadra) ed Austria. Come è noto, la F. I. L. T., di rincalzo a Sertorio-Gaslini, ha invitato la coppia Fè d'Ostiani-Banfield.

Ecco i risultati tecnici della giornata:

Coppa Principe di Piemonte (singolare uomini 1.a categoria): Bacigalupo b. Kleinschroth (Germania): 6-1, 4-6, 7-5; Pietro Granguillot (Egitto) b. Gaslini 6-1, 6-4; Duplaix (Francia) b. Salm (Austria) 6-1, 6-1.

Coppa Principessa di San Faustino (singolare uomini 2.a categoria): Velasco b. Branca 6-4, 6-2; Gullia b. Bergamo 6-1, 6-3; Padoa b. Isaac (Inghilterra) 6-1, 6-2; Padoa b. Sweet (Inghilterra) 1-6, 6-3, 5-3 (ritirato).

Pareggiata uomini: Stefanelli b. Lucinge (Francia) 6-4, 6-2; Branca b. Cazzarola 6-2, 6-5; Croce b. Sassoli 6-3, 6-0.

Coppa Re di Svezia (singolare signore): Burke (America) b. Luzzatto (Italia) 6-1, 6-1.

Pareggiata signore: Woods (Inghilterra) b. Luzzatto 6-1, 6-2.

Riduzioni pei dopolavoristi al Motovelodromo

Si porta a conoscenza degli interessati che in seguito ad accordi presi con la Direzione del Motovelodromo i Dopolavoristi in regola con la tessera 1931 potranno accedere al Motovelodromo in occasione dell'incontro di Campionato italiano di « Boxe » (peso mediomassimo) tra Bernasconi Emilio e Merlo Preciso, con biglietto a riduzione di lire 10 a lire 6 (sic).

L'incontro avrà luogo alle ore 15 di domenica 6 corrente ed i biglietti di cui sopra danno diritto all'ingresso ai primi posti, tribuna A e Tribuna di curva, e saranno in vendita all'ingresso del Motovelodromo e presso gli Uffici del Dopolavoro Provinciale in via Massena n. 12.

LA « SEI GIORNI » MOTOCICLISTICA

La squadra italiana sola al comando nella classifica del « Trofeo internazionale »

(Dal nostro inviato)

Merano, 1 notte.

Al traguardo di arrivo vi era oggi odor di polvere. Nei giorni scorsi la vivacità della lotta era in parte attenuata, per chi seguiva la gara attraverso le informazioni e alla fredda lettura delle tabelle dei passaggi, dalla serena cordialità che regnava tanto nel campo delle *Gilera* come nel gruppo tedesco. Le due squadre parevan volessero celare dietro la sorniona indifferenza taciti propositi di battaglia. Oggi, quando si è appreso che un incidente aveva ritardato la marcia di Von Kron, l'emozione ha preso un po' tutti: gli italiani erano ansiosi di conoscere la portata dell'incidente, i tedeschi erano in apprensione per le conseguenze dell'episodio ed il pubblico e gli ufficiali in orgasmo per la probabile soluzione della lotta italo-tedesca.

Le lancette dei cronometri hanno finalmente annunciato che l'Italia con le tre meravigliose *Gilera* era sola al primo posto. E solo dopo altri 5 minuti dalla scadenza del tempo minimo Von Kron ha fatto il suo velocissimo ingresso nel recinto, arrestandosi bruscamente dinanzi ai tavoli dei cronometristi. Malgrado la veloce corsa compiuta dopo l'incidente, di cui più sotto riferiremo i particolari, egli non aveva potuto evitare tre punti di penalizzazione che relegano la squadra tedesca al secondo posto, alle spalle dei nostri rappresentanti.

La squadra germanica

Questa la sorpresa della giornata, sorpresa che non reca alcun pregiudizio all'interesse della manifestazione. La Germania è tutt'altro che eliminata dopo la disavventura di Kron e se lo svantaggio rappresenta una catena al piede agli effetti della classifica finale, permane tuttavia la probabilità che lo sviluppo delle venienti tappe, e soprattutto la tappa di domani, durissima attraverso il passo del Tonale, Aprica e Stelvio, riservi altre sorprese. Se oggi i tre campioni germanici recavano chiari in viso i segni di una comprensibile demoralizzazione si può essere sicuri che domani essi saranno ancora pronti a dare battaglia con la stessa spavalda sicurezza degli altri giorni. A Maffeis, a Gilera e a Grana il compito ora di mantenere con una condotta giudiziosa di gara il prezioso vantaggio conquistato.

Francia e Inghilterra che seguono nella classifica del « Trofeo Internazionale » hanno accumulato anche oggi cento punti di penalizzazione: l'eliminazione di Popennau le cui condizioni sono andate ieri notevolmente migliorando e di Perrey, pesa a ogni tappa col suo carico di punti. Bisogna però riconoscere che nella tappa odierna tanto il francese della « Terrot » quanto gli inglesi della « B.S.A. » e della « Ariel », hanno condotto una corsa eccellente e non sono incorsi in penalizzazioni.

Nella disputa del vaso d'argento la giornata è passata senza notevoli spostamenti. L'Inghilterra (squadra B) per una decisione equa della giuria è tornata a fiancheggiare la squadra italiana della « M.A.S. » e gli olandesi della « Rudge » nella lotta per il primo posto, lasciando sole le « Zundapp » germaniche in seconda posizione. L'« Olandese B » che segue al terzo posto ha accumulato oltre 29 punti di penalizzazione per l'incerta marcia di Sybrandy, il quale è giunto con un leggero ritardo sui quattro controlli. La « Guzzi » ha subito un nuovo ritardo per la paurosa caduta di Panella. Il popolare campione dopo avere riparato una ruota contorta è riuscito a raggiungere Merano compiendo oltre 100 Km. con la gomma anteriore afflosciata. Invariate sono le posizioni della classifica medaglia d'oro della Federazione internazionale. Solo l'« Ariel » per un ritardo di Dellorto, ha lasciato le tre squadre *leaders* della classe internazionale. La « classe D » in seguito a deliberazione della Giuria che ha contestato la validità della partecipazione della « B. M. W. » è stata virtualmente soppressa.

Il magnifico comportamento delle « miss »

Anche oggi le quattro signorine concorrenti hanno fatto meraviglie. Non un punto di penalizzazione e non un incidente. Solo miss Herbert ha dovuto interrompere la marcia in seguito allo smarrimento del tappo della benzina. Ma non si è perduta d'animo. La più elegante se non la più bella delle quattro miss, ha improvvisato un tappo di carta ed è ripartita giungendo al traguardo senza ritardo. La tappa odierna non era la più difficile e forse anche per questo la selezione è stata meno dura delle giornate precedenti.

Delle 75 macchine partite stamane tutte sono rientrate nel parco in efficenza salvo quella di Panella.

Anche stamane la pioggia e il vento hanno salutato alla partenza i superstiti della grande gara. La pioggia ha accompagnato i corridori per tre quarti della prova, interrompendo lo stillicidio noiosissimo solo da Fonzaso a Merano. Il sole ha salutato invece l'arrivo dei corridori e il cielo sereno promette per domani una giornata finalmente buona. Le tre « MAS » sono partite come abitualmente sole a un cenno del conte Alberto Bonacossa; le altre partenze sono avvenute con la massima regolarità e sono state date dal rappresentante germanico Kroth.

Alle 7,54 dopo la partenza di Ruspa, il campo sportivo era deserto. I 75 corridori erano tutti lanciati verso Bolzano e Trento in dura lotta con le strade e le contrarietà del tempo capriccioso. Solo i francesi Coulon e Levinfosse hanno perduto in partenza una quindicina di minuti per il cambio di una gomma. La prima parte della gara è stata senza incidenti. Il solo Sybrandy ha voluto lasciare traccia di sè ai vari controlli, disseminando un po' dappertutto punti di penalizzazione. Ad Asiago aveva già 26' di ritardo e nei successivi controlli aumentava di tre punti la cifra.

Comunque fino ad Asiago (Km. 153) ove i concorrenti sono transitati dopo avere percorso la strada nazionale Bolzano-Merano fino a Calliano e avere toccato Folgaria e Chiesa di Lavaredo e campo Rovere la corsa è stata regolare. Nel tratto Asiago-Fonzaso, Dall'Orto perde due minuti e nel successivo settore, Clarcke è penalizzato nella stessa misura.

L'incidente a Panella

L'ultima parte della gara è stata la più pittoresca e anche la più difficile. Superato Fiera di Primiero i sei giornisti attraversata San Martino di Castrozza sono giunti a Passo Rolle e da qui per la Valle di Fiemme hanno fatto ritorno sulla strada del Brennero a Ora percorrendo in parte il tratto superato nella mattinata rientrando, a Merano. In questi ultimi settori si sono verificati gli incidenti più notevoli. Poco prima di San Michele, Panella piombato in curva alle spalle di una automobile ha chiesto la via libera. L'automobile probabilmente sorpreso dal fulmineo sopraggiungere del corridore ha messo troppo energicamente mano ai freni e causa lo slittamento si è trovato attraverso la strada urtando con i parafanghi la ruota anteriore della motocicletta.

Il corridore è caduto in mezzo alla strada ma per fortuna l'incidente non ha avuto serie conseguenze; pochi raggi della ruota anteriore sono risultati spezzati ed è stato necessario sostituirli. Da questo è venuto un nuovo danno perchè Panella che aveva impiegato mezz'ora nella riparazione e che aveva rabbiosamente ripreso la corsa deciso a diminuire lo svantaggio ha trovato che i raggi nuovi eccessivamente lunghi avevano perforato la camera d'aria.

Come si è detto Panella ha continuato a velocità ridotta la corsa ed ha raggiunto con 41 minuti di ritardo il traguardo.

L'incidente di Krone è avvenuto a 25 chilometri dal traguardo. In una curva, il corridore, per evitare una automobile ha compiuto una piroetta che lo ha portato dopo lo scoppio di un pneumatico in un fossato. C'è voluto del tempo per riparare le avarie e per rimettere la macchina in strada. Quando egli ha ripreso il ritardo era irrimediabile. Si vuole a questo proposito che il tedesco, contrariamente al regolamento, si sia fatto aiutare nelle riparazioni, ma la cosa non è stata provata ed la *Gilera*, con gesto sportivo, ha sporto reclamo.

A Merano gli arrivi si sono iniziati alle 15,5 con una fulminea comparsa di Henne Hersi: poi gli arrivi si sono susseguiti sempre più numerosi, alla presenza di una grande folla. Quasi in blocco sono giunte le *Gilera* e in perfetto ordine l'equipe della *Bianchi* e della *Mas*. In ritardo al traguardo oltre a Kron e Panella, è giunto solo Den Endelsen. Alle 16,30 dopo Ruspa è giunto Levinfosse che oggi ha toccato il record delle sue numerose forature: quattro. Eppure il francese che deve essere un fenomeno non ha perso un solo minuto. Sherherd ha chiuso la marcia recando una nota di patriarcale serenità: al traguardo egli è giunto fumando la pipa e accarezzandosi il mento.

M. FERRANDI.

Le classifiche

Trofeo internazionale: 1. Italia (zero punti di penalizzazione); 2. Germania (punti 3); 3. Francia (punti 203); 4. Inghilterra (punti 300).

Coppa internazionale: 1. ex-aequo Italia (squadra B); Inghilterra (B); Olanda (A) punti 0; 2. Germania (punti 1); 3. Olanda B (punti 32); 4. Inghilterra A (punti 200); 5. Francia (punti 203); 6. Italia A (p. 341); 7. Cecoslovacchia (punti 353).

Medaglia d'oro Federazione internazionale - Classe A: 1. ex-aequo *Mas*, *Bianchi B* punti 0; 2. Bianchi A 4.

Classe B: 1. ex-aequo Chaltorphe e Terrot, punti 6.

Classe C.: 1. ex-aequo Rudge, Gilera B, Triumph, punti 0; 2. Ariel, p. 2.

I seguenti concorrenti hanno riportato durante la terza tappa questi punti di penalizzazione: 16. Dall'Orto (Ariel) 2; 80. Clarcke (Vincent) 2; 14. von Kron (Zundapp) 3; 91. Den Engelsen (DKW) 11; 45. Sybrandy (BSA) 29; 48. Panella (Guzzi) 41. Tutti gli altri sono classificati primi ex-aequo.

Bocce

Il Trofeo « Sobrero » a Gassino

Gassino, 1 notte.

Il trofeo « Sobrero » fatto disputare dalla locale sezione bocciofila Gassinese, ha ottenuto la partecipazione di 127 coppie. Ottima è stata l'organizzazione ed oltremodo contese sono state le partite. Ecco i risultati: 1. Maghetti Nello-Gubernati Rico « G. S. Spa »; 2. Moro Francesco-Pilone Alberto « S. Mauro »; 3. Borca Giovanni-Peneglio Giovanni « U. S. Gassinese »; 4. Pasturenzi Paolo-Resta Enrico (D. A. M.); 5. fratelli Vaj « S. Mauro »; 6. Lanfranco D.-Bergesio B. « Michelin »; 7. Mina B.-Bernardi B. « Collegno »; 8. Rovei-Gargerino « Sis ».

Il trofeo Sobrero è stato vinto dal G. S. Spa; la Coppa Lombardi dal G. S. Spa, la Targa Volpatto dallo S. C. San Mauro.

Il torneo notturno degli « assi »

Ieri sera sono terminate le partite del girone A del torneo notturno degli « assi ». Stasera avranno luogo le ultime di classificazione del girone B.

Ecco i risultati: S. C. Michelin batte Fortino 16-4; G. S. Fiat batte Fulgor 16-7; G. S. Unica batte Dip. Comunali 16-5; G. S. Spa batte Amatori Armonia 16-1.

Il « torneo degli assi » ad Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Il torneo bocciofilo degli assi volge al termine. I risultati della penultima gara sono i seguenti: Dopolavoro Ferroviario batte Bocciofilo Alessandrino con 16 a 11; San Michele batte Asti 16 a 9; Familiare batte Audace 16 a 8. La classifica rimane pertanto la seguente: 1. D. L. Ferroviario punti 112; 2. Audace 97; 3. Bocciofilo Alessandrino 86; 4. La Familiare 79; 5. La Boccia 78; 6. Asti 75; 7. San Michele 58.

Il caso di campioni che con il maturare degli anni passano alla pratica di altri sports non è nuovo e sempre si sono avuti numerosissimi casi. Ecco per esempio Tritoulet, l'ala sinistra del « Levallois » e del « Racing Club de France », che prima della guerra giocò numerose volte nella nazionale francese, il quale è passato al tennis ottenendo anche in questo sport notevoli successi. Emigrato da Parigi e trasferitosi per ragioni d'affari a Creil, Tritoulet abbandonò il foot-ball attivo e divenne dirigente del « F. C. Saint-Just ». Iniziatosi alla pratica del tennis, in breve ottenne notevoli progressi anche in questo gioco.

Nuoto

La traversata di Torino e le gare per militari

Il Comitato Piemontese della Federazione Italiana Nuoto, indice per domenica 13 settembre la terza traversata di Torino a nuoto.

La gara è libera a tutti, federati e non federati, del Piemonte. Le iscrizioni debbono essere fatte prima delle ore 18 del 12 settembre, presso la Sezione della F.I.N., via Magenta, 11, ed accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 3.

La partenza avverrà davanti alla Società Canottieri Cerea, e l'arrivo davanti alla Società Canottieri Esperia-Torino con un percorso di 1500 metri in favore di corrente.

Sono stabiliti i premi in medaglie e coppe. A tutti gli arrivati in tempo massimo sarà data una medaglia-ricordo. Il tempo massimo scade 15 minuti dopo l'arrivo del vincitore.

Si effettuerà pure una gara su m. 100 riservata ai Corpi Armati della Città di Torino (senza tassa di iscrizione).

Una gara riservata ai militari del Corpo d'Armata di Torino, sul percorso di metri 50 attraverso al fiume (senza tassa di iscrizione).

Per l'allenamento che i militari intendessero effettuare, la Federazione Nuoto ha ottenuto che, per gentile concessione dei Savoia-Bagni, gli iscritti possano eseguirlo gratuitamente, avendo libero ingresso allo Stabilimento, purchè inquadrati ed accompagnati da almeno un graduato. Le iscrizioni alle ultime due gare devono essere inviate per iscritto dai singoli Comandi.

Ippica

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 1 notte.

« Premio Vico » (L. 3000, m. 2000): 1. Oriente (Nencioni); 2. Ferrau (Orthy); 3. Carezza (Bonvivani). Tempo 3'3" 4/5. Tot.: 9; 16,50.

« Premio Primi Passi » (L. 5000, metri 1200): 1. Serravalle (Gonella); 2. Caplnera (Fellows); 3. Idrella. Tempo 1'58". Tot. 17,50; 35; 5; 5.

« Premio Viticuso » (L. 4000, m. 2000): Prima divisione: 1. Luchino (Rossi); 2. Iliana; 3. Sir Vito. Tempo 2'57" 2/5. Tot.: 12; 30,50; 5,50; 5,50; 6,50. — Seconda divisione: 1. Philip (Piccinini); 2. S. Amant; 3. Ejadon. Tempo 2'50" 4/5. Tot.: 15,50; 53,50; 12,50; 7,50; 7,50.

« Premio Veroli » (L. 4000, m. 2000): 1. Omolto (Fabbruzzi); 2. Laura Hall; 3. Oliveria. Tempo 2'8". Tot.: 15,50; 16; 6,50; 5,50.

« Premio Velletri » (L. 7000, m. 1700): 1. Peter Bell (Gonella); 2. Paradiso; 3. Violetta the Great. Tempo 2'21" 4/5. Totalizzatore: 10; 28; 5; 5.

« Premio Vallefredda » (L. 4000, metri 1800): 1. Nord Aluke (Piccinini); 2. Conte Attilio; 3. Principina Thomas. Tempo 2'21" 2/5. Tot.: 16,50; 51; 6; 5,50.

« Premio Villa Latina » (L. 3000, metri 2000): Prima divisione: 1. Vaglio (Motarasso); 2. Trionfo; 3. Mercurio. Tempo 3'7" 1/5. Tot.: 25; 31,50; 43,50; 8; 14,50. — Seconda divisione: 1. Fata Tobruk (Uncinoli); 2. Carlo Albinese; 3. Nord Peter. Tempo 3'4" 4/5. Tot. 51,50; 133; 15; 20; 15,50.

Ciclismo

La Gran Coppa Tamagnone

Domenica 6 corrente, l'U. S. Pilonetto farà disputare la Gran Coppa Tamagnone per corridori di quinta categoria, sul seguente percorso: Torino, Stupinigi, Nichelino, Moncalieri, Poirino, Asti (Bivio Palucco) controllo a firma, S. Damiano, Monà di Canale, Canale controllo a firma, Poirino, Cavoretto, Km. 100 circa. Il ritrovo è fissato per le ore 14 presso il ciclista signor Collini Pietro, corso Bramante 24.

La partenza sarà data alle 15 precise. Le iscrizioni, fissate in lire 2, si ricevono tutti i giorni presso il ciclista signor Collini, corso Bramante 24, sino alle ore 20, e dalle ore 20 alle 23,30, presso la sede sociale, corso Moncalieri 269, e si chiuderanno il giorno 5 settembre, alle ore 24. La corsa è dotata di numerosi e ricchi premi.

Un trasvolatore atlantico a Torino

Il trasvolatore dell'Atlantico, capitano Ymenez, spagnuolo, è stato ieri ospite della nostra città. Egli proveniva da Roma dove ha visitato il campo sperimentale di Monte Celio e quello del Littorio. Nel suo viaggio attraverso l'Italia egli è accompagnato dal vice-Presidente dell'Aero Club comm. Mamoliolo.

A Torino il capitano Ymenez è stato ricevuto da personalità aeronautiche e nella mattinata ha visitato gli Stabilimenti Fiat di corso Dante e del Lingotto, accompagnato dagli ingegneri Vandone e Bertoldi, e dal col. Tagliasacchi. Al tocco il Podestà conte Thaon di Revel ha offerto all'ospite un pranzo intimo al quale hanno partecipato gli ingegneri Rosatelli, Vandone, Bertoldi, Tagliasacchi ed altre personalità civili e militari. Nel pomeriggio il cap. Ymenez è stato accompagnato ai cantieri dell'Aeronautica d'Italia in corso Francia, dove l'ing. Nardi gli ha fatto da guida attraverso i grandiosi saloni nei quali vengono costruiti gli apparecchi.

Il capitano Ymenez si è vivamente interessato alla produzione ed ha chiesto particolari su un nuovo apparecchio della Fiat. Stamane il capitano Ymenez partirà alla volta di Milano.

CRONACA CITTADINA

L'albergo dei poveri

Abbiamo accennato giorni fa, parlando della triste odissea di un nobile siciliano decaduto, all'« Albergo Antico Sole » di via Antonio Cecchi, 34, al quale la Questura indirizza quei poveracci privi di mezzi che ad essa si rivolgono per avere alloggio e un poco di ristoro; ed anche abbiamo detto come la Questura paghi per questi suoi protetti tre lire giornaliere all'albergatore, il quale è tenuto a dar loro il letto per la notte, e una minestra e un pane.

Ma non si creda che l'« Antico Sole » sia un albergo di infimo ordine e che i poveracci inviati dalla Questura siano i suoi unici clienti. Si tratta anzi di un albergo decoroso, classificato di seconda categoria negli elenchi municipali dei pubblici esercizi. Ha camere ben messe e pulite, e clienti di un certo riguardo. La parte dei locali riservata ai nullatenenti è divisa dal rimanente, con ingresso proprio. In queste camere alloggiava un tempo una particolare clientela formata da operai, per lo più veneti, i quali desideravano spendere per l'alloggio una somma modesta. Sfollata tempo addietro la città di tanti operai immigrativi in quantità superiore al bisogno, quelle camere sono rimaste libere, e l'albergatore ha accettato la proposta di alloggiarvi i diseredati che gli veniva fatta dalla Questura, essendo frattanto scomparso il « Pagiano » di Porta Palazzo, ove essi erano prima ricoverati.

Così l'« Albergo dell'Antico Sole » o almeno una parte di esso, è divenuto l'albergo dei poveri, cioè quel locale umile ma meritorio che non può mancare in una grande città; tanto più meritorio in questo caso, giacchè il proprietario avrebbe potuto benissimo tenersi unicamente la sua clientela di riguardo che paga ai prezzi correnti. Questo stesso fatto è garanzia che la clientela povera vi è trattata nel miglior modo consentito dalla piccola, irrisoria retta, con in più quel senso di umanità che bisogna sempre avere di fronte alla miseria.

Porto di naufraghi

Distribuiti in varie camerette, vi sono infatti una ventina fra brande e lettini in cui le lenzuola offrono garanzia di pulizia, giacchè sono sempre immancabilmente lavate dopo che uno vi ha dormito, sia esso stato alloggiato per una notte sola come per le tre notti che costituiscono il massimo concesso dalla Questura, solo in casi speciali prolungabile di qualche giorno. La minestra è confezionata con cura, il pane è ottimo.

Quel senso di umanità, cui abbiamo più sopra accennato, consiste da parte del proprietario nel dare sovente ai poveretti più che non sarebbe obbligato di dare. A qualche sofferente egli concede volentieri una tazza di caffè o un bicchiere di vino. A quel disgraziato che dopo tre giorni dovrebbe sloggiare, non essendosi ancora per nulla sistemato, si evita che sia gettato sulla strada e lo si ricovera ancora, gratuitamente, e magari gli si passa pane e minestra. Come si fa a fare il cattivo duro davanti a certe miserie?

E qui di miserie veramente ce n'è. È un doloroso, continuo convegno di sofferenze sia materiali che morali. Per quelle che se ne vanno, altre ne sopraggiungono prontamente. Un doloroso caleidoscopio: un piccolo porto malinconico e ignorato ove non arrivano che barche sfasciate dalle burrasche della vita, qualcuna vicina a colare a picco...

Ora l'albergo dei poveri vede sfilare molti emigranti provenienti dalla Francia. Anche qui la buona parte si tratta di veneti cui è venuto a mancare il lavoro ed i mezzi di sussistenza. Rimpatriano, ed arrivano a Torino senza soldi. La Questura li fa ricoverare qui, in attesa di preparare loro il foglio di via gratuito per il ritorno al loro paese. In genere questi operai, e i veneti in modo speciale, sono rispettosi, mansueti e rassegnati. Il loro dramma [illegible], ma non per questo è meno pietoso. Vi sono uomini validi e robustissimi i quali non chiedono che di lavorare, e parimenti vi sono poveri diavoli esausti dalla fatica e dai malanni. Ne arrivò uno un giorno, dalla Francia appunto, malato di tubercolosi, con la moglie incinta e con cinque bambini. Tutti, dall'autorità al proprietario e ai clienti dell'albergo, si interessarono a questi infelici. Il marito fu ricoverato al Sanatorio, la moglie alla Maternità ed i bimbi chi di qua e chi di là nei vari istituti cittadini.

I « globe-trotters »

Ma fra gli operai disoccupati ne passano anche di stranieri, e fra questi tengono un'accentuata preponderanza i tedeschi. Pochi giorni addietro c'è stato uno di quegli operai tedeschi che prima della guerra trovavano occupazione come e dove volevano. Costui aveva girato tutta la Francia senza nulla trovare e, visto che la stessa sorte lo attendeva qui, si preparava a tornare a casa sua, passando per Domodossola. Doveva avere peregrinato molto, perchè affermava che in tutta Europa era la stessa dolorosa canzone.

I tedeschi inoltre alimentano il transito all'« Albergo Antico Sole » di una speciale categoria: quella dei « globe-trotters ». Considerata attraverso la visuale di questo albergo dei poveri, la Germania fa la figura della patria di questi camminatori, che sono come i pellegrini dell'epoca nostra. Alcuni vi giungono col « buono » della Questura, altri vi sono indirizzati dalla Questura stessa, ma spendono del loro. Vi arrivarono una volta due giovani che viaggiavano l'Europa in bicicletta, ed erano essi bene equipaggiati e di aspetto distinto. Avevano perduto danari e passaporti, e dovettero rassegnarsi a vivere da poveri diavoli alcuni giorni, fino a quando, cioè, il console tedesco non li trasse dagli impicci.

Uno invece, che pagava di tasca propria era un professore olandese sui 25 anni, di modi distinti, istruitissimo e padrone di più lingue. Era diretto a Roma e voleva poi recarsi in Palestina. Impiegava le sue vacanze in questi lunghi giri di istruzione, e si faceva indirizzare dalle autorità in quegli alberghi ove era possibile stare pulitamente spendendo poco. Nei giorni che è stato a Torino non faceva che far domande sulla città, specie per quello che si riferisce a cose d'arte, e annotava continuamente sul suo taccuino; e girava instancabilmente, e tutto osservava, sempre col taccuino e la matita fra le mani. Ecco un uomo desideroso di sapere, che valendosi della sua bicicletta, riusciva a girare il mondo con poca spesa.

Ma queste, come ben si comprende, sono in fondo le eccezioni. La regola è un'altra, quella della miseria, talvolta disperata, in cerca di un aiuto, di una ultima ancora di salvezza. Ecco allora i casi tristissimi, le vere tragedie che stringono il cuore.

Odissea

E' capitata qui, nel cuore dell'inverno, proveniente dall'America, sola, una donna di 72 anni, cieca, senza un soldo. Veniva a cercare una figlia, che in America le avevano detto abitare a Torino. Ma le ricerche dell'autorità non sono riuscite a rintracciare la sua creatura, ed essa tutto il giorno, accoccolata nel suo lettino, non faceva che invocarla gemendo. Dopo alcuni giorni la misera, per cura dell'autorità, è stata trasportata in automobile a [illegible] Canavese, suo paese natale. Da alcune frasi da lei mormorate in mezzo ai suoi continui lamenti parrebbe trattarsi di un caso veramente inumano. I parenti coi quali la vecchia cieca abitava in America si sarebbero disfatti di lei, col subdolo pretesto di inviarla in Italia a ricercare la figlia...

Un'altra donna dal passato misterioso, ma certamente drammatico e infelice, è stata cliente dell'albergo dei poveri. Era una polacca, alta, bruna, con qualche ciocca di capelli nel volto, una inverosimilmente sporca e laida. Conosceva benissimo la nostra lingua, e abitava da qualche tempo a Torino, dove diceva di avere un figlio che nessuno ha mai visto. Vendeva, a tempo perso, i pianeti della sorte; ma gli affari dovevano essere ben magri, perchè andava elemosinando la minestra davanti alle caserme e, di quando in quando, ricorreva alla Questura per avere il « buono » dei diseredati. Diceva sovente: « Ah, se sapeste la mia vita! ». Aveva la curiosa mania di tenere bendato costantemente il capo. Sotto il fazzoletto nero spiccava sulla fronte il bianco della benda e ciò le conferiva un che di spettrale.

Questo particolare ci porta verso un'altra categoria di clienti: quelli che alla miseria uniscono qualcosa di misterioso, quasi a confermare il detto che sovente, nella vita, tragedia e farsa, si trovano unite; povere creature destinate a suscitare, con la compassione, il sorriso, esse che forse non hanno mai sorriso in vita loro.

E' ancora una donna che ci offre questa curiosa varietà. Si tratta di una accattona, abitante in un comune del Canavese, la quale, periodicamente, faceva un lungo giro a piedi che toccava Alessandria, di dove se ne veniva a Torino per recarsi a casa sua. Portava a spalla una gerla, piena costipata di stracci e di chi sa mai quale altra mercanzia. La gerla aveva un peso che molti uomini non sarebbero stati capaci di portare così lungamente. Ma quello che la distingueva, conferendole quel lato ridicolo che abbiamo detto, era un lanternino — uno di quelli in ferro e tela che i carrettieri accendono sotto il proprio carro — a cui la poveretta teneva in sommo grado. Lo portava appeso alla gerla, e le ballonzolava sul fondo della schiena. Diceva che le serviva per non essere investita sulle strade, in campagna, e pure difatti che di notte lo accendesse.

I più infelici

Per quanto modesto possa parere il trattamento che viene loro fatto, per alcuni rappresenta talvolta la manna del cielo. Vero è che non di rado i ricoverati, anzichè la minestra e il pane dimostrano di preferire un po' di vino: chi ha l'abitudine all'accattonaggio un pezzo di pane e un poco di formaggio lo trova facilmente. Ma chi non ha mai steso la mano, chi non si è mai trovato a dover soffrire la fame, accetta pane e minestra come un bene di Dio. Così dicasi per il letticciolo e il tepore delle lenzuola. C'è, evidentemente della gente che è stata giorni e settimane senza toccare materasso e che, coricatasi la sera, al mattino non si alzerebbe mai, per gustare il più a lungo possibile il piacere del letto. A tutti è fatto obbligo di alzarsi alle 8, ma qualche volta questi poveracci, anche perchè sono realmente stanchi per giornate di cammino, implorano di continuare il riposo; e in questi casi si fa per essi una pietosa eccezione.

Tutto è relativo a questo mondo, e qualche raggio di sole si può dunque trovare anche in questi luoghi di miseria. E un raggio di felicità ha brillato lo scorso Natale per alcuni bambini. Erano venute dalla Francia due famiglie di emigranti che rimpatriavano, portando con sè una estrema indigenza e un nugolo di bambini. La padrona ha preparato per le innocenti creature un cartoccio di dolci e qualche giocattolo, e quello fu il regalo di Gesù Bambino che forse mai irradiò maggior gioia in cuore di bimbi.

In questi ultimi tempi, così provati dal generale disagio economico, l'albergo dei poveri ha visto una speciale categoria di clienti, una delle più malinconiche e desolate: quella dei piccoli professionisti e impiegati rimasti senza lavoro. Ne sono passati parecchie diecine: insegnanti privati, ragionieri, giovani d'ufficio e vecchi scrivani. Sono rimasti senza occupazione, hanno speso i pochi risparmi in attesa di una nuova sistemazione e alla fine trovatisi senza lavoro e senza soldi hanno dovuto piegare alla sorte avversa e ricorrere all'aiuto della Questura. Più ancora della miseria che si rivela apertamente è triste questa miseria che tenta celarsi sotto l'abito corretto e sotto il sorriso dell'uomo spregiudicato. Fra tanti vinti della vita non sono certo questi che fanno minore compassione.

Ad essi il proprietario dell'albergo riserba un trattamento di favore. Mette a loro disposizione delle camerette modeste ma proprie, con un lettino o due, e col termosifone. I poveretti gli sono naturalmente riconoscenti. Ma è una pallida riconoscenza, come un sorriso a labbra strette, giacchè lo stesso privilegio ricorda loro, più davvicino la caduta. Ai molti di questi infelici viene facilmente a mancare il coraggio per la lotta della vita. Sono veramente degni della maggior commiserazione, perchè sono i più infelici. Lo ha detto, del resto, padre Dante, che nel giudicare l'animo umano non si è mai sbagliato. « Nessun maggior dolore... ».

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Riunione Direttorio e Commissioni. — Per venerdì 4 corr., alle ore 18, sono convocati a Casa Littoria: il Direttorio Federale, la Commissione di disciplina, la Commissione tessere.

« Nel Fascio di Carmagnola. — A seguito di una accurata ispezione eseguita dal console Zucchetti, ho deliberato di infliggere il provvedimento di sospensione a tempo indeterminato dal Partito ai camerati: notaio Bartolomeo Fissore, geom. Giuseppe Maltroda, Boano Giovanni, per avere mosso e raccolto accuse contro il Podestà ed il Segretario del Fascio, accuse che risultarono destituite di ogni fondamento. Tributo un vivo plauso ai camerati Lovera di Maria Giulio e Gagliardi Umberto per la feconda opera fascista compiuta a Carmagnola in questi anni.

« Nel Fascio di Venaria Reale. — Il camerata ing. Giuseppe Delle Donne ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Segretario politico del Fascio di Venaria Reale. Nel ringraziarlo della lodevole attività esplicata, ho nominato quale Commissario il dott. Luigi Cucchietti, Ispettore federale della Quinta Zona ».

IL SEGRETARIO FEDERALE DEL P. N. F.
ANDREA GASTALDI.

Statistiche operaie del Comune

La media giornaliera degli operai occupati, direttamente dal comune di Torino, nel periodo 17-23 agosto 1931 è di 6448, così suddivisa: servizi comunali diversi 3056; Azienda Elettrica Municipale 364; Azienda Tranvie Municipali 2029. Nel periodo 10-16 agosto essi furono 6358, cioè 3019 addetti a servizi comunali diversi; 256 all'Azienda Elettrica Municipale e 2083 all'Azienda Tranvie Municipali.

Gli operai occupati, invece, da imprese appaltatrici di lavori e servizi sono stati, nel periodo 17-23 agosto, 2438, dei quali 2216 alle dipendenze di Servizi comunali diversi e 222 per conto dell'Azienda Tranvie Municipali.

Il totale complessivo degli operai, direttamente o indirettamente occupati dal Comune, nei due periodi è, perciò, di 8886 e 8806.

Capisquadra avanguardisti partecipanti all'adunata di Roma

Il Comitato Provinciale dell'O. N. B. comunica:

« I Capisquadra Avanguardisti di Torino e Provincia che prendono parte all'adunata nazionale capi-squadra Avanguardisti di Roma, partiranno da Torino venerdì 4 settembre, alle ore 21. I Capisquadra della Provincia si troveranno a Torino alla Casa del Balilla alle ore 8,30 precise e quelli di Torino città alle ore 16,30. Questa Presidenza procurerà il vitto a mezzogiorno agli Avanguardisti della Provincia, mentre sarà a carico dei partecipanti il vitto durante il viaggio. Si raccomanda la massima puntualità e la perfetta tenuta regolamentare ».

Il delitto di Almese ripiomba nel mistero

Gli ultimi indiziati prosciolti in istruttoria

Chi sono dunque gli uccisori del contadino Firmino Gay? Dopo lunghe, attivissime indagini, dopo numerosi arresti, e interrogatori e inchieste, ecco che ancora una volta il delitto di Almese ripiomba nel più fitto mistero. Anche gli ultimi arrestati vengono ora rilasciati alcuni per non aver commesso il fatto, altri per insufficienza di prove. Le indagini certamente non saranno abbandonate; ma è certo del pari che esse, man mano che il fatto si allontana nel tempo, si fanno sempre più difficili e di esito più dubbio.

Per rendersi conto del come si è giunti a quest'ultima decisione del magistrato è opportuno riassumere brevemente gli avvenimenti.

Il tragico episodio

Verso le tre del mattino del 30 marzo scorso l'operaio Giovanni Bacchione residente a Rivera mentre percorreva in bicicletta la strada che congiunge il capoluogo del comune di Almese colla frazione Sonetto, all'altezza della casa eredi Poi, allora disabitata, vide a terra insanguinato un uomo, nel quale riconobbe il contadino Firmino Gay della frazione Montecapretto. Il Bacchione diede l'allarme e chiese soccorsi. Poco dopo il disgraziato, venne trasportato all'ospedale Martini di Torino, dove giunse in gravissime condizioni. Sia col Bacchione, che coi carabinieri il Gay non diede indicazioni ed anzi egli apparve in istato di completa incoscienza. Sul luogo del delitto l'arma dei reali carabinieri rinvenne il cappello del Gay, che presentava fori di entrata e di uscita di una pallottola di rivoltella e due pezzi insanguinati d'uno stesso sasso, che apparivano essersi staccati di recente l'uno dall'altro. Il Gay morì la sera del 3 aprile.

Essendo stato rinvenuto sulla persona del Gay il denaro che egli portava con sè nella notte del delitto e non essendo esso nella medesima notte munito di orologio, venne subito escluso lo scopo d'una rapina e si pensò che il delitto fosse dovuto a sfogo di sentimenti di vendetta e quindi compiuto con premeditazione. Risultò che nella sera di domenica 29 marzo il Firmino Gay si era trattenuto nell'albergo dell'Angelo, esercito in Almese da Marcello Vighetto, uscendone alle 23 dopo avere in esso bevuto e discorso tranquillamente coll'esercente e con certo Alberto Giorda; che si era fermato nell'antistante piazza con certi Fortunato Giorda e con Rinaldo Soffietti per qualche istante, avviandosi poi ad attraversare il vicino ponte sul torrente Messa per recarsi alla borgata Montecapretto dove egli abitava unitamente alla sorella Pierina. Da certo Michelotti, il Gay fu poi visto arrestarsi poco oltre il ponte e sedersi sopra un sasso, forse perchè alterato dal vino. Fu allora avvicinato da certo Giulio Franchino, operaio del luogo, a cui egli diede un mezzo sigaro. Allontanatisi il Michelotti ed altri che erano con lui il Gay restò solo col Franchino il quale, secondo dichiarò egli stesso, accompagnò per breve tratto il Gay verso la borgata Sonetto, lasciandolo alla biforcazione della strada per la parrocchia che gli occorreva prendere onde portarsi alla propria abitazione presso la Centrale idroelettrica almesina.

Tale separazione avvenne alle 24 ed un quarto d'ora dopo il parroco don Rocci, certa Caterina Mugnetti e il ragioniere Grassi, stando nelle rispettive loro case, poco lontane, udivano provenire dal luogo dove più tardi fu rinvenuto ferito il Firmino Gay, tre detonazioni, cosicchè è certo che in quel momento era commesso il delitto.

Indagini difficili

Il ferito durante la sua giacenza all'ospedale Martini, sia nelle sue poche risposte alle domande dell'autorità inquirente, sia in quelle alla sorella Pierina ed alle sue conoscenti Maria Valbonsasca e Maddalena Giabotti, che assistendolo lo interrogavano frequentemente sugli autori del misfatto diceva di essere stato aggredito a colpi di rivoltella e sassate da due individui sbucati dal sentiero proveniente dalla Parrocchia. Ma sulla loro identità non potè dare indicazioni utili, neppure affermando che uno di essi era certo Toio o Tonio.

Il Firmino Gay all'ospedale Martini, in un momento di lucidità aveva anche fatto qualche rivelazione a un nostro cronista. Fra l'altro aveva fatto del tragico episodio la seguente narrazione, a suo tempo comparsa su queste colonne. Egli si incamminava quella sera verso casa, quando passando davanti allo stabile di proprietà Giovagnini Poi, stabile disabitato, aveva scorto nell'ombra due individui che cercavano di forzarne la porta. Immediatamente il contadino era accorso per impedire l'opera delittuosa e quei due estratta la rivoltella avevano sparato alcuni colpi contro di lui. Un proiettile gli aveva traforato il cappello, ma il Gay, per nulla intimidito aveva ancora cercato di opporsi. Vistosi però sopraffatto, prendeva la fuga inseguito dai ladri. Costoro nella tema di essere stati riconosciuti avevano ormai decretata la sua fine. Nella tema che altri colpi di rivoltella avessero richiamata gente, i malviventi armatisi di sassi ne scagliavano numerosi contro la vittima. Anche questa cadde. Il Gay, morente aveva poi precisato che quei due non gli erano ignoti. Erano « forestieri » e con questa parola il contadino intendeva dire che non erano del paese, ma già li aveva veduti aggirarsi ad Almese.

La polizia, adunque, iniziava indagini che portavano, in diverse riprese all'arresto di alcune persone sulle quali si appuntavano dubbi di colpevolezza. Primo ad essere arrestato fu un certo Luigi Novesio il quale era stato in passato sorpreso dal Gay mentre trasportava della refurtiva; ed in seguito venivano fermati Paolo Bossuto detto « Ettore » e Giuseppe Dosio detto « Tonin » di 23 anni, abitanti in borgata Sonetto (Almese). Quest'ultimo era nipote del Gay e siccome si diceva che avesse avuto questioni di interesse con lo zio per la divisione dell'eredità paterna, si supponeva che egli fosse stato compagno del Bossuto nel compimento del delitto.

In una perquisizione in casa del Bossuto era stato sequestrato un berretto portante nella fodera macchie di sangue e questo indizio era stato giudicato come una prova della partecipazione dell'arrestato al delitto. Ma una perizia chimica accertò in seguito che le macchie erano invece prodotte da sangue del Bossuto stesso che si era accidentalmente ferito al naso. Inoltre per quanto riguardava la divisione dell'eredità veniva stabilito che tale divisione non aveva dato luogo a motivi di dissidio e di rancore.

Pertanto il Paolo Bossuto e il Giuseppe Dosio venivano con ordinanza 17 maggio scarcerati per essere venuti meno gli indizi a loro carico.

Anche il Novesio veniva rilasciato perchè non poterono essere accertate prove della sua colpevolezza e venivano scarcerati poco tempo dopo il loro arresto certi Vittorio Beri e Raimondo Celestino detto « Celestin del Toni » sui quali erano caduti sospetti in seguito alle parole pronunciate dal Gay morente e secondo le quali uno degli uccisori sarebbe stato il Toio o Toni.

Il fidanzato della sorella

Dopo di allora la Polizia aveva fermato dei sospetti su certo Giovanni Brunato, residente ad Almese e fidanzato da alcuni anni della Pierina Gay sorella della vittima. Il Brunato non aveva precedenti penali. Secondo quanto sarebbe risultato nel corso delle indagini, da qualche tempo i rapporti cordiali che intercorrevano fra il Brunato ed il futuro cognato Firmino Gay erano stati bruscamente troncati. I motivi che avrebbero determinato ciò sarebbero state le visite assidue che al Gay faceva una mondana conosciuta ad Almese per certa « Molinora », Comisi, che ha 42 anni ed è nativa di Tolone, si chiama Giuseppina Chiarero e nel corso della sua vita avventurosa ha avuto a che fare più volte colla Giustizia per furti, lesioni e contravvenzioni alla vigilanza speciale. La Pierina Gay, sempre secondo le indagini della Polizia, avrebbe mal tollerato la presenza della mondana nella sua casa e se ne sarebbe lagnata più volte col fratello. Il Gay però avrebbe fatto valere la sua autorità, intimando alla sorella di non interessarsi dei fatti che, secondo lui, non la riguardavano. Ciò avrebbe provocato a volte violente scenate, dopo le quali la ragazza sarebbe uscita di casa piangendo e si sarebbe recata a raccontare ogni cosa al fidanzato. Durante una di queste visite della Pierina al Brunato, quest'ultimo avrebbe lasciato sfuggire all'indirizzo del Gay alcune frasi minacciose.

I carabinieri di Almese e la Polizia della nostra città procedevano all'arresto del Brunato stesso. Col Brunato venivano pure arrestate altre otto persone, fra le quali il contadino Val, detto « Bastianin », il quale trovandosi a transitare, secondo quanto egli aveva raccontato, nella località del delitto, aveva scorto steso a terra il corpo del Gay imbrattato di sangue; la Molinaro, una sua compagna Gabriella, Paolo Bossuto, Giuseppe Dosio e Angelo Brunato.

Tutti assolti

Parte di questi ultimi arrestati, sui quali in un primo tempo erano stati elevati sospetti, venivano rilasciati nel corso della istruttoria, mentre per quattro di essi e cioè il Paolo Bossuto, il Giuseppe Dosio, Angelo Brunato e Giovanni Brunato continuavano le indagini che si conclusero il 30 luglio scorso colla requisitoria del Procuratore Generale il quale chiedeva di non doversi procedere contro Paolo Bossuto e Giuseppe Dosio, per non avere commesso il delitto, non doversi procedere contro Giovanni ed Angelo Brunato per insufficienza di prove per quanto riguarda l'imputazione di omicidio, e di contravvenzione per porto d'arma ed omesso pagamento della tassa di licenza relativa e ordinava la scarcerazione di entrambi i Brunato.

Il Giudice istruttore di Torino, conformemente alle richieste del Procuratore Generale, emetteva, in data 26 agosto, sentenza con la quale mandava assolti il Paolo Bossuto e il Giuseppe Dosio per non avere commesso il fatto e l'Angelo Brunato ed il Giovanni Brunato per insufficienza di prove per quanto concerne il reato di omicidio.

Si era accennato anche al fatto che l'Angelo Brunato avesse avuto relazione con certa Maria Gallo e con la stessa si fosse fidanzato e poi l'avesse abbandonata dopo averla resa madre; ma le indagini non poterono accertare nessun fatto del genere a di lui carico, nè che egli fosse stato il fidanzato della Gallo. L'Angelo Brunato è invece fidanzato con Giuseppina Brunato ed il matrimonio è imminente.

Infermiera del S. Luigi ferita a rasoiate da un ricoverato

Ieri nel pomeriggio, poco dopo le ore 15, nell'ora cioè in cui abitualmente nel Sanatorio di San Luigi, i ricoverati tutti, anche quelli che per le loro migliori condizioni, non sono costretti a letto, riposano, e il vasto e triste fabbricato piomba nel silenzio, acute grida di dolore si elevavano da un'ala dell'ospedale occupata da una sezione di tubercolotici. Le grida strazianti si ripeterono [illegible]. Sul luogo accorrevano gli infermieri, i medici, le suore ed in disordine arrivavano pure numerosi ricoverati.

I primi giunti nel corridoio che collega le diverse sale di quella sezione, vedevano una donna, un'infermiera, fuggire spaventata, tenendosi con le mani coperto il volto [illegible]. La poveretta era in preda ad una tale [illegible] che non poteva rispondere alle domande che le venivano rivolte [illegible].

La disgraziata è certa Severina Bordone maritata Savarino, di 22 anni, da Torre Berretti (Pavia) abitante coi coniuge in corso Palermo 35, e da parecchi anni infermiera al San Luigi. Essa passava in quell'ora nel corridoio di quella sezione quando ad un tratto davanti a lei era comparso un tubercolotico, certo Giovanni Rasotti. Quell'uomo era irritatissimo.

— Lei ha fatto la spia — diceva il Rasotti alla Bordone, e poichè questa scuoteva il capo per dire di no e si dimostrava stupita di quell'accusa, il ricoverato proseguiva ancor più arrabbiato:

— E' inutile che neghi, è lei che è andata a dire al segretario dell'ospedale che la scorsa notte io e il Melani abbiamo scavalcato il muro di cinta e in tal modo ci siamo allontanati. Per la sua linguaccia io sarò mandato via dal Sanatorio, mi congratulo con lei che fa proprio un bel mestiere: la spia.

Quando la Bordone poteva a sua volta prendere la parola cercava di persuadere il Rasotti della sua innocenza. Essa giurava di non aver parlato e soggiungeva che forse altre persone li avevano visti scavalcare il muro.

Il tubercolotico sebbene non completamente persuaso, non possedendo però elementi specifici per sostenere l'accusa se ne andava brontolando. L'infermiera che ormai aveva la via libera proseguiva per il corridoio quando d'un tratto aveva l'impressione di sentirsi rincorrere. Spaventata si volgeva proprio nel momento in cui il compagno del Rasotti, il ricoverato Alfredo Melani, le stava sopra armato di un rasoio. Il primo grido la disgraziata infermiera l'aveva lanciato in quel momento, ma il Melani non aveva per questo desistito dal suo proposito e la lama del rasoio era discesa a più riprese sulla Bordone. Invano con le mani essa aveva cercato di riparare i colpi infertile da quello sciagurato, il quale a differenza del suo compagno Rasotti non pronunciava parola. Solamente l'accorrere delle persone aveva indotto il Melani a lasciare la vittima per darsi alla fuga.

La Bordone presentava queste ferite: una alla regione temporale, un'altra all'orecchio destro con la quasi completa recisione del lobo, una terza alla regione temporale sinistra, ed un'ultima al mento. Del fatto eccezionale erano state avvertite telefonicamente la locale stazione dei carabinieri e la Questura. Subito era stata fatta ricerca del feritore, ma questi era fuggito dal Nosocomio. Solamente il rasoio veniva rinvenuto in un corridoio.

Un'auto-ambulanza della Croce rossa giungeva poco dopo e su quella veniva adagiata la ferita e trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari ne ordinavano il ricovero giudicandola guaribile in 20 giorni. I carabinieri della locale stazione, eseguivano un sopraluogo, interrogavano il Rasotti e le persone che per prime avevano avvicinata la ferita e iniziavano le indagini per rintracciare il feritore.

Costui lasciato il San Luigi, a tutta corsa si era diretto a Torino. Tutta l'ira che ribolliva nell'animo di quello sciagurato nel momento in cui aveva aggredita l'infermiera era abolita, e pensava alle gravi conseguenze che quel suo atto poteva portargli. Senz'altro egli decideva di costituirsi. Infatti al cav. Morelli, comandante la squadra mobile, il Melani si presentava a confessarsi autore del ferimento dell'infermiera. Egli era ancora eccitatissimo e al funzionario narrava che avendo appreso che un grave provvedimento era stato preso contro il Rasotti, quello cioè di dimetterlo dal Sanatorio, temendo che un uguale provvedimento toccasse a lui aveva voluto vendicarsi della delatrice. I due erano convinti che fosse stata la Bordone a denunciarli, ma, mentre il Rasotti si era limitato a rimproverarle quella sua azione, il Melani, il cui carattere è reso ancor più violento dal male che mina la sua esistenza, aveva afferrato il rasoio col quale era uso farsi la barba; e vista l'infermiera uscire incolume dal colloquio col compagno, l'aveva rincorsa e colpita.

Il feritore è stato trattenuto in arresto e inviato alle Nuove a disposizione dell'autorità giudiziaria. Egli è un giovanotto di 26 anni, nato a Spezia; la sua famiglia abita nella nostra città in via Monginevro, 7.

I libretti a piccolo risparmio per i dopolavoristi

Con R. Decreto 24 giugno 1930, il Governo accogliendo il voto espresso dall'O.N.D. istituiva una nuova forma di piccolo risparmio a favore dei dopolavoristi, autorizzando gli uffici postali a rilasciare i Buoni Postali fruttiferi del taglio di lire 100 in cambio di speciali cartellini a stampa sui quali i dopolavoristi abbiano applicato 20 francobolli da lire 5 ciascuno. Questa speciale forma di piccolo risparmio, riservata ai dopolavoristi, da modo di eseguire depositi con quote minime e di beneficiare allo stesso tempo dell'alto saggio di interesse di cui godono i buoni postali fruttiferi.

I Dopolavoristi che intendono usufruire di tali agevolazioni, debbono prenotarsi presso i rispettivi presidenti del Dopolavoro o Enti ai quali sono iscritti, oppure all'apposito sportello del Dopolavoro Provinciale, via Massena, 12. Il solo ufficio di ragioneria delle R. Poste (via Alfieri) rilascierà i libretti richiesti su presentazione degli elenchi nominativi vistati dal Dopolavoro Provinciale.

I treni popolari

La vendita dei biglietti

La vendita dei biglietti per le tre gite di domenica prossima — a Monza, Ormea e San Dalmazzo di Tenda — ha inizio questa mattina alle ore 10, nel solito locale posto sotto l'atrio partenze, lato via Nizza. Come è ormai consuetudine, si componeva la « coda », che certamente non mancherà neppure oggi, verranno distribuiti gli scontrini che danno diritto all'acquisto dei biglietti. Ad ogni persona non saranno venduti più di due biglietti. Per comodità degli acquirenti e celerità del servizio, saranno aperti tre sportelli, uno per ogni gita.

Diamo intanto le linee generali degli orari delle varie gite.

Gita Torino-Monza: partenza da Porta Nuova alle 4,30; da Porta Susa alle 4,43, arrivo a Milano alle 7,15; partenza da Milano alle 21,25, arrivo a P. S. alle 23,58, a P. N. alle 24.

Da Milano i gitanti potranno comodamente recarsi a Monza, all'Autodromo; parimenti potranno con facilità tornare dall'Autodromo a Milano. Dalla nuova Stazione centrale di Milano, dalle ore 8 alle ore 9,30 partiranno continuamente i treni, a un quarto d'ora l'uno dall'altro, diretti alla stazioncina del Bosco Lesmo Regio Parco, che è proprio alla porta dell'Autodromo. Uguale servizio intensificato si avrà nel pomeriggio, dopo la disputa del Gran Premio Automobilistico di Monza, dalla detta stazione a Milano, in modo da permettere un agevole ritorno in città.

Come si è detto, il prezzo del biglietto di andata e ritorno per questa gita Torino-Monza è di lire 30: in questo prezzo è pure compreso il viaggio da Milano all'Autodromo e viceversa. Ricordiamo agli interessati che, dietro presentazione del biglietto ferroviario, essi potranno acquistare a sole lire 5, il biglietto d'ingresso al « recinto prato » dell'Autodromo, il quale costa normalmente 25 lire. Con la spesa complessiva di 35 lire i gitanti potranno così avere quello che senza riduzione costerebbe circa 115 lire, e cioè circa 90 lire di viaggio e 25 lire d'ingresso all'Autodromo.

Gita Torino-Ormea: partenza P. N. alle 5, arrivo a Ormea alle 9; partenza da Ormea alle 20,10, arrivo a P. N. alle 23,50. La gita, come già si è detto, costa 12 lire. Ad essa parteciperà certamente una vera moltitudine, giacchè si presta magnificamente alla classica scampagnata domenicale con relativa merenda.

Altrettanto dicasi della gita in Val Germanasca, gita deliziosa che porterà alla « scoperta » di località non troppo note, ma degne veramente di essere conosciute per la loro bellezza e amenità. La gita è anch'essa a basso prezzo: 13 lire. L'orario è il seguente: partenza da P. N. alle 4,10, arrivo a S. Dalmazzo di Tenda alle 8,38; partenza da S. Dalmazzo alle 18,52, arrivo a P. N. alle 22,55. Dove si vede che anche l'orario, comodo quanto mai, è fatto per invitare alla magnifica scampagnata.

Passando nel campo delle tramvie, rendiamo noto che la Società dei Tramways e Ferrovie Economiche ripete domenica prossima la gita popolare a Cumiana, in occasione della festa patronale. Verranno effettuati tre treni popolari, al prezzo di 4 lire andata e ritorno, col seguente orario:

Primo treno: partenza da Torino alle 7,14, arrivo a Cumiana alle 8,35; partenza da Cumiana alle 18,30, arrivo a Torino alle 19,50 - Secondo treno: partenza da Torino alle 7,46, arrivo a Cumiana alle 9,5; partenza da Cumiana alle 19, arrivo a Torino alle 20,25 - Terzo treno: partenza da Torino alle 8, arrivo a Cumiana alle 9,20; partenza da Cumiana alle 20, arrivo a Torino alle ore 21,20. La vendita dei biglietti, limitatamente ai posti disponibili, viene effettuata alla stazione di via Sacchi n. 19 a partire da oggi a tutto sabato alle ore 19.

Gita popolare al Moncenisio

Presso il Dopolavoro Provinciale, in via Massena 12 sono a disposizione N. 100 biglietti per i dopolavoristi per la gita popolare in torpedoni al Moncenisio indetta per domenica 6 settembre dall'autolinea di gran turismo Torino-Moncenisio. Il prezzo dei biglietti è di lire 30 cadauno, e la partenza è stabilita per le ore 7 da piazza Paleocapa, con ritorno alle ore 20 circa.

Ritorno di bimbi dalle colonie

Ieri sera, col treno delle ore 19,15, sono giunti alla stazione di Porta Nuova, provenienti da Pietra Ligure, 470 fra bambini e bambine della Colonia Marina dell'A. M. M. A. e Cassa Mutua interaziendale operai metallurgici.

Alle ore 21, da Loano, sono giunti 11 bambini della Colonia Marina Santorre Santarosa.

Lunedì, da Casalborgone, hanno fatto ritorno a Torino i bimbi del secondo turno della Colonia Climatica Pietro Micca.

Oggi, alle 13,48, dalle Colonie di Bordighera, di Loano e di Pietra Ligure, giungeranno nella nostra città 500 fanciulle dei fasci femminili. Alle 21, giungerà uno scaglione di bimbi, figli di dipendenti del Patronato scolastico.

Nei sindacati dell'agricoltura

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura comunica:

« **Assemblea dei giardinieri.** — Convocati dal Commissario straordinario dott. Paolo Sanna, si sono riuniti in assemblea tutti gli iscritti al Sindacato dei Giardinieri. Dopo ampia relazione sull'attività svolta dalla Segreteria Generale dell'Unione e dal Direttorio del Sindacato per la assistenza contrattuale e per la soluzione dei problemi riguardanti la categoria, a richiesta di alcuni dei presenti, sono state date chiarificazioni e spiegazioni di leggi e provvedimenti governativi, per il collocamento della mano d'opera disoccupata, e per le forme obbligatorie di assicurazione sugli infortuni ed invalidità e vecchiaia. Sono state inoltre date disposizioni per l'inquadramento della categoria e per una maggior propaganda sindacale fra i giardinieri della Provincia.

« **Nomina di Ispettori Provinciali.** — In seguito alla sistemazione delle Zone Agricole della Provincia di Torino, deliberata dalla Segreteria Generale dell'Unione, è stato nominato Ispettore Provinciale per la 1.a Zona — Comune di Torino — il camerata Corbelletti Armando, funzionario della Unione; per la 2.a Zona, comprendente i Mandamenti di Rivoli, Moncalieri, Chieri, Carmagnola, il camerata Arisio Giuseppe, Vice Segretario dell'Unione. Il Collocatore Dirigente Guido Vigliani, rimane Ispettore alle dirette dipendenze della Segreteria Generale.

« **Collocamento di mano d'opera per i lavori della vendemmia.** — L'Ufficio Prov. di Collocamento per la mano d'opera agricola ha provveduto all'affissione del seguente manifesto in tutti gli Albi Comunali della Provincia: « In occasione dei prossimi lavori di vendemmia, raccolta e cernita delle frutta, si avvertono le maestranze agricole, che, per l'assunzione ai lavori, è prescritta a norma del Decreto Ministeriale 10 settembre 1928, la regolare iscrizione all'Ufficio di Collocamento del Comune più vicino ai lavori stessi. Nel contempo si ricorda ai datori di lavoro che tutte le richieste di detta mano d'opera ed eventuali nuove assunzioni di salariati, boari, margari, ecc., devono essere tempestivamente denunciate all'Ufficio di Collocamento dell'Agricoltura. Contro i trasgressori verranno applicate le sanzioni di legge ».

I molini di 3.a categoria

La Federazione Artigiana avverte tutti i mugnai artigiani della Provincia che con recente deliberato il Ministero delle Corporazioni, accogliendo la legittima richiesta della Federazione ha accordato ai molini di 3.a categoria la facoltà di abburattare e commerciare la farina.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE. — (Stagione lirica). Ore 21: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni; « Pagliacci » di R. Leoncavallo.
BALBO (Comp. La Stabile di Torino). — Ore 21: « Il pelegrin a Turin » di G. Drovetti, musica di V. Fiorillo.
MICHELOTTI: Ore 21: Riv. Bluette-Navarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 20 alle 3,30.
CHALET: 21: Spettacoli di Arte Varia.

I divertimenti

La 26.a replica del lavoro che furoreggia al PARCO MICHELOTTI

Quando mai è capitato di vedere tutti insieme, sul palcoscenico di un teatro, tanti interessantissimi personaggi? Diana Galli e Marinetti, Nella Regini e il campione automobilistico Campari, Ines Lidelba e Gandusio, Isa Bluette e Nuto Navarrini! Il pubblico torinese continua a fare al divertentissimo spettacolo le più clamorose accoglienze e anche stasera *Il mondo al verde* farà gremire in modo fantastico il *Parco Michelotti*. Il pubblico vuol ridere e prediligo gli spettacoli straricchi di spirito, di brio e di gaiezza, come questo che è insistentemente domandato dalle grandi città italiane. Ma per adesso *Il mondo al verde* rimane ancora a Torino.

La « tournée » delle « Stelle » al TEATRO ALFIERI

E' imminente un grandioso spettacolo d'arte varia, portato in blocco dall'*Empire* di Parigi alla nostra città. Esso è tale da rappresentare realmente i più smaglianti spettacoli del genere che trionfano sui più famosi palcoscenici di Londra, Parigi, Berlino, ecc. Non i soliti « numeri » di varietà destinati a far da contorno a un « numero tipo », ma sono molte attrazioni mondiali ognuna delle quali potrebbe fare spettacolo a sè. Daremo domani numerosi particolari su questo spettacolo nuovo per Torino e allettante quanto mai.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Quo vadis? », (Emil Jannings).
VITTORIA: « Al Capone e C. », Charlot.
SPLENDOR: « Jus primae noctis », W. Baxter.
IDEAL: « Volga, Volga » nuova ed. con son.
ALPI: « I lupi di Chicago », Lila Lee.
STATUTO: « Seduzione del peccato », Prem.
BORSA: « Piccolo Lord », con Mary Pickford.
SAVOIA: « La febbre dell'oro », (Charlot).

« Seduzione del peccato »

parlato in italiano. Prem. allo *Statuto*.

CINEPALAZZO

PREMIERE: « *Signorine per bene* ».

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 273, Kc/s [illegible]

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 14,30, 18, 20: Giornale radio. — 11,15: Segnalazioni di alcuni prezzi di apertura delle Borse. — 11,30: Musica riprodotta. — 13: Musica varia. — 13,40: Borse di Torino. — 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica riprodotta. — 18: Comunicati dei consorzi Agrari. — 18,15: Musica varia. — 18,40: Comunicazioni del Dopolavoro. — 18,50: Musica riprodotta. — 20,45: Trasmissione dell'operetta « I saltimbanchi » di L. Ganne, diretta dal M. Nicola Ricci. — Negli intervalli: Vincenzo Costantini: conversazione artistica. — Notiziario teatrale. — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Note spicciole

Gli ambulatori della Poliambulanza dell'O.N.D. col 1.o settembre si riaprono, dopo le ferie del mese d'Agosto, cogli orari già prima in vigore. In attesa di nuova sistemazione in locali più adatti la Poliambulanza continuerà a funzionare, per il mese di settembre, in piazza Castello 16 presso il Teatro (già Romano).

Associazione Artigiani. — Per limitata disponibilità di posti (in autobus andata-ritorno L. 6) giovedì sera saranno chiuse le iscrizioni per la manifestazione di Chivasso (inaugurazione gagliardetto).

R. Scuola Tecnica Avviamento industriale « Germano Sommeiller », via O. Revel 8. — Sono aperte le iscrizioni alle classi e agli esami che avranno principio il 17 c. m. secondo quanto è pubblicato all'albo della Scuola.

Il Liceo Ginnasio « Cavour » nel corso di questa settimana si trasferirà nella sua nuova sede di corso Tassoni, e perciò le iscrizioni pel nuovo anno scolastico si ricevono ivi in segreteria a cominciare da lunedì 7 corr. dalle ore 8 alle ore 11. Anche gli esami della sessione autunnale, che avranno inizio alle ore 8 del 16 corr., saranno tenuti nella nuova sede, in conformità del prospetto che si troverà affisso all'albo dell'Istituto.

Corpo Volontari Infermieri. — E' convocato il Comitato in seduta ordinaria per la sera del 3 settembre ad ore 21 per la nomina del Presidente.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Prov. Collocamento prestatori d'opera addetti all'industria comunica.

Cercansi: 2 rettificatori qualificati; 2 addetti macchine rettifiche; 2 donne giovani addette torni « revolver » provette; rimagliatrici provette; provetta impermeabilista; 3 confezioniste fantasia di 1.a categoria; 2 provette berrettaie; una apprendista sarta uomo, anni 14-16 per commissioni.

Per fuori Torino: un operaio specializzato nella smalteria della ghisa.

Gli interessati inscritti al Collocamento possono passare domani 2 settembre, alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Stato Civile di Torino

1.o settembre 1931

NASCITE: 22: maschi 9, femmine 13.

MORTI: 16. Sartoro Michele fu Domenico, d'anni 54, di Torino, negoziante, piazza Statuto, 12 — Challier Carlo Alberto fu Giov. Battista, id. 38, di Marsiglia, impiegato, via Vincenzo Vela, 29 — Boccalero Angela m. Balsamo, id. 64, di Silvano d'Orba, casalinga, via XX Settembre, 21 — Guglielmino Domenico fu Ignazio, id. 81, di Vio, agiato, via Cibrario, 51 — Crugnola Federico fu Andrea, id. 50, di Saronno, marmista, corso Palermo, 44 — Taragna Teresa m. Golzio, id. 62, di Settimo Torinese, casalinga, strada Bertolla, 7 — Costa Adelina di Giulio, anni 3, di Torino, via Asiago, 15 — Cairagno Giovanni di Giuseppe, id. 9, di Saluzzo — Sperini Maria, giorni 30, di Cassine Torinese — Lazzaro Battista fu Michele, d'anni 65, di Venaria Reale, carrettiere — Singhetto Margherita vedova Canale, id. 79, di Lombardore, casalinga — Brino Maria Giovanna m. Dalmas, id. 56 di S. Mauro Torinese, casalinga — Barello Maddalena m. Mondone, id. 52, di Venaria Reale, casalinga — Mollea Anna vedova Quaranta, id. 55, di Volvera, contadina — Martini Elvira di Giovanni, mesi 4, di Torino — Basso Renzo di Angelo, id. 5, di Torino — Carena Giuseppina m. Perello, d'anni 42, di Carmagnola, portinaia — Presbitero Bernardo fu Giuseppe, id. 54, di Ivrea, operaio.

Nati morti 1. A domicilio 5, negli ospedali, istituti ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Il Gabinetto inglese affronta il piano finanziario

Londra, 1 notte.

Giornata di grande attività per i Ministri maggiori e minori. A Downing Street, MacDonald, Baldwin, Sir Herbert Samuel si sono riuniti stamane per discutere la distribuzione dei posti di Sottosegretario fra i tre Partiti: i nomi dei prescelti sono i seguenti:

Sottosegretario all'Amministrazione Postale: W. Ormsby-Gore (conservatore) Sottosegretario all'Istruzione: Sir Kingsley Wood (conservatore); Sottosegretario agli Esteri: R. A. Eden (conservatore); Sottosegretario di Stato per l'India: Graham White (liberale); Sottosegretario alla Guerra: J. de Rotschild (liberale); Ministro delle Miniere: Isaac Foot (liberale).

Più tardi si sono avuti diversi colloqui fra alcuni Ministri, e poi si è riunita la Commissione per le economie, composta, come è noto, di membri del Gabinetto, e che è incaricata di preparare il piano finanziario che porterà il pareggio nel bilancio.

Alle tre del pomeriggio si sono riuniti i dieci Ministri minori: è probabile che in questa seduta il Gabinetto abbia concluso la discussione su quella parte dei provvedimenti finanziari che si riferisce alla riduzione delle spese, cosicchè da domani potrà iniziarsi l'esame dei provvedimenti mediante i quali saranno aumentate le entrate dello Stato.

Il Governo nazionale deve, in questi giorni, lottare con la ristrettezza del tempo: fra otto giorni la Camera si riunirà. Saranno pronti per quella data i progetti di legge organicamente formulati? Oggi si crede che ciò non sia possibile, e si prevede che la riapertura della Camera dei Comuni sarà differita di uno o due giorni, o che, quanto meno, la discussione sul bilancio non possa essere iniziata nel giorno fissato per la riapertura.

L. R.

La tappa parigina del Sindaco di New York

Walker è ottimista sulle vicende del mondo

Parigi, 1 notte.

James Walker, sindaco di New York, che gli americani chiamano semplicemente James, è arrivato questa mattina a Parigi accolto alla Gare de Lion dal Presidente del Consiglio municipale della Capitale, dall'Ambasciatore degli Stati Uniti e da numerose autorità. Il sindaco di New York è sceso all'Hôtel Crillon, nell'appartamento occupato qualche tempo fa da Charlot e recentemente dal Sultano del Marocco.

James Walker si trova da parecchio tempo in Europa, e ha passato le vacanze sulla Costa Azzurra, dove la sua *silhouette* vi venne ben presto di moda. Prima di partire ha assistito a una riunione di boxe a Monaco durante la quale, in un'atmosfera di corrida, vennero disputati il campionato d'Europa dei pesi piuma, e il campionato di Francia dei pesi medi. Quando lo *speaker* salì sul *ring* per annunciare l'arrivo del sindaco di New York, questi si alzò e salutò il pubblico che, a sua volta, gli rispose con grandissimi applausi. Egli era accompagnato da due giovani e bionde americane, da Maurizio Chevalier e dalla moglie. Bisogna tuttavia confessare che Chevalier ebbe maggior successo del sindaco di New York.

— Contaci qualche cosa, Maurizio! — gridavano i suoi ammiratori.

E nessuno domandò al sindaco di New York di parlare della proposta del Presidente Hoover e della crisi mondiale.

«Mi sento 25 anni»

Le interviste sono piovute addosso a James Walker appena arrivato a Parigi.

— Io vorrei — ha dichiarato amabilmente il sindaco — chiacchierare un poco con voi, ma non fatemi, per carità, delle domande su questioni troppo serie.

James Walker è un uomo molto magro e molto asciutto, ciò che non gli impedisce di bere liquori e *champagne*, e di essere un fiero partigiano dell'antiproibizionismo. Ha 51 anno.

— Ma — egli dichiara — non ne confesso che quaranta, perchè non voglio credere al mio mezzo secolo di esistenza. Debbo d'altronde dare troppe spiegazioni e ringraziare per i complimenti. In verità io non mi sento che venticinque anni di corpo e di spirito.

— Qual'è il vostro segreto?

— Sempre pensare e vivere da giovane. I vecchi, soprattutto i popoli vecchi, prendono la vita sul tragico. Esempio ne sia ciò che si chiama la crisi economica mondiale. Essa esiste, è certo. Ci inquieta, ma non voglio farlo vedere. Quando me ne parlano, non voglio lasciar credere ai miei interlocutori che essa è seria. E' soprattutto una questione di fiducia. Quando il mondo dimenticherà che vi è una crisi, la crisi sarà terminata. E dimenticherà quando avrà fiducia.

— E in chi deve avere fiducia il mondo?

— Deve avere fiducia in se stesso. E' una questione soprattutto morale.

Italia e Russia, paesi che progrediscono

— E, secondo voi, come ritornerà la fiducia?

— Quando i popoli entreranno in un'èra assolutamente pacifica, ossia costruttiva. E' questa la sola formula per evitare le minaccie di guerra. I Governi sono troppo impressionabili. I Paesi cambiano troppo sovente Governi, e si mettono così troppo spesso alla mercè l'uno dell'altro. I soli Paesi che, fin qui, seguono una linea diritta sono l'Italia e la Russia, che progrediscono molto in fretta, e la Germania che progredisce più lentamente ma progredisce, perchè, a dispetto delle violenze politiche dei Partiti, tedeschi, ciò che è intangibile nei tedeschi è la riflessione. Il popolo tedesco si rende conto, lentamente, ma si rende conto della sua forza morale. I Governi sono responsabili, ma lo sono pure gli individui. Noi abbiamo vissuto sin qui su basi sbagliate. Bisogna che si comprenda oggi che i problemi non sono nazionali ma universali, cioè umani. Le frontiere sono, soprattutto dal punto di vista economico, delle barriere che bisogna abbattere. L'ovest non può ignorare ciò che avviene nell'est. L'Europa e l'America sono solidali.

Il sindaco di New York si dichiara poi femminista. E' alla donna, egli afferma, che bisogna rivolgersi per la protezione dell'infanzia e per le opere morali. E' alle madri e alle spose che bisogna fare appello per la crociata contro la guerra. James Walker dichiara infine che l'essere sindaco di New York non lo impressiona. Egli dice di comandare a diciassettemila poliziotti e a centoventitremila impiegati. Ogni anno egli lascia i suoi [illegible] dollari, che vengono distribuiti ai poveri di New York.

Il Ministro delle Finanze francese e l'Ambasciatore americano esaminano la situazione finanziaria europea

Parigi, 1 notte.

Il Ministro delle Finanze francese Flandin ha ricevuto nel pomeriggio la visita dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Walter Edge, con il quale si è intrattenuto mezz'ora. Benchè nessuna informazione sia stata pubblicata a proposito di questo colloquio, è permesso supporre che esso si è svolto sull'insieme delle questioni finanziarie in corso di esame a Ginevra, dove Flandin si recherà domani sera. La visita odierna va messa in rapporto col fatto che il Governo americano segue molto da vicino l'evoluzione della crisi finanziaria europea, e che a diverse riprese i circoli politici di Washington hanno fatto allusione alla possibilità di nuove iniziative di Hoover per allargare e completare la sua proposta di sospensione dei pagamenti internazionali.

Dopo questa proposta numerosi avvenimenti sono sopravvenuti di cui il più importante è stato la crisi del Governo inglese, che ha seguito di poco la convocazione del Comitato degli esperti di Basilea. Questo rapporto comportava alcune allusioni molto chiare alla opportunità di un nuovo regolamento dei debiti di guerra e delle riparazioni. E' poco probabile che prima della riapertura del Congresso americano del dicembre, Hoover pensi a mettersi sulla strada che potrebbe condurre alla revisione del Piano Young, e dell'accordo di Washington.

Stalin tempera il rigore della politica di repressione

Berlino, 1 notte.

Secondo informazioni provenienti da Riga, cambiamenti importanti sono avvenuti nella direzione suprema della G. P. U.

Menjinsky, che ne è ufficialmente il capo, si trova da parecchio tempo gravemente malato. Durante gli scorsi mesi venne sostituito dal suo primo aggiunto, Jagoda. Ora, tra la sorpresa generale, l'ufficio politico del partito comunista ha nominato tre nuovi supplenti di Menjinsky. L'ex-Commissario Akulov ha ricevuto il titolo di primo supplente. Akulov dirigerà quindi l'azione della G. P. U. al posto di Jagoda, nominato secondo supplente. Numerosi alti funzionari della G. P. U. sono stati messi contemporaneamente a riposo. Il nuovo capo occupava, fino a qualche tempo fa, il posto di Commissario del popolo alla ispezione degli operai e dei contadini. Non aveva mai collaborato nè alla vecchia Ce-Ka, nè alla G. P. U.

Negli ambienti bolscevichi si considera la nomina di Akulov come una manifestazione della nuova tendenza di Stalin di moderare il rigore delle repressioni governative nell'Unione dei Soviet. Si sa infatti che sotto l'impulso di Stalin il partito bolscevico ha completamente modificato la sua vecchia attitudine contro gli ex-capitalisti, gli intellettuali, degli specialisti e dei tecnici. D'altra parte la deportazione dei contadini [illegible] è stata arrestata. Il numero degli esiliati nei grandi campi di concentramento della Siberia va diminuendo sempre più.

Lo "Zeppelin,, è giunto a Pernambuco in tre giorni di volo

(Dal nostro inviato a bordo)

Da bordo dello «Zeppelin», 31 agosto.

In cinquanta ore di ininterrotto viaggio abbiamo raggiunto una media di 130 chilometri all'ora e abbiamo così compiuto uno dei più brillanti viaggi celeri. A mezzogiorno sorvoliamo una delle isole di Capo Verde. Sotto di noi vedo un mondo lillipuziano. I negri mandano urla di spavento. Maiali neri davanti alle loro stalle si stendono voluttuosamente al sole. Cavalli e bovini in spavento disperato fuggono in tutte le direzioni. L'isola si stende come una macchia chiara sul mare di indaco, orlata dallo spumeggiare delle onde; e di qua si può con uno sguardo comprenderla ed esprimerla tutta fino all'ultimo angolo.

Col professor Wassmann avanzo annaspando lungo il corridoio di duecento metri per calare la sonda. Questa ha l'aspetto di una bomba e contiene tre apparecchi registratori che segnano le curve della temperatura, dell'umidità dell'atmosfera e della pressione dell'aria. Dopo due ore il saggio è nuovamente ripetuto. Si prepara così un prezioso materiale futuro per gli specialisti e per i diplomatici.

A mille metri di altezza sull'Atlantico volano, da una parte all'altra, conversazioni sulle attuali difficoltà della Germania e vi risuona la volontà di perfezionare, con tenace lavoro, l'opera dello Zeppelin.

Le possibilità postali di questo nuovo mezzo aereo sono da tutti considerate come estesissime, e vi è la speranza di accaparrarsi col tempo tutta la posta europea.

Siamo sospesi già da 24 ore sopra l'Atlantico Meridionale. Non abbiamo vissuto alcuna grande impressione speciale, all'infuori di quella della bellezza dell'Oceano che contempliamo con la devozione e col brivido sacro che impone la solennità della creazione che si stende sotto i nostri occhi.

Navighiamo ora a 10 gradi e 15 di latitudine nord, e a 26 gradi e 50 di longitudine ovest.

Da bordo del «Conte Zeppelin», 1 settembre, ore 3.

Il crepuscolo mattinale dura più dalla mezzanotte. Alle 0 abbiamo attraversato l'equatore. Celebriamo, in ritardo di qualche ora, il battesimo di un novizio. Il nostro viaggio procede ora a velocità ridotta. Il sorgere del sole è sull'Oceano un avvenimento fantastico, di una drammaticità addirittura primigenia. Nella nottata abbiamo avuto una piccola avventura: il Conte Zeppelin è stato colto da una pioggia tropicale, e non c'è rimasto altro da fare che girarla. Eckener ha compiuto la manovra con la solita abilità, e per un buon tratto abbiamo manovrato sulla linea dei piroscafi Lisbona-Rio de Janeiro. Presto ci saremo sbrigati. Il Conte Zeppelin, quando avrà atterrato a Pernambuco, avrà compiuto uno dei suoi viaggi più belli e più rapidi.

Improvvisamente il Conte Zeppelin ha incontrato sull'Oceano Atlantico meridionale un vento forte contrario, e ha dovuto compiere l'ultima parte del suo viaggio a velocità ridotta. Così è accaduto che l'atterramento previsto per oggi stesso per le 19 (ora media europea) ha tardato di circa un'ora e mezzo.

Con un magnifico sole il dirigibile è arrivato alle 20,35 (ora medio-europea) nel cielo di Pernambuco. A bordo tutto bene. L'allegria è stata generale quando è stata avvistata la terra, e quando finalmente si è potuto felicemente atterrare.

La partenza da Friedrichshafen era avvenuta sabato sera alle 21,35, e l'atterramento avviene dopo due giorni e ventitre ore.

Il lungo tratto, che è coperto dalle navi in poco più di tre settimane, è stato coperto dal dirigibile in appena un settimo di questo spazio di tempo.

Su questa economia di tempo si basa un compito difficile, ma grato: la possibilità di utilizzare convenientemente le qualità dello Zeppelin come mezzo di trasporto.

Pare che la Direzione dell'impresa progetti per l'avvenire soprattutto servizi speciali per lettere e pacchi di alto valore.

L'arrivo a Pernambuco è stato una festa senza pari. Quando il dirigibile è apparso sopra la città le sirene delle navi e delle fabbriche si sono messe a urlare. Una enorme massa di gente nelle vie e sui ponti si era affollata a salutare con grida di giubilo il dirigibile, il quale con la pompa dei suoi lumi, a bassa quota, si è diretto verso il sud al campo di aviazione lontano otto miglia. E' abbiamo sfiorato la terra.

Appena attraversato l'Oceano, a bordo del nostro gigante aereo voglio che giunga il mio particolare saluto ai lettori italiani della «Stampa»; anche perchè qui al campo di atterraggio la colonia italiana — con quella tedesca — è stata quella che ci ha dato il benvenuto più esultante.

MAX GEISENHEYMER

(Copyright della Stampa associata di Francoforte 1931 e della «Stampa». Riproduzione vietata).

Tumultuosa «giornata della sete» a Cartagena

Nuovi negoziati per il Concordato

Madrid, 1 notte.

Il Nunzio Pontificio mons. Tedeschini ha avuto negli scorsi giorni una serie di colloqui col Capo del Governo Alcalà Zamora, il Ministro degli Esteri Lerroux ed il Guardasigilli De los Rios, che lo hanno ricevuto collettivamente al Palazzo della Presidenza. La durata delle riunioni e l'importanza che ad esse viene ufficialmente riconosciuta accredita l'impressione che il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa sia stato ampiamente trattato sotto tutti i suoi aspetti dal rappresentante del Vaticano con i tre Ministri più direttamente interessati alla questione. Da parte del Governo si desidererebbe giungere alla conclusione di un nuovo concordato in sostituzione di quello vigente dal 1851, prima che il problema dei rapporti con la Chiesa possa essere in certo senso pregiudicato dall'approvazione della nuova Costituzione. Tanto il Nunzio quanto il Ministro degli Esteri hanno dichiarato che le conversazioni sono state improntate alla maggiore cordialità.

Le notizie che i giornali danno sull'andamento dei negoziati sono contrastanti; mentre, secondo la *Voz*, notevoli difficoltà rimangono da superare, le *Informaciones* assicurano che l'accordo può dirsi virtualmente raggiunto sulle seguenti basi: 1. separazione dello Stato dalla Chiesa nell'ambito di un nuovo concordato; 2. riconoscimento della facoltà per lo Stato di autorizzare matrimoni civili; 3. neutralizzazione dei cimiteri, attualmente ecclesiastici. Altri problemi, fra cui quello degli Ordini religiosi, sarebbero oggetto di successive trattative.

I conflitti sociali presentano una preoccupante recrudescenza. A Saragozza, in seguito ad un conflitto tra operai che effettuavano riparazioni in un impianto telefonico e telefonisti in sciopero, la Guardia Civile ha dovuto intervenire a varie riprese. Vi sono stati un morto e parecchi feriti. A Huelva è stato proclamato lo sciopero generale per quarantotto ore dai Sindacati unici. Gli operai tessili di Tarragona hanno pure iniziato lo sciopero, a partire da oggi.

A Cartagena si è svolta oggi la «giornata della sete», specie di protesta collettiva per l'apatia che il Governo dimostrerebbe di fronte all'angosciosa situazione creata in quella regione dalla siccità che dura da vari anni. Un corteo di parecchie migliaia di persone ha percorso le vie della città imponendo la chiusura di tutti i negozi. Quindi sono stati occupati i locali del Municipio. La Guardia Civile ha dovuto caricare ripetutamente la folla, per ristabilire l'ordine.

R. F.

La morte del direttore del «Temps»

Parigi, 1 notte.

Luigi Mill, direttore del «Temps», è morto ieri in seguito a un attacco cardiaco. Aveva 67 anni. Luigi Mill apparteneva al consiglio d'amministrazione del «Temps» dal 1908. Egli fu da prima avvocato, poi consigliere municipale di Parigi e dal 1910 al 1928 deputato del Pas de Calais. Luigi Mill si è interessato sopra tutto di questioni sociali, e in particolar modo dell'insegnamento.

Il dazio sul granturco elevato a 30 lire al quintale

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 21 agosto 1931:

Art. 1. Il dazio sul grano turco, voce 67 lettera B della tariffa generale dei dazi doganali in vigore è elevato a lire 30 per quintale.

Art. 2. In correlazione all'aumento di cui al precedente articolo la voce N. 70 della tariffa doganale è modificata come segue: 70 farine: F, di grano turco [illegible] quintale lire 39,80; G di altre granaglie quintale lire 11,55.

Art. 3. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Dichiarazioni del Ministro Acerbo sul valore del provvedimento

Roma, 1 notte.

In occasione dell'odierno provvedimento di aumento del dazio sul grano turco, il Ministro Acerbo ha fatto alcune dichiarazioni [illegible] la battaglia del grano [illegible] per consuetudine e per [illegible] economia rurale, assolutamente si impone per le nostre rotazioni colturali, ha osservato: «D'altra parte, dati i successivi aumenti di dazio sul frumento [illegible] al quintale, mantenere la protezione doganale del granturco su lire 4,30 non era più [illegible]. Pertanto — soggiunge il Ministro — [illegible] la Rumania, il dazio di lire 4,30 era stato vincolato con quel paese e, per la clausola della Nazione più favorita, anche gli Stati Uniti, importatori di mais, godevano della stessa favorevolissima tariffa».

Circa l'ammontare dell'importazione del granturco, S. E. Acerbo ha detto: «Sulla produzione del granturco quale pianta tipicamente a ciclo vegetativo estivo, ove non si disponga della irrigazione, bisogna fare i conti con l'andamento della stagione e soprattutto con quello del periodo più arido del giugno, luglio, agosto. E, quando, come quest'anno, in detti tre mesi, non cade neppure un millimetro di pioggia, le oscillazioni possono essere notevoli. Infatti la produzione nazionale del mais nell'ultimo triennio ha oscillato da 16 milioni e mezzo di quintali nel 1928 a 25 milioni e trecento mila nel 29, a quasi 30 milioni nel 30. Comunque, la produzione nazionale si è sempre manifestata, anche nel passato, inadeguata ai bisogni del consumo interno, in vista specialmente della confortante ripresa dell'allevamento suino. Ecco perchè l'importazione dall'estero grava tutt'ora per cifre ragguardevoli. Nel 1928 importammo da varie provenienze oltre 9 milioni di quintali; nel 1929 quintali 7.060.000; nel 30 quintali 7.128.750 per un valore rispettivo di lire 793.062.958; 636.008.077; 393.466.879. Quindi, mentre il valore delle importazioni ha seguito una progressiva diminuzione grazie alla generale discesa dei prezzi, il quantitativo annualmente importato si mantiene troppo elevato e, comunque, l'onere finanziario rimane assai ragguardevole.

Fra i paesi che maggiormente profittano di queste favorevoli condizioni che offre loro il nostro mercato, l'Argentina è stata in testa, almeno in questi ultimi anni. E' seguita la Rumania, indi la Jugoslavia. Ma, come ho già detto per quanto riguarda il nostro, anche a questi paesi non sono alle volte sconosciuti lunghi periodi di siccità, e allora le correnti del nostro traffico devono necessariamente spostarsi. Se il provvedimento era tanto invocato, si può esser certi che i produttori saranno soddisfatti. Il provvedimento poi giunge molto opportuno proprio in quest'anno in cui, a causa dell'eccessiva siccità estiva, la produzione del granoturco si presenta scarsa».

Il Ministro ha detto infine: «So anche che gli agricoltori, dopo questo provvedimento, ne attendono un altro: quello di una più congrua tutela del nostro patrimonio zootecnico. Orbene, a questo riguardo, non è necessario che io ripeta quanto esplicitamente dissi nel giugno scorso a Macomer, e cioè la necessità di un'armonica protezione di tutto il complesso delle colture che entrano a far parte di una razionale rotazione quale è richiesta dalle esigenze agrarie e zootecniche del paese. L'allevamento del bestiame, nostra suprema ricchezza in pace e in guerra, rappresenta attualmente il settore più investito dalla ruffica economica. Epperò io posso confermare ancora una volta, ha concluso l'on. Acerbo, che il Governo fascista, e in modo particolare il suo Capo, nulla lasceranno di intentato per risolvere, appena possibile, il vitalissimo problema».

I Principi di Piemonte a Cogne

Cogne, 1 notte.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono partiti ieri sera per Cogne, accompagnati dal gentiluomo e dalla dama di servizio, accolti festosamente dalla popolazione.

Diciotto idrovolanti italiani acquistati dalla Turchia

Roma, 1 notte.

Si apprende che il Governo turco è venuto nella determinazione di acquistare, per la sua aviazione militare, 18 idrovolanti italiani «Savoia Marchetti». Nei suddetti idrovolanti, che saranno spediti in Turchia prima della fine d'anno saranno impiantati anche motori italiani.

La morte del sen. Fadda

Roma, 1 notte.

Dopo lunga malattia, è morto in Roma il senatore prof. Carlo Fadda.

Vantava in Italia e all'estero molta rinomanza nella scienza giuridica. Fin dai primi anni della sua carriera scientifica, si era imposto all'ammirazione universale per la grande dottrina, per l'acume giuridico veramente romano. Era nato a Cagliari il 4 novembre 1853. Aveva insegnato per quarant'anni all'Università di Macerata, di Genova e di Napoli ed era stato di questa ultima Rettore Magnifico. Era membro delle principali Accademie d'Italia e dell'estero.

Guglielmo Marconi a Santa Margherita Ligure

S. Margherita Ligure, 1 notte.

Dopo circa un mese di assenza, è qui giunto, ancorandosi in porto lo yacht «Elettra» con a bordo S. E. Guglielmo Marconi e la famiglia.

Marche di scambio fuori corso

Roma, 1 notte.

Con Regio Decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, sono dichiarate fuori uso le marche doppie sugli scambi commerciali da lire dieci.

SPORT

Gli allenamenti a Monza

Un velocissimo giro di Nuvolari

Milano, 1 notte.

Con la giornata odierna gli allenamenti pel Gran Premio Monza sono entrati nella fase più interessante e l'attività dell'autodromo è quanto mai intensa. La casa Alfa Romeo ha iniziato stamane per tempo il lavoro. Campari e Nuvolari con la 12 cilindri e Borzacchini e Minoia con la 8 cilindri hanno compiuto numerosi giri con la assistenza di tecnici e di meccanici della casa.

Nel pomeriggio Nuvolari ha voluto spingere a fondo la sua poderosa vettura e dopo aver registrato al pari di Campari nella mattinata dei giri in 2'32" e 2'31" ha segnato 2'30" [illegible], tempo assai prossimo al record del giro stabilito l'anno scorso dal compianto Arcangeli in 2'29" e tre quinti.

Anche la Maserati è tornata all'autodromo con la 2500 cmc. di prova e la 16 cilindri. Ernesto Maserati, Dreyfus e Ruggeri hanno girato a lungo. Poi Ernesto Maserati è sceso in pista con la 16 cilindri che ha trionfato quest'anno nel Reale Premio di Roma. Maserati non ha forzato occupandosi invece della messa a punto della macchina. Minozzi, Cobianchi, Ayrolla, Gerardi, Cerani, hanno compiuto anch'essi parecchi giri.

Un X che figurava nell'elenco degli iscritti è stato svelato. Si tratta di Pietro Ghersi che parteciperà al Gran Premio Monza con una Bugatti Grand Prix 2300 cmc.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE questa sera avrà luogo la prima rappresentazione delle opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» con i seguenti esecutori: «Cavalleria Rusticana»: Lina Campelli (Santuzza); Lucia Waren (Lola); Luis De Silva (Turiddu); Vasco Campagnano (Alfio). «Pagliacci»: il tenore comm. Ettore Bergamaschi (Canio); Jolanda Braglia (Nedda); Afro Poli (Tonio); Antonio Castiglione (Beppe); Mario Carli (Silvio). Maestro direttore e concertatore d'orchestra cav. Armando Burattl. Per sabato sera si annuncia la prima dell'opera «Faust».

LA TEMPERATURA

1.o settembre. — R. Osservatorio del Pino
Temp. massima giorno 1 + 24,0
Temp. minima notte dal 31 all'1 + [illegible]
La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	24	15	coperto	l. m.
Milano	27	16	coperto	
Genova	24	19	½ coperto	l. m.
Venezia	26	19	coperto	mosso
Firenze	30	18	nuvoloso	
Ancona	24	19	piovoso	mosso
Bologna	29	16	coperto	
Napoli	25	19	piovoso	calmo
Taranto	29	24	nuvoloso	calmo
Palermo	29	21	½ coperto	calmo
Catania	31	22	½ coperto	l. m.
Cagliari	30	20	sereno	calmo
Tripoli	33	21	½ coperto	l. m.
Messina	29	22	½ coperto	calmo
Trieste	25	18	nuvoloso	l. m.
Trento	23	16	½ coperto	
Fiume	26	17	coperto	l. m.
Bari	30	21	½ coperto	calmo
S. Remo	26	17	½ coperto	l. m.
Bengasi	28	19	sereno	calmo
Rodi	30	21	½ coperto	mosso

Previsioni

Roma, 1 notte.

La lieve depressione sull'Adriatico mantiene il tempo alquanto perturbato. Avremo ancora tempo nuvoloso e precipitazioni temporalesche sull'alta Italia e sulle Venezie, anche sul medio e basso versante Adriatico e con minore frequenza sul Tirreno si avranno formazioni nuvolose a carattere temporalesco [illegible] sulle regioni montuose. Migliore nebulosità sulle regioni meridionali e sulle isole. Venti deboli e moderati intorno ponente sulle altre regioni temperatura in diminuzione, agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

Ultime finanziarie

La Reichsbank riduce il tasso di sconto

Berlino, 1 notte.

La Reichsbank ha ridotto oggi il tasso di sconto dal 10 all'8 per cento.

Borsa di New York

Chiusura del 1.o settembre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	100 3/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	99 —
Id. Id. 1947	98,50
Città di Milano 6,50 % 1952	82 —
Città di Roma 6,50 % 1952	84,50
Fiat 7 % 1946 senza warrants	91,50

AZIONI

Italian Superpower	5 7/8
American Can	92 —
American Radiator e Standard S	13,25
American Telephon e Telegraph	171,75
Consolidated Gas	80 7/8
Eastern Kodak C. of New York	142,25
General Electric	40 7/8
International Harvester Co.	37 7/8
Johns Manville Corporation	51,50
General Motors	38,25
Kennecott Copper	17 —
Montgomery Ward	20,50
National Biscuit	56 —
New York Central Ry	78 —
North American Co.	68 —
Procter-Gamble Company	61,75
Radio Corporation	20,50
Standard Brands Inc	19 1/4
Standard Oil of N. Jersey	40 3/4
Texas Gulf Sulphur	34,25
United Corporation	22 5/8
United States Steel	86 —
Union Carbide Co.	51 —

Parigi, 1. — Chiusura cambi: Italia 133,20; Londra 123,72; New York 25,50,65; Belgio 355,60; Spagna 223,75; Svizzera 495,35; Olanda 1028.

Londra, 1. — Chiusura cambi: Italia 92,94; New York 4,86,15; Francia 123,80; Germania 20,51; Spagna 53,77,50; Amsterdam 11,05,50; Belgio 34,90 3/8; Svizzera 24,90 3/8; Copenaghen 18,17 7/8; Stoccolma 18,15,75; Oslo 18,17 7/8; Helsingfors 193,50; Praga 164,18; Budapest 27,90; Belgrado 276; Sofia 671; Bucarest 816,50. Costantinopoli 1035; Atene 375 1/8; Austria 34,61; Varsavia 43,37; Buenos Aires pesos oro 31,50; Rio Janeiro 3,07; Yokoama 24,41.

Londra, 1. — Altra giornata di pesantezza nella riunione dello Stock Exchange, più provati i titoli di Stato e alcuni valori industriali. La depressione è in parte attribuita alla liquidazione di fine mese, e in parte a vendite di speculazione. Cavi e sen. in fili, preferenziali 33,50-46,50; ordinarie A 12,50-13,50; ordinarie B 6,25-7,25; Snia Viscosa 5,3-6,3.

Ginevra, 1. — Chiusura cambi: Italia 26,6,50; Francia 20,14,25; Inghilterra 24,90,50; New York 5,10,50; Belgio 71,35; Spagna 46; Olanda 206,05; Austria 72,05; Svezia 137,75; Norvegia 137,40; Danimarca 137,40; Bulgaria 371,50; Cecoslovacchia 15,31,25; Jugoslavia 9,07.

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5,23 1/16; Londra 4,86 5/32; Parigi 3,92 3/16; Bruxelles 13,92,75; Madrid 8,90; Berna 19,47,75; Amsterdam 40,27,75; Berlino 23,72; Buenos Aires carta 28,14.

Vienna, 1. — Chiusura cambi: Italia 37,18; New York 7,09,98; Parigi 27,85; Romania 42,15; Jugoslavia 12,56,25; Svizzera 138,35; Amsterdam 286,10; Praga 21,02,75; Varsavia 79,50; Londra 34,53,37; Belgio 99,15; Bulgaria 51,41.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma sostenuta. (1931): settembre 3,53; ottobre 3,58; novembre 3,60; dicembre 3,65; (1932): gennaio 3,68; febbraio 3,70; marzo 3,74; aprile 3,82; maggio 3,86; giugno 3,88; luglio 3,92; agosto 3,96; settembre 3,98; ottobre 4,01; dicembre 4,07; (1933): gennaio 4,09; marzo 4,14. — Futuri egiziani: Sakela Fully Good Fair: settembre 6,25; ottobre 5,48; novembre 6,00; gennaio [illegible]; marzo 5,90; maggio 6,14; luglio 6,21. — Upper F. G. F.: settembre 3,71; ottobre 3,44; novembre 4,00; gennaio 4,00; marzo 3,71; maggio 4,85; luglio 4,04. Indiani: ottobre 3,10; genn. 3,32; marzo 3,09; maggio 3,21; luglio 3,28. Vendita della giornata cotone disponibile balle 5000.

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 3,82; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 5,70, id. Upper 4,85, M. O. Sudan F. G. 5,77; id. Broach 3,07; American Sind Punjab 3,09; M. G. n. 1 Oomra 3,00; id. Bengal 2,80; id. Scinde 2,80. Importazioni della giornata balle 100.

New Orleans, 1. — Disponibili Middling 6,62. Futuri: ottobre 6,92, dicembre 7,14-15; gennaio 1932 7,26; marzo 7,43, maggio 7,61; luglio 7,77.

FALLIMENTI

TORINO. — **Peletti Battista**, Caffè Sport, corso Regio Parco, 106: int. creditori: sent. 31-8-31; ver. cred. 30-10, ore 9,30; giorni 30 pres. titoli; G. D. Rivera Angelo; Cur. Taliercio avv. Alessandro. — (Piccoli fallim.): **Raimero Ernesta** ved. **Piroja**, commestibili, corso Palermo, 127, D. 31-8 Pretura locale, Comm. g. D. Franchini Francesco; attivo L. 4310; passivo L. 9802,60. — **Benetto Giacomo** fu Lodovico, osteria, via Tarino, 9, D. 31-8 Pretura locale, Comm. g. D. Rossetto Camillo; attivo L. 2800 passivo L. 19.467,15. — **Nicola Michele**, carradore, Villafranca P., D. 31-8, Pretura Cavour; Comm. g. D. Acquafredda Ernesto; attivo L. 2400 passivo L. 11.724,85. — **Franco Secondo**, trasporti, via Perugia, 41, D. 31-8, Pretura locale, C. g. D. Bartolini A., attivo L. 1750, passivo L. 11.149,15. — **Allara Felice**, osteria, sent. 29-8, chiusa la procedura per insufficienza di attivo. — **Pigliano Luigi ed Emilia**; sent. 31-8, estesa la procedura alla **Poggio Luigia**, ver. cred. 19-10.

MILANO: Arturo Roero, trasporti, via Privata Lomellina, 56-4, cur. avv. Ferdinando Cavallotti. — Cesare Parnoli, costruttori, corso Indipendenza, 3, cur. avv. Lorenzo Bola Rossi. — Francesco Maggi, esercizio albergo corso Roma, 89, cur. rag. Dino Mariani. — Ugo Malnerbin, Celvelli e Airaghi, calzature, Pogliano Milanese, cur. rag. Emilio Germani. — Soc. An. Agrochimica, prodotti chimici, via dei Gracchi, 7, cur. dott. C. A. Ginesoni. — BOLOGNA: Giuseppina Mandrioli, Bari, cur. rag. Alberto Mioraia. — Evelina Nicolai mar. Calamai trattoria e caffè (P. F.), osteria, giud. rag. Gaetano Notari. — BRESCIA: Carlo Calino, esercizio «Radio», Ghedi (P. F.), comm. giud. avv. Domenico Zuradelli. — Giuseppe Capradure e Antonio Comelli, officina per carrozzeria, Desenzano (P. F.), comm. giud. dott. Mario Benolo. — Battista Foclis, calzature Palazzolo sull'Oglio (p. f.), comm. giud. avv. Andrea Michell. — CATANIA: Romeo Pietro Conti, rappresentante olii e lubrificanti, cur. dott. Giuseppe Musumarra. — Torrisi e Fichera (Giuseppe Torrisi fu Orazio e Angelo Fichera fu Giacomo, conserve di pomodoro, cur. prof. Paolo D'Angelo. — Rag. Sebastiano Arcidiacono (p. f.), comm. giud. dott. Francesco Sisano Anteri. — Guglielmo Azinala, salsamenteria (p. f.) comm. giud. rag. Francesco Trogli. — Gaetano Faja Acireale (p. f.), comm. giud. dott. Domenico Scudero. — Giuseppe Leonia (p. f.), comm. giud. dott. Giovanni Consolo. — Giuseppe Sammartino, tessuti, Paternò (p. f.), comm. giud. avv. Salvatore Corsaro — Francesco Sorrentino, sarto (p. f.), comm. giud. rag. Domenico Torrisi. — Angelo Urzi (p. f.) comm. giud. dott. Armando Rapisarda. — COMO: Agostino Strinaracchi, cur. prof. Augusto Colombo. — Carlo Volontè, posteria, Rovello Porro, cur. rag. Augusto Colombo. — GENOVA: Emilio Boldrini, cur. rag. Ernesto Damasio. — Giovanni Ogno, vini, Recco, cur. rag. Antonio Oneto. — Soc. An. Ligure Ceramiche Artistiche, Nervi, cur. rag. G. B. Dolero. — Soc. An. Mello, in liquid., argenteria e posateria, cur. rag. Luigi Arvigo. — Carlo Sirazza, pellicceria, cur. rag. Carlo Cisi. — Maria Dellepiane di Carlo, generi alim., Campomorone (p. f.), comm. giud. rag. Carlo Cisi. — GORIZIA: Cirillo Morar, generi alim., S. Floriano del Collio, cur. avv. Carlo Venuti. — LUCCA: Enrico Ciardelli, Camaiore, cur. dott. Gino Del Carlo. — Alfredo Iacopi, maglierie, Porcari (Lucca), cur. rag. Gino Dal Bueno. — Alpinolo Mazzucchi, Forte dei Marmi, cur. prof. Arturo Caiciani. — PAVIA: Antonio Chimosi, tessuti, Pinarolo Po, cur. rag. Carlo Perlaluppi. — SIRACUSA: Sebastiano Cietrata, materiale elettr., Lentini (p. f.), comm. giud. rag. Sebastiano Neri. — Alfredo Corsale fu Giuseppe, mercerie (p. f.), comm. giud. avv. Giuseppe Chiappa. — Sebastiano Martelli, ferramenta e colori, Augusta (p. f.), comm. giud. avv. Raffaele Battista. — Vincenzo Reale fu Francesco, generi alimentari, Melilli (p. f.), comm. giud. avv. Antonino Pandolfini. — TREVISO: Emilio Alban fu Vittorio, cur. avv. Antonio Costantini. — Pietro Mistia, Castelfranco, cur. rag. Palladio Turcato. — Giovanni Tenno, Vittorio Veneto, cur. avv. Silvio Zara. — RAVENNA: Natale Ferruzzi, Casola Valsenio, cur. avv. Luigi Bruni. (Dal «Foia»).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Nella prima ora di oggi, munita e tutti i Conforti Religiosi e con la speciale Benedizione del Santo Padre, in età di 68 anni, ha chiuso la sua nobile esistenza

Luigia Benedetta Bello ved. LAVARELLO

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Prospero, Paola** col marito Dott. **G. B. Bussetti**, e i figli Dott. **Luigi, Matteo e Margherita**; **Antonietta** col marito Avv. **Digiluti** e le figlie **Carla e Gigina, Luigi, Aurelia, Crobatti, Gattardo, Giuseppina**, i nipoti, **Lavarello, De Gregori, Asle, Schiaffino**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corrente, alle ore 9,30, nella insigne Collegiata di S. Ambrogio in Varazze.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite per espressa volontà della cara Estinta.

La famiglia non prende il lutto. 1900

Dopo lunghe sofferenze, stamane decedeva

Balsamo Angela n. Boccalero

Costernati ne danno l'annunzio: il marito **Giuseppe**; il figlio **Vincenzo** con la moglie **Chiabotto Anna** e figlie **Ines e Battina**; la figlia **Teresa** col marito **Francia** dott. **Cesare** e figlio **Ermanno**, i fratelli, le sorelle e rispettive famiglie.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 2 corr., alle ore 16,30, partendo da via Venti Settembre, n. 74.

Non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora tutti quelli che vorranno partecipare a dare l'ultimo tributo all'Estinta.

Torino, 1.o settembre 1931.

Croce Nera, Telef. 52-132 [illegible] Funebri

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Quaglia-De Rossi** profondamente commossa dalla unanime spontanea ed indimenticabile dimostrazione ricevuta nella dolorosissima circostanza della dipartita dell'adorato

Gioachino Quaglia

sentitamente ringrazia il Autorità, la Popolazione tutta, ed in particolar modo i Parenti e gli Amici che in così triste occasione spontaneamente vollero unirsi a Lei per onorare il dilettissimo Estinto. G176

Magliano Alpi, 1° Settembre 1931-IX.

---

†

A poco più di 4 mesi dalla dipartita della sorella Luisa, stamane alle ore 1, confortato dai SS. Sacramenti rendeva l'anima a Dio

Alberto Challier

d'anni 58

lasciando straziata dal dolore la sorella **Celine** che col cognato **Gianlissone Edoardo**, nipoti, zii, parenti tutti e la fedele **Caterina** ne dà il tristissimo annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr., alle ore 10, partendo da via Vincenzo Vela, 29.

Genta - Tel. 33.263 - Pr. St. Pompe Funebri

La Società Anonima F.I.A.T., **Sezione Materiale Ferroviario**, partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del Sig.

Alberto Challier

Capo Ufficio Approvvigionamenti

da venti anni suo affezionato e valente collaboratore. 21800

Stamane, alle ore 11,30, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Boggio Iva nata Bona

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il marito **Gaudenzio** col bimbo **Enrico** e il piccolo **Giorgio**, i genitori **Giuseppe e Maria Bona**, i fratelli e sorelle **Anita, Mario, Ada e Giovanni**, con le rispettive famiglie, **Elso**, i cognati, le cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

Strona, 1° Settembre 1931 - Anno IX.

La sepoltura avrà luogo giovedì 3 corr., alle ore 10, partendo dalla propria abitazione, frazione Mollinetto (Stazione Strona).

Si dispensa dalle visite. 1000

Impresa Funebre Biotto e De Fabianis
Via Vescovado, 7 - Telefono 1604 - Biella

La Ditta **Giuseppe Bona & C.**, con profondo dolore annunzia il decesso della Signora

Boggio Iva nata Bona

consorte del consocio Sig. Gaudenzio Boggio e figlia del titolare Sig. Giuseppe Bona.

Zumaglia, 1° Settembre 1931 Anno IX.

Impresa Funebre Biotto e De Fabianis
Via Vescovado, 7 - Telefono 1604 - Biella

Impiegati, capo e operai della Ditta **Giuseppe Bona & C.** hanno il dolore di annunziare la perdita della Signora

Boggio Iva nata Bona

consorte del Sig. Gaudenzio Boggio e figlia del Sig. Giuseppe Bona, comproprietario della Ditta.

Zumaglia, 1° Settembre 1931 - Anno IX.

Impresa Funebre Biotto e De Fabianis
Via Vescovado, 7 - Telefono 1604 - Biella

La Ditta **Ozino, Boggio e Delgrosso**, annunzia con grande dolore la morte della Signora

Boggio Iva nata Bona

consorte del consocio Sig. Gaudenzio Boggio.

Pianezze, 1° Settembre 1931 - Anno IX.

Impresa Funebre Biotto e De Fabianis
Via Vescovado, 7 - Telefono 1604 - Biella

Impiegati, capi e operai della Ditta **Ozino, Boggio e Delgrosso**, con dolore annunziano la perdita della Signora

Boggio Iva nata Bona

consorte del loro amato principale Sig. Gaudenzio Boggio.

Pianezze, 1° Settembre 1931 - Anno IX.

Impresa Funebre Biotto e De Fabianis
Via Vescovado, 7 - Telefono 1604 - Biella

Ieri sera spirava in Castellamonte coi conforti Religiosi, la Signora

Talentino Maria

per 42 anni esempio raro di fedeltà e devozione.

Ne danno il doloroso annuncio il N. H. Ing. **Faustino Gallone** con la consorte **Maria Luisa Annoni**, la Damigella **Emilia Gallone** e le piccole **Maria Beatrice, Maria Teresa, Luisa Alberta e Guglielmo** che tanto l'amavano e l'avevano cara.

La sepoltura avrà luogo in Castellamonte, mercoledì 2 corr., alle ore 9.

Torino, 1° Settembre 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il 30 agosto u. s. cristianamente e serenamente spirava, il

Cav. Uff. Emilio Sperati

La moglie, la figlia, il genero, i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio ad esequie ultimate come da espresso desiderio del caro Estinto.

Si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Venerdì, 4 corrente, alle ore 9, nella Chiesa SS. Pietro e Paolo, verrà celebrata la messa di trigesima in suffragio dell'Anima Eletta di **MARIA ALLORA VIGNUELLO**. La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nelle preghiere. 2877

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	74 05
Id. id. cont.	—	—	—	73 90
Consolidato 5 %	—	82 250	—	82 225
Id. id. cont.	—	80 10	80 —	80 —
Torino 6 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	457 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 c.	—	—	—	90 50
Id. id. 1940 c.	—	—	—	80 10
Banca Italia c.	—	—	—	1545 —
Banca Comm.	500	1302 —	1301 50	1301 25
Credito Italiano	—	—	—	700 25
Banco Roma	—	—	—	102 —
Consorzio Mob.	80	703 —	—	703 —
Mediterranea	80	370 —	—	370 —
Meridionali	150	765 —	760 —	763 50
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	101 —
Rubattino	100	256 —	256 —	254 —
N. A. I.	—	—	—	56 —
Sabaudo	—	—	—	122 —
Cosulich	—	—	—	74 —
Italiana Gas	300	36 —	—	36 175
Stiga	—	—	—	56 —
Elettricità A. I.	—	—	—	119 —
Sip	150	113 75	112 50	113 50
Terni	100	348 —	—	348 —
P. C. E.	—	—	—	70 —
Savigliano	—	—	—	625 —
Nebiolo	—	—	—	126 —
Tedeschi	500	84 50	—	84 50
Monocellule	—	—	—	108 —
Ilva	500	154 50	—	151 50
Fiat	1100	186 —	186 50	186 —
Cir	—	—	—	105 —
Schiaparelli	—	—	—	13 50
Mira Lanza	—	—	—	45 —
Amiata	—	—	—	83 —
Montecatini	300	148 —	147 75	148 50
Olifomont	—	—	—	180 —
Acqua Potabile	—	—	—	415 —
Florio	—	—	—	98 —
Valli Lanzo	—	—	—	24 —
Viscosa	2950	28 —	26 05	27 70
Châtillon	—	—	—	237 —
Beni	—	—	—	473 —
Cartiera Ital.	—	—	—	100 —
Cartiere Burgo	—	—	—	420 —
Cementi cont.	386	—	—	10 —
Fornaci Riunite	150	248 —	—	245 —
Pittaluga	—	—	—	37 50
CAMBI				
Parigi	—	74 95	74 94	74 95
Svizzera	—	—	—	372 825
Londra	—	—	—	92 945
New York	—	—	—	19 12

Borse italiane

MILANO, 1. — La rassegna della riunione odierna presenta scarsi punti di rilievo. La tendenza si mantiene sempre leggermente cedente per qualche titolo a larga transazione, mentre in generale la quota si mantiene resistente o poco oscillante per la maggioranza dei valori. Sempre scarso il quantitativo degli affari. Poco variati i titoli di Stato con la Rendita italiana 3,50 % a 74 ed il Consolidato 5 % a 82,375, 82,225 per fine corrente. Negli altri comparti in reazione Rubattino, Turati, De Angeli, Cascami Seta, Linificio, Vizzola, Beni Stabili, Italiana Pirelli e Dell'Acqua. Resistenti e poco variati i restanti valori.

Rendita Ital. 3,50 % 74; Consolidato 5 % fm. 82,22; Banca Italia 1540; Banca Comm. It. 1301; Banco Roma 103; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 500; Banca Naz. Credito 17; Consorzio M. F. 700; Mediterranea 375; Meridionali 767; Venete Costruz. Ferr. 159; Cosulich 74; Rubattino 255; Libero Triest. 86; Coton. Cantoni 1890; Olcese 207; Furter 73; Val Olona 100; Valle Seriana 100; Val Ticino 90; Veneziano 45; Stampati De Angeli 641; Cantoni Coats 496; Linif. Can. Naz. 111,50; Rossari Varzi 323; Rotondi 270; Tosi 85; Cotonif. Merid. 13; Unione Manif. 265; Lan. Gavardo 700; Rossi 2200; Cascami Seta 360; Bernasconi 68,50; Châtillon 235; Viscosa 28; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 40; Elba 44,75; Ilva 156; Metallurgica Ital. 150; Amiata 84; Montecatini 148,25; Dalmine 108; Breda 89; Automobili Bianchi 81; Isotta 26,75; Fiat 186,50; Miani Silvestri 11; Reggiane 57,50; Adriatica Elettr. 164,50; Brioschi 300; Ci-Fi 172; Dinamo 164,50; Bresciana 175,50; Valdarno 170; Alta Italia 116; Emiliana 289; Trezzo d'Adda 315; Adamello 139,50; Sesto 50; Edison 538,50, id. Postergate 340; Sip 113,50; Tirso 150; Ligure Toscana 230; Vizzola 413; Merid. Elettr. 215; Terni 348,50; Unione Es. Elettr. 53; Italcable 66,50; Tecnomasio 54,50; Distillerie Ital. 65; Eridania 258; Raffineria L. L. 608; Industria Zuccheri 665; Italiana Gas 36; Mira Lanza 40; Petroli Italia 9,50; Aedes 73; Fond. Regionale 1,75, id. id. 7 % 43; Fondi Rustici 11; Saturnia 22; Pastificio Baroni 19; Alberghi Venezia 34,50; Italo Americana 54; Pirelli Ital. 601; Rinascente 14,50; Pirelli e C. 178; Brasital 45; Dell'Acqua 140; Vedetta 150; Obblig. Venezie 3,50 % 79,65; Credito F. Venezie 5 % 455, id. id. 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 387, id. id. 5,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 5 % 473. — CAMBI: Parigi 74,94; Zurigo 372,15; Londra 92,93,5; Amsterdam 770,00; Madrid 169,50; Bruxelles 266,60; Berlino 454; Vienna 268,75; Praga 56,65; Bucarest 11,37; Buenos Aires peso oro 12,37, carta 5,20; New York tel. 19,12,25, ch. 19,10; Belgrado 33,70; Budapest 334; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 1. — Mercato debole. Resistenti i titoli di Stato; flacche le Meridionali, in ribasso le Rubattino. Rimanente stazionario intorno ai prezzi di ieri con senso di pesantezza generale.

Rendita Ital. 3,50 % fm. 74; Consolidato 5 % fm. 82,22,5, cont. 81,95; Obblig. Venezie 3,50 % 80; Banca Italia 1540; Banca Comm. It. 1301,50; Banco Roma 102; Credito Ital. 700; Credito Marit. 501; Naz. di Credito 14,50; Meridionali 766; Mediterranea 372; Rubattino 255; Lloyd Sabaudo 122,50; Alta Italia 50; La Polare 110; Snia 27,75; Châtillon 238; Elba 45; Montecatini 147,75; Ilva 155,50; Ansaldo 39,50; San Giorgio 150; Fiat 187; Officine Elettriche Genovesi 251; Unione Es. Elettr. 53; Selt 230; Sip 113,25; Terni 347,50; Eridania 258; Industrie Zuccheri 671; Raffineria L. L. 700; Distillerie Ital. 68; Molini A. I. 294; Aedes 73,25; Beni Stabili 478. — CAMBI: Parigi 74,97; Svizzera 372,40; Londra 92,95; Olanda 772; Spagna 172; Belgio 267,50; Berlino 455; Praga 56,70; Buenos Aires oro 12,50, carta 5,45; New York 19,11,75; Cile 234.

ROMA, 1. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 73,95, fm. 74,10; Consolidato 5 % cont. 82,20, fm. 82,27; Obblig. Venezie 3,50 % 79,95; Consorzio Cred. Miglior. 5 % 476; Banca Italia 1540; Credito Fondiario 472; Banca Comm. It. 1301,50; Credito Ital. 700,50; Banco di Roma 103,50; Ferrovie Meridionali 762; Tram 148; Snia 28; Elba 44,50; Metallurgica Ital. 149; Ilva 155; Montecatini 148,25; Ansaldo 45; Fiat 187,50; Terni 347,50; Elettr. Gas di Roma 775; Azoto 86; Romana Zuccheri 90,50; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare ex 572; Beni Stabili 475; Imprese Fond. 101; Risanamento 911; Acqua Marcia 630; Rubattino 255,50. — CAMBI: Parigi 74,95; Londra 92,90; New York 19,11,5.

TRIESTE, 1. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 73,60; Consolidato 5 % 82,25; Obbl. Venezie 3,50 % 79,90; Banca Comm. Triest. 402; Cosulich 74; Libera Triest. 36; Lloyd 347,50; Assic. Generali 3470. — CAMBI: Parigi 74,95; Londra 92,93; New York 19,11,75; Zurigo 372,25; Madrid 171; Amsterdam 771,50; Berlino 455; Bucarest 11,30; Praga 56,67; Vienna 268,50; Zagabria 33,78; Bruxelles 266,75; Budapest 330; Oslo 511; Tirana 368,50.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 1. — Rendita 3,50 % netto 1906, 73,87; 3,50 % netto 1902, 66; 3 % lordo 45,50; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 82,02,5; Obblig. Venezie 3,50 % 79,65. — Cambi: Parigi 74,94; Zurigo 372,25; Londra 92,93,1; Amsterdam 771,4; Madrid 170,75; Bruxelles 267; Berlino 454,50; Vienna 268,8; Praga 56,65; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos oro 12,33,5, carta 5,35; New York 19,11,8; Montreal 19,05; Belgrado 33,70; Budapest 334; Tirana 368; Oslo 511,5; Stoccolma 511,7; Varsavia 213,30; Copenaghen 511,5; Oro 368,35.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 1. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale dei prezzi: Frumento: apertura: corr. 96; ottobre 98,25; dicembre 103,25; marzo 108,30; chiusura: ottobre 98,90; dicembre 103; marzo 108,15. — Riso: apertura: ottobre 82; dicembre 85; chiusura: ottobre 83; dicembre 85. — Risone: apertura: ottobre 50,85; chiusura: ottobre 56,10; dicembre 50,35. — Riso originario: apertura: ottobre 74,34; dicembre 75; chiusura: ottobre 74,50; dicembre 75,25.

MILANO, 1. — La Borsa Merci comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: andamento sostenuto con numerosi affari. Per consegne dicembre: apertura: ottobre 98,95; dicembre 103; marzo 107,50; chiusura: ottobre 98,95; dicembre 103,15; marzo 108,10. — Granoturco: fermo; apertura: dicembre corrente 68,50; ottobre 64; dicembre 65,10. — Risone: andamento fermo; apertura: ottobre manca; dicembre 54,50; chiusura: dicembre 50,50.

MERCATI

BESTIAME

Acqui, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 24 a 26; vacche da 22 a 24; manzi da 25 a 30. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 25; buoi da 24 a 26; vacche da 20 a 21; vitelli e manzi da 21 a 30; sanati da 30 a 42; majali da 35 a 40; lattonzoli da 45 a 50; agnelli e capretti da 45 a 55.

Casale M., 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche da 1000 a 2000 per capo. — Bestiame da macello: buoi da 18 a 21 al Mg.; vacche da 15 a 22; vitelli e manzi da 20 a 23; sanati da 30 a 35.

Chieri, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 19 a 24; vacche da 16 a 21. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 21; buoi da 20 a 22; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi 1.a qualità da 31 a 34; 2.a qualità da 26 a 28; sanati da 40 a 54; majali da 35 a 39; lattonzoli da 43 a 50; agnelli e capretti da 3,50 a 4 al Kg.

Novi Ligure, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 24 a 26; vacche per capo da 1100 a 1400; giovenche da razza da 1200 a 1500; manzi e vitelli da 36 a 40 al Mg. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 24; buoi da 20 a 24; vacche da 15 a 20; vitelli e manzi da 20 a 45; sanati da 30 a 36; majali da 30 a 35; lattonzoli da 40 a 45; agnelli e capretti da 25 a 37.

S. Damiano, 31. — Bestiame da lavoro: vacche da L. 1100 a 2100 per capo. Bestiame da macello: vacche da 11 a 17 al Mg.; vitelli da 30 a 34; id. da allev. da 250 a 300 per capo; Lattonzoli da 130 a 200. Majaletti da latte da 4 a 5 al Kg.

Stradella, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 250 a 280 al ql.; vacche da 200 a 300. — Bestiame da macello: buoi da 180 a 270; vacche da 150 a 180; vitelli da 300 a 400; sanati da 300 a 500; majali da 270 a 320.

Voghera, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 250 a 300 al ql.; vacche da 170 a 300. — Bestiame da macello: buoi da 210 a 270; vacche da 170 a 200; vitelli e manzi da 400 a 100; sanati da 240 a 290; majali da 380 a 320.

CEREALI

Acqui, 1. — Grano al Q.le da L. 88 a 90; meliga da 65 a 70; segale da 62 a 65; riso da 105 a 115; fagioli da 85 a 100.

Casale M., 1. — Grano da L. 92 a 96 al ql.; meliga da 54 a 61; segale da 66 a 69; crusca da 40 a 70; cruschello da 70 a 71.

Chieri, 1. — Grano al Q.le da L. 90 a 92; meliga da 50 a 60; segale da 65 a 70; riso da 110 a 150; fagioli da 100 a 250; fave da 80 a 85; ceci da 80 a 85; crusca da 55 a 56; cruschello da 50 a 55; miglio da 88 a 90; lenticchie da 200 a 220.

Mortara, 31. — Frumento nostrano buono da L. 90 a 94 al ql. per partite non inferiori al 150 ql.; Risone vialone da 56 a 58; Risone allorio da 55 a 57; Risone maratelli da 56 a 58; Risone originario e comune da 58 a 61; Riso vialone senza tela da 112 a 118; Riso a grana lunga senza tela da 98 a 100; Riso maratelli senza tela da 97 a 99; Riso originario e comune senza tela da 84 a 90; Mezzagrana da 65 a 70; Risina da 55 a 60; Segale da 65 a 70; Avena da 67 a 73; Granoturco nostrano da 66 a 68; Ravettoni da 97 a 100; Crusca di grano da 63 a 66; Fagiuoli borlotti da 178 a 185; Fagiuoli dell'occhio da 168 a 170; Pula naturale di riso prezzo medio 18 al ql.

Novi Ligure, 1. — Grano al Q.le da L. 90 a 92; meliga da 58 a 60; segale da 66 a 68; riso da 100 a 160; fagioli colorati da 80 a 100, bianchi da 90 a 120.

Stradella, 1. — Grano da L. 88 a 92 al ql.; meliga da 46 a 48; segale da 60 a 65; Crusca da 54 a 56; cruschello da 52 a 54.

Voghera, 1. — Grano da L. 94 a 95 al ql.; meliga da 54 a 56; segale da 74 a 75; riso da 10 a 110, crusca da 62 a 65; cruschello da 50 a 60.

FORAGGI

Acqui, 1. — Fieno maggengo al Q.le da L. 15 a 20; agostano da 13 a 14; terzuolo da 10 a 15; paglia sciolta di frumento da 11 a 13; pressata da 14 a 16.

Casale M., 1. — Fieno maggengo da L. 24 a 28 al ql.; agostano da 22 a 26; terzuolo da 20 a 22; paglia sciolta da 4 a 5; id. pressata da 6 a 8; avena da 52 a 56.

Chieri, 1. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,10; agostano da 2,80 a 3; terzuolo da 2,40 a 2,50; paglia sciolta di frumento da 0,75 a 1; pressata da 1,20 a 1,30.

Novi Ligure, 1. — Fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 26; agostano da 20 a 22; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 3 a 4,50; pressata da 4,50 a 5.

Stradella, 1. — Fieno maggengo da L. 30 a 32 al ql.; agostano da 28 a 30; terzuolo da 25 a 27; paglia sciolta da 4 a 5; paglia pressata da 5 a 6; avena da 58 a 60.

Voghera, 1. — Fieno maggengo da L. 27 a 29 al ql.; agostano da 25 a 26; terzuolo da 20 a 25; paglia pressata da 5,50 a 6; avena da 58 a 60.

POLLAME E UOVA

Acqui, 1. — Galline al Kg. da L. 6,50 a 7; polli da 7 a 8; capponi da 7 a 8; tacchini da 6,50 a 7,50; anitre da 6 a 7; oche da 5,50 a 6; conigli da 2,50 a 3; piccioni da 5 a 7 alla coppia; uova [illegible] dozzina da 4,50 a 5,50.

Casale M., 1. — Galline da L. 6,50 a 7 al Kg.; polli da 8 a 8,50; capponi da 9 a 10; tacchini da 7 a 8; conigli da 3,50 a 3,75; uova da 4,80 a 5 la dozz.

Chieri, 1. — Galline alla coppia da L. 18 a 22; polli da 18 a 20; capponi da 31 a 40; anitre da 15 a 20; galline faraone da 16 a 20; piccioni da 5 a 6; conigli da 4 a 4,50 al Kg.; uova alla dozzina da 4,50 a 4,75; freschissime da 4,70 a 5.

S. Damiano d'Asti, 31. — Galline da L. 6 a 7 al Kg.; Polli da 6,50 a 7; conigli da 3 a 3,50; Piccioni da 2,50 a 3 la coppia; Uova da 5 a 5,45 la dozz.

Novi Ligure, 1. — Galline al Kg. da L. 6,50 a 7; polli da 7,50 a 8; capponi da 9 a 10; tacchini [illegible] 7 a 8; conigli da 3 a 3,50; piccioni da 5 a 6 alla coppia; uova alla dozzina da 5 a 5,50.

Stradella, 1. — Galline da L. 7 a 7,50 al Kg.; polli da 8 a 8,50; capponi da 8,50 a 9; conigli da 4 a 4,50; piccioni da 2,75 a 3 per coppia; uova da 4,50 a 4,80 la dozz.

Voghera, 1. — Galline da L. 7 a 8 al Kg.; polli da 7 a 8; capponi da 10 a 11; tacchini da 7 a 8; anitre da 7 a 8; oche da 6 a 7; conigli da 4 a 4,50; piccioni da 4 a 5 alla coppia.

VINI

Acqui, 1. — Barbera all'Hl. da L. 90 a 130; comune da pasto da 75 a 125; moscato da 160 a 190.

Casale M., 1. — Barbera da 140 a 150 l'Hl.; comune da pasto da 135 a 130; barbera fino da 130 a 180; bianco dolce da 180 a 230; acelo da 65 a 110.

Chieri, 1. — Barbera alla brenta da L. 80 a 70; comune freisa da pasto da 45 a 70; vino freisa da imbottigliare da 60 a 80.

Novi Ligure, 1. — Barbera all'Hl. da L. 80 a 100; comune da pasto da 50 a 90.

S. Damiano d'Asti, 31. — Barbera da L. 135 a 170 l'Hl.; comune da pasto da 95 a 125.

Stradella, 1. — Vino fino da L. 70 a 90 l'Hl.; comune da pasto da 45 a 65; vino bianco secco da 65 a 75; Riesling da 75 a 85; moscati da 90 a 100.

Voghera, 1. — Barbera da L. 70 a 130 l'Hl.; comune da pasto da 50 a 70.

SETE

TORINO, 1. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale dei prezzi: Bozzoli: apertura: ottobre 17,50; novembre 17,50; dicembre 17,60; gennaio 18; febbraio 18; marzo 18,50; chiusura: ottobre 17,40; novembre 17,50; dicembre 17,70; gennaio 18; febbraio 18; marzo 18,30. — Sete: Apertura: ottobre 87,50; novembre 88; dicembre 88,50; gennaio 88,75; febbraio 89,50; marzo 90,50. Chiusura: ottobre 87,75; novembre 88,25; dicembre 89; gennaio 89,25; febbraio 90,25; marzo 90,75.

TORINO, 22-00. — Consiglio Provinciale dell'Economia. — Sete greggie Piemonte: Qualità di marca: Titolo 13/20; Prezzo da L. 96 a 98 nom.; Qualità extra, Titolo 13/20, Prezzo da L. 87 a 90 nom. — Organzini Piemonte: Qualità di marca, Titolo 20/22, Prezzo da L. 145 a 155 nom. — Bozzoli prodotti Piemonte: Moresche prezzo da L. 17 a 18 nom. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chinesi extra: prezzo da L. 16,50 a 17,50 nom. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Mercato senza variazioni: prezzi stabili.

Milano, 1. — Bozzoli: corrente 16,60; ottobre 17,30; novembre 17,35; dicembre 17,45; gennaio 17,65; febbraio 17,90; marzo 18,00. — Sete greggie: corrente [illegible]; ottobre 83; novembre 83; dicembre 83,75; gennaio 80,50; febbraio 80,50; marzo 80,75.

Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati: colli 1, Kg. 90,50; Greggia colli 3, Kg. 293,48; Lana colli 7, Kg. 21,113,40; Totale colli 11, chilogrammi 21,812,44. — Operazioni d'assaggio: Greggia 4; Lavorata 2; Varie 2.

Soc. Piemontese, Asse, 1. — Stagionatura e pesatura: Organzini n. 2, Kg. 190,80.

Mercati delle uve

Stradella, 1 notte.

Nel nostro mercato delle uve da tavola sono affluite numerose ceste di uva da tavola scelta fra le migliori produzioni dei colli dell'Oltre Po Pavese. I vari prodotti furono presto accaparrati in gran parte dai commercianti per l'esportazione. Le varie contrattazioni hanno per base i seguenti prezzi: Uve bianche scelte da L. 5 a 6,70; Malvasia da 7 a 8; Regina da 8 a 10; Cellerina da 6 a 7; Moscati da 6,50 a 8; Uve pere moscatelle da 3,50 a 6,50 al Mg. Anche il mercato delle pesche è abbastanza animato con prezzi che variano da L. 0,50 a 1,90 al chilogrammo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCANSI da primaria Ditta produttrice Margharine ed estratto carne, venditori introdotti concedendo esclusiva provincia Torino-Aosta-Cuneo. Primarie referenze. Scrivere cassetta 129 B. UPI, Torino.

CERCASI donna distinta 40-50 anni tuttofare piccola distintissima famiglia commercianti composta padre bambino. Chiedonsi scrupolosa serietà onestà, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 166 B. UPI, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 7

CASSIERA abile qualunque commercio cerca posto stabile. Giorgia, Strada Pellerina, 311.

CORRISPONDENTE tecnico, dattilografo, francese, organizzatore vendita, offresi. Tramonte, via Garibaldi, 37.

DATTILOGRAFA, lunga pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito. Referenze ottime. Scrivere cassetta 67 F. UPI, Torino.

INGEGNERE occuperebbesi comunque cantiere, azienda, segretaria famiglia patrizia. Tramonte, via Garibaldi, 37.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CEDESI avviata cartoleria, merceria. Rivolgersi pettinatrice, Via San Donato, 70.

DISPONGO duecentomila per mutuo ipotecario. Scrivere cassetta 60 F. UPI, Torino.

LAVORAZIONE legno importante, ottima clientela, cedesi motivi famiglia vantaggiose condizioni, eventuale mora. Scrivere cassetta 80 F. UPI, Torino.

OCCASIONE rilevasi modernissimo caffè bottiglieria gioco da bocce, società bocciofila, avviatissimo. Corso Lepanto angolo corso Stupinigi.

PARRUCCHIERI. Rimettesi avviato negozio, retro abitabile, fitto mite. Musso, corso Palermo, 17.

RIMETTESI avviata legatoria libri, via Consolata, 7.

RIMETTESI avviato negozio pettinatrice, popoloso rione. Scrivere cassetta 80 F. UPI, Torino.

RIMETTESI commestibili, poco rilievo, causa malattia. Via Venaria N. 28.

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTO compero stabilimento industriale moderno almeno duemilacinquecento quadrati. Inviare offerta planimetria, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 93 F. UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI camere unite, separate, giardino, Via Asiago, 34, Pozzostrada.

AFFITTASI alloggio signorile centrale cinque camere, accessori, riscaldamento, solaio, ammobigliato. Scrivere cassetta 99 N. UPI, Torino.

AFFITTASI fine mese alloggio centrale due camere, cucina, entrata, termosifone. Scrivere cassetta 74 F. UPI, Torino.

ALLOGGI centrali dotati ogni confort, vendonsi, affittansi. Corso Sommeiller 4 bis.

ALLOGGIO nuovo 4 camere, cucina, gabinetto bagno, affittasi. Guastalla, 6.

CERCASI camera vuota indipendente, dettagliare. Scrivere cassetta 80 F. UPI, Torino.

CERCO alloggio cinque stanze dipendenze. Scrivere cassetta 157 B. UPI, Torino.

CERCO negozio vuoto per mobilio. Pulcheri, corso Vittorio Emanuele, 81.

IMPORTANTE Istituto Bancario Torinese cerca locali centrali. Scrivere cassetta 118 B. UPI, Torino.

LABORATORIO ideale. Uffici termosifone. Garage affittasi sì. Via Susa, 11.

MATTEO Pescatore 3 affittasi alloggio camere 5, cucina, gabinetto bagno, terrazzo.

OCCASIONE 38.000 contanti, vendesi alloggio centrale. Ienina, Maria Vittoria, vendita.

TRE camere adatte laboratorio ufficio, libere subito, affittansi. Custode, via S. Tommaso 6.

Camere mobiliate e pensioni 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A distinto affittasi elegante ammobigliata Pensione. Non affittacamere. Portinaia, Nizza, 5.

DISTINTO cerca bella camera possibilmente bagno, massima pulizia, paraggi piazza Statuto. Scrivere indicando prezzo, cassetta 80 F. UPI, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A La Gemma (specializzata) compra-vendita gioiellerie occasione (uso 8-58 grammo). Viotti, 2.

AL Mobilificio Italiano, piazza Montebello. Grandiosa liquidazione mobili lusso, comuni. Prezzi ribassatissimi. Fabbricazione propria.

AMMOBILIAMENTI completi, lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia.

APPROFITTATE ricco assortimento poltrone divani pelle, prezzi incredibili. Galleria Nazionale.

A Ristorante, Cavour uno, pranzi lire sei, dieci buoni cinquanta.

ASSORTIMENTO vestiti, soprabiti, valigie, camicette. Jaccod, sorelle, via Consolata, 15.

BOTTI quasi nuove, fusti, brascalo cedonsi causa trasloco; cambiando con mezzi. Rebore, Guastalla 6.

MOBILI matrimoniali, sale Luigi XV 4000, Luigi XVI 2800, Barocco Piemontese, novecento, Moderne 2000, 1500, 1000. Visitate risparmierete. Corso Vittorio, 44 (cortile) fianco Monumento Vittorio.

PASTA fresca, cinque chili tre minuti, impastata in casa con macchina americana. Lire 18 franco. Corso Tassoni, 30, Torino.

PIANOFORTI vendo prezzi fabbricante, affitto sconto acquistando. Ottime occasioni, riparazioni garantite. Platino, Andrea Doria angolo via Roma.

RIDOO studio Rinascimento, entrata, vendo prezzo vera occasione. Gioberti, 34.

SCAMPOLI. Tagli abito paletots finissimi, prezzi eccezionali. Garibaldi 31, cortile.

SCRIVANIE librerie casellari ecc., vistosissimi (cessata azienda milanese). Montebello, 21.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,30 per parola — Minimo Lire 13

ESAMI educazione fisica, sessione autunnale, preparazione accelerata, lezioni individuali. Istituto, Oporto 37.

FRANCESE. Signorina dà lezioni propria lingua. Fa corrispondenza, traduzioni, macchina propria. Scrivere cassetta 58 F. UPI, Torino.

IMPARTISCO accuratissime lezioni, ripetizioni, conversazioni francese inglese lire 3-4. Scrivere cassetta 64 F. UPI, Torino.

PARRUCCHIERE per Signora, insegnamento perfezionamento. Manilio Labriola, Cavour 7, telefono 48-161.

Avvisi d'indole commerciale 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI impianto preparazione pasticcio gommoso. Offrire cassetta 70 A. UPI, Torino.

MAINO acquisto occasione. Indicare Torchio, officina meccanica. San Damiano d'Asti.

NAFTA riscaldamento americano, silenzioso, inodoro. Accensione spegnimento automatico. Temperature diurna, notturna automatiche. Alcuna modifica caldaia. Impianti garantiti. Cercansi agenti. Jeannès, Orbassano, 136. Torino.

OFFICINA macchinario perfetta conservazione, vendo, 9-12 feriali. Monginevro, 21.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CASA Marelli cerca concessionari esclusivi ogni provincia Piemonte, ramo apparecchi elettrodomestici. Scrivere cassetta 116 B. UPI, Torino.

CERCA esperto viaggiatore rappresentante importantissima ditta camiceria uomo. Scrivere cassetta 78 F. UPI, Torino.

CERCASI giovane piazzista piccolo stipendio e provvigione. Scrivere cassetta 35 F. UPI, Torino.

CERCHIAMO propagandisti viaggiare soltanto Europa, venditori articolo unico enorme interesse applicazione automobili. Forti possibilità vendita guadagno dimostrabili. Occorre conoscenza lingue estere, pratica guida, mezzi sufficienti acquisto automobile. Scrivere cassetta 88 F. UPI, Torino.

RAPPRESENTANTE cerca articolo occorrente mobilieri. Scrivere cassetta 80 F. UPI, Torino.

SARDEGNA, Fabbrica dolciumi ricerca introdotto piazzista viaggiatore; referenze. Offerte cassetta 20 A. UPI, Milano.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COURMAYEUR. Vendesi trattativa privata il sito corrente terreno fabbricabile a piccoli lotti, posizione splendida comoda sul Viale Monte Bianco. Rivolgersi Guidoz Clara.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

PROVINCIALE 34enne, commerciante stoffe, conoscerebbe scopo matrimonio signorina anche inesperta per avviare negozio. Scrivere cassetta 151 B. UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CICLOMOTORI, motociclette, Dellaferrera, Bianchi, nuovi ribassi, prova, cataloghi gratis. Casingno, Guastalla, uno.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» 16

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

Così andando di gruppo in gruppo, lo sconosciuto prendeva atto delle varie divergenze, e quasi pareva trarne profitto.

Qualcuno del pubblico aveva già dato fondo a tutti i suoi argomenti sul tema del processo, ed ora si occupava d'altro.

— Ed il vostro romanzo su questo delitto, mio caro?

— Finito fin dalla settimana scorsa.

— Soddisfatto?

— Sì... fino ad un certo punto... ora tutto sta nel lanciarlo...

— Cioè, degli editori, — volete dire.

— E chi lo stampa?

— Charenson... — vado appunto da lui in questo momento. Arrivederci.

— Voi vi allontanate senza attendere la sentenza?

— Bah! — rispose il giovane romanziere con noncuranza. — Ella è troppo bella per essere condannata. Ad ogni modo il mio romanzo si chiude con la condanna, poichè io la credo colpevole, pur ammettendo in suo favore le circostanze attenuanti, e non mi curo del verdetto che sarà dato.

Tale, in generale, era il chiacchierio che regnava nell'aula, in modo confuso e quasi indifferente, e che il giornale dopo la stampa dedicava attesa morbosa.

I giurati erano in camera di consiglio da più di tre quarti d'ora e l'emozione cominciava veramente ad impossessarsi della folla.

All'entrare della Corte e dell'imputata, ciascuno riprese il suo posto.

Benchè il suo pallore, che s'era fatto cadaverico, tradisse la sua angoscia, Kate Mechin appariva dignitosamente calma; un osservatore acuto non poteva errare: quella donna era innocente e leale.

Ma l'impressione dei giurati quale poteva essere?

E quando il Presidente, rivolgendosi a questi, accennò di voler prender la parola per rivolger loro la domanda di prammatica, si fece nell'aula un grande silenzio, grande come l'ansietà della folla che attendeva.

— Colpevole o non colpevole?

— Non colpevole.

— All'unanimità?

— All'unanimità — confermò il presidente della giuria.

— Bene! — gridò una voce dagli spalti del pubblico. — E la folla presa del contagio di simpatia verso la donna si associò rumorosamente a quella approvazione.

Il Presidente del Tribunale s'assise sul suo seggio, tenendo sempre gli occhi fissi sull'accusata, senza un movimento nè un gesto che potesse dimostrare quanto egli si felicitasse di tal verdetto pronunciato all'unanimità e che corrispondeva così perfettamente alla sua opinione personale. Ma gli occhi, suo malgrado, bene esprimevano questa sua legittima gioia ed anche la voce ebbe un leggero tremito di commozione, quando annunciò all'accusata che ormai era libera e che avrebbe potuto lasciare le carceri non appena compiute le poche formalità necessarie.

Kate non ebbe il minimo sussulto, non un turbamento. Seguì docilmente i gendarmi, come fosse assente. Aveva vista la morte calare piano piano su di lei, ma sicura; ora invece si trovava libera.

Se qualcuno dei presenti era rimasto sorpreso della fine del processo, non poteva certamente esserlo più dell'imputata.

Un leggero rossore dava ora un po' di vita al suo volto, ma nell'espressione non si poteva scorgere alcuna traccia di soddisfazione.

Tutte le emozioni subite durante lo svolgersi del processo, la grande tensione dei suoi nervi necessaria per dominarsi, si risolvevano ora in calde lagrime che scendevano dagli occhi imperlandole il volto. Le sue forze ora le venivano meno tanto che abbandonò l'aula quasi portata a braccia dai gendarmi. In quel momento ella era una donna ridotta quasi ad un cencio incapace di pensare, di agire.

L'aula si vuotò in un battibaleno. Nella strada la folla brulicava e gruppi di persone lanciavano grida di simpatia verso la povera donna, qualche raro fischio era diretto all'indirizzo della giuria.

Lo straniero non aveva ancora abbandonato il suo posto e fu necessario che uno dei giudici mandasse un usciere per pregarlo di uscire.

— Esco subito — rispose cortesemente, — desidererei però prima parlare col direttore delle carceri. Si può?

— Credo.

— Portategli allora questo biglietto; attendo la risposta qui.

L'usciere prese il biglietto unitamente ad una generosa mancia e se ne andò più interessato che mai a favorire questo generoso e strano personaggio che con tanto interesse aveva seguito il processo.

Intanto l'aria più fresca dell'ufficio del cancelliere del Tribunale, aveva dato un po' di forza a Kate, seduta vicino ad una finestra. Chiuse gli occhi un momento come per rimettersi più presto e dopo qualche istante fu in grado di apporre con mano ferma la firma sul registro dei carcerati. Cosa strana ella non provava la gioia della libertà riacquistata e la vita che le era stata resa le pareva un pesante fardello del quale si sarebbe volentieri liberata.

Dove sarebbe andata? Cosa avrebbe fatto?

Tutte queste le domande che ella con insistenza faceva a se stessa senza trovare una risposta.

Il medico delle carceri le offerse un cordiale.

— Bevete — disse con benevolenza — ciò servirà a rimettervi in forze.

— Ma io non sono svenuta — protestò Kate con puerile fierezza — ho sempre avuto coscienza di quanto avveniva attorno a me.

— Lo so bene; ma un cordiale vi rimetterà.

Senza protestare Kate bevve d'un fiato il benefico liquore ed il sangue riprese a circolare con più forza nelle sue vene; non appena ne fu in grado si alzò.

— Ora sono completamente rimessa — disse — e non debbo più a lungo abusare della vostra bontà, dottore.

— Voi siete libera come l'aria del deserto, signora, — disse il dottore inchinandosi con un sorriso — ed è con animo lieto e con orgoglio che per primo io posso presentarvi le mie più sincere felicitazioni.

Kate, per ringraziarlo, gli restituì gentilmente il sorriso. Il medico aggiunse:

— Permetta signora un consiglio ancora: sarà forse meglio ch'ella rimanga qui un po'... — e commentò la frase collo sguardo volto alla finestra.

Nella strada una folla assiepata attendeva con impazienza l'uscita e le grida che salivano dal basso esprimevano chiaramente che si era inscenata una agitazione insolita ed ostile a Kate; ed il colore che il cordiale aveva dato alle guance della donna scomparve...

— «È... è contro di me...?» — chiese con un fil di voce.

— La folla cede facilmente agli impulsi di un trascinatore, signora, e poi non ragiona quando questi la aizzarla contro qualcuno. Noi siamo già abituati a questo genere di agitazioni che avvengono sempre qualunque sia il verdetto.

— Ciò non ha alcuna importanza — aggiunse con un tono rassicurante —, ma ad ogni modo è preferibile che voi non usciate, mentre si farà spargere tra la folla la voce che voi siete uscita da una porta segreta.

Kate si morse le labbra... ma non fiatò.

— Del resto il vostro avvocato attende nella stanza qui accanto che voi gli permettiate di presentarvi le sue felicitazioni.

— Davvero... — disse Kate con tono ironico ed altezzoso, mentre un lampo di fiamma passava nel suo sguardo.

(Continua).